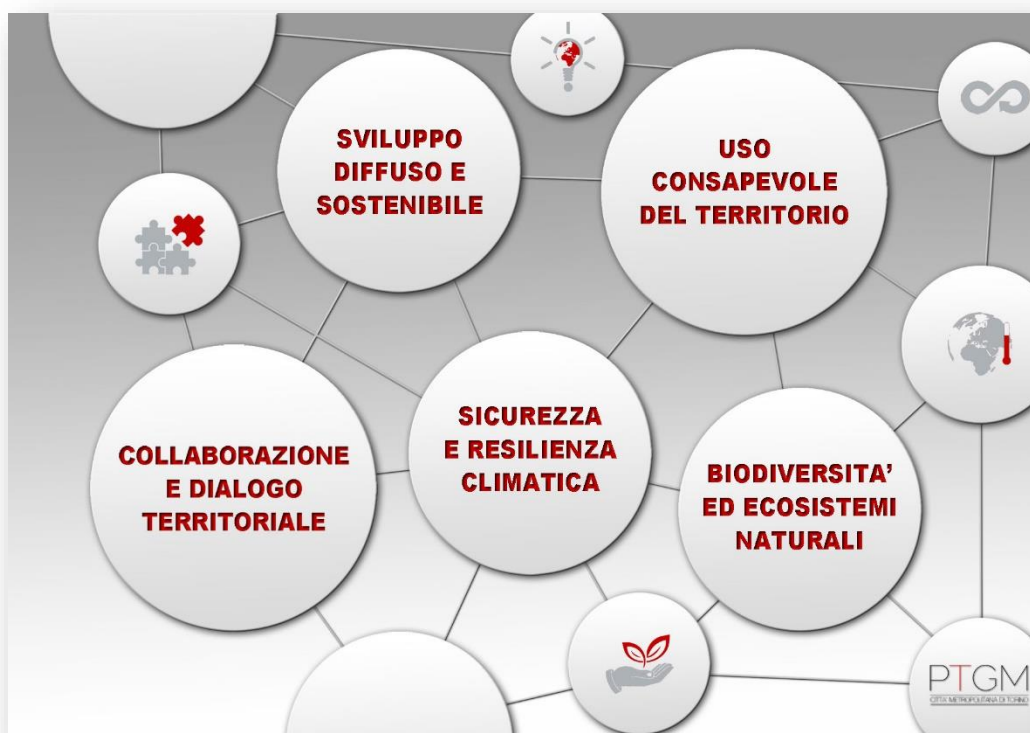


ALLEGATO A)

LINEE DI INDIRIZZO PER LA FORMAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE GENERALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



NOVEMBRE 2019

Indice generale

1. PREMESSA.....	1
2. INTRODUZIONE.....	2
2.1 I numeri della CMTò.....	3
2.1.1 Il consumo di suolo in CMTò	7
3. IL PTGM NEL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA	9
4. OBIETTIVI PRIORITARI E STRATEGIE DEL PTGM.....	15
4.1 Sicurezza della popolazione e resilienza del territorio	16
4.2 Sviluppo diffuso sostenibile e rafforzamento del posizionamento competitivo del territorio	20
4.3 Uso consapevole delle risorse naturali e del territorio.....	27
4.4 Biodiversità e qualità dell'ambiente e del paesaggio	33
4.5 Dialogo, collaborazione e capacità di adattamento	36
5. SCHEMA DI SINTESI DELLE PROPOSTE IN TEMA DI VIABILITÀ	39
6. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE	41
6.1 Schema delle fasi di formazione ed approvazione del PTGM	43
7. ESITO QUESTIONARIO ESPLORATIVO INVIATO AI COMUNI DELLA CMTò	45

1. PREMESSA

Il presente documento ha la finalità di accompagnare la Città Metropolitana di Torino nella redazione del primo **Piano Territoriale Generale metropolitano** che, ai sensi della **Legge 7 aprile 2014, n.56 Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni** e **dell'articolo 8 dello Statuto metropolitano**, diviene il nuovo strumento di pianificazione territoriale dell'Ente, assumendo sia la funzione generale definita dalla norma nazionale, sia la funzione di **Piano territoriale di coordinamento** già propria della previgente Provincia.

Il PTGM delinea l'**assetto strutturale del territorio della Città metropolitana nel suo complesso**, e **fissa i criteri per la disciplina delle trasformazioni**, in conformità agli indirizzi della pianificazione regionale, a partire dal **confronto e concorso con i Comuni** e le forme associative che svolgono funzione in materia di pianificazione urbanistica. Il PTGM si inserisce inoltre nella cornice europea e nazionale delle strategie di sviluppo territoriale, anche con riferimento agli **obiettivi di sostenibilità ambientale integrata** (ambientali, sociali ed economici).

Il principale documento della CMTto di riferimento per la formazione del PTGM è il **Piano strategico metropolitano (2018-2020)**, atto amministrativo approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano del 16 maggio 2018, protocollo n. 7758/2018 che, alla **Piattaforma progettuale n. 1. Una Città metropolitana capace, attraverso una nuova governance integrata - Strategia n.1.3. Curare lo sviluppo strategico e operare per il governo del territorio**, chiarisce che:

“... la pianificazione strategica metropolitana sarà la cornice di indirizzo all'interno della quale la pianificazione territoriale (generale e di coordinamento) andrà ad esprimersi. Se il PSM fissa le linee di sviluppo, compito del PTGM sarà quello di “territorializzare” azioni e progetti, nonché di fissare le regole (prescrizioni, direttive, indirizzi attraverso le quali guidare trasformazioni e sviluppo...” (Azione n. 11¹ Nuovo Piano Territoriale Metropolitano).

Il PTGM **declina, sviluppa e "territorializza" le strategie e le azioni delineate dal Piano strategico metropolitano** (tenuto conto delle priorità selezionate nelle *Agende operative annuali* e dei contenuti dell'*Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile*); verifica e dove necessario aggiorna, integra o rielabora i contenuti del *Piano Territoriale di coordinamento provinciale* (PTC2, 2011) anche in considerazione delle nuove finalità istituzionali e funzioni della CMTto.

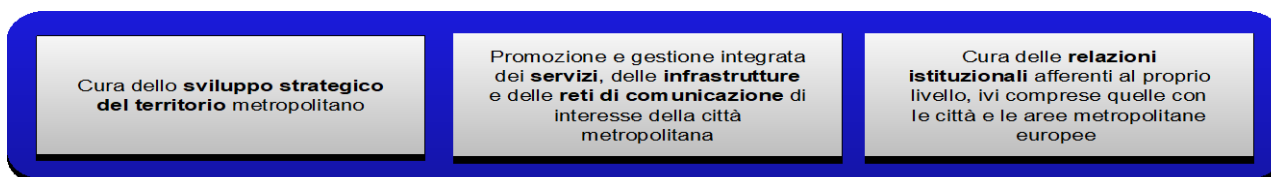
Il PTGM si attua attraverso l'integrazione delle politiche di settore, in particolare quelle rivolte allo sviluppo economico-sociale e quelle di tutela del capitale naturale, e mediante il concorso dei diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio.

La **PIANIFICAZIONE TERRITORIALE INTEGRATA** è dunque individuata come modalità prioritaria attraverso la quale il PTGM intende operare.

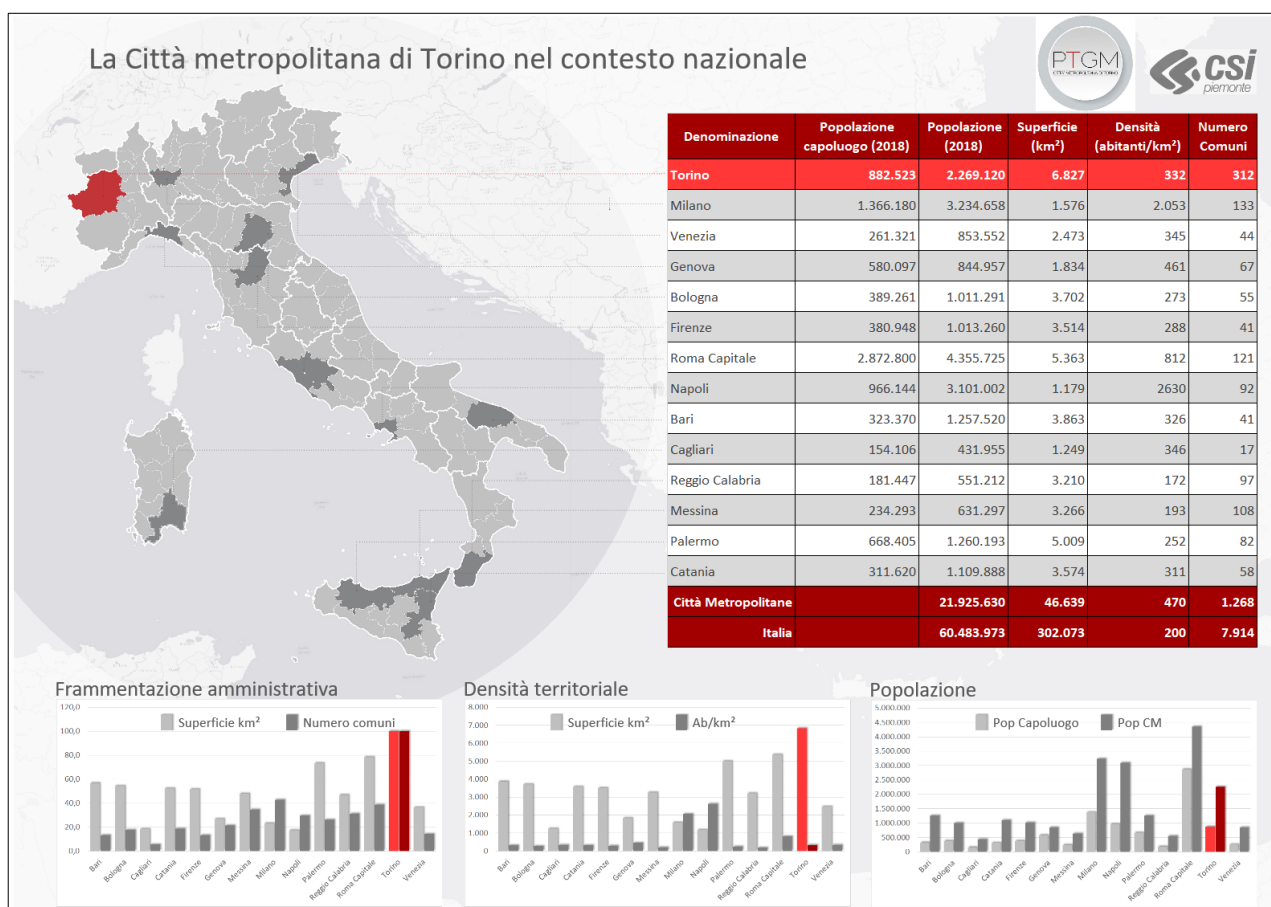
¹ L'azione n. 11 è classificata all'interno dell'*Agenda Operativa Annuale 2018* di priorità 1.

2. INTRODUZIONE

Le **città metropolitane** sono enti territoriali di **area vasta** istituiti nell'ambito del complesso processo di riforma avviato per effetto della **Legge 7 Aprile 2014, n 56, Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni**: dal **1° gennaio 2015** dieci² Province italiane sono state sostituite da altrettante omonime città metropolitane, nell'idea che dette aree siano al centro dei processi di innovazione e coesione sociale delle nazioni, in quanto luoghi dove si concentrano le maggiori opportunità di sviluppo e al contempo le maggiori criticità da affrontare e risolvere.



Il nuovo sistema delle autonomie locali attribuisce quindi ai sistemi territoriali metropolitani italiani, collettori di quote crescenti di popolazione, modelli di governo differenziati in base alle caratteristiche insediative, sociali ed economiche, fino a renderli confrontabili con omologhe realtà internazionali, ponendo le basi per un loro migliore posizionamento nella rete delle città globali.



2 Altre 4 CM sono state istituite con legge regionale (3 in Sicilia e 1 in Sardegna)

La Legge n. 142/1990, agli artt. 17 e 18, introdusse per prima nell'ordinamento italiano il procedimento costitutivo e le regole organizzative per le CM.

Il Testo unico degli enti locali (D.lgs. 267/2000), abrogando gli articoli della legge del '90, incorporò tali disposizioni senza innovarne i contenuti in maniera significativa.

Nel 2001, con la riforma del titolo V della Costituzione, si conferì alle CM la natura di ente territoriale costitutivo della Repubblica (art. 114 Costituzione), tuttavia la disposizione rimase inattuata fino a quando il Governo (Legge 131/2003) venne delegato ad adottare i necessari decreti legislativi per l'individuazione delle funzioni fondamentali per i Comuni, le Province e le Città metropolitane. A tale delega non fu però dato seguito.

Il tema venne ripreso nel 2009 con l'articolo 23 della Legge delega n. 42 sul federalismo fiscale, che disciplinava un percorso finalizzato alla istituzione delle CM nelle regioni a statuto ordinario. Anche l'articolo 23 venne abrogato: il DL n. 95/2012 (art.18 Istituzione delle Città metropolitane e soppressione delle province del relativo territorio), insieme al relativo DL n. 88/2012 di attuazione, introdusse una nuova disciplina per la diretta istituzione delle CM, fissando il 1° gennaio 2014 come data certa per l'avvio della loro operatività. La Corte Costituzionale (sentenza n. 220/2013) dichiarò l'illegittimità di tali norme.

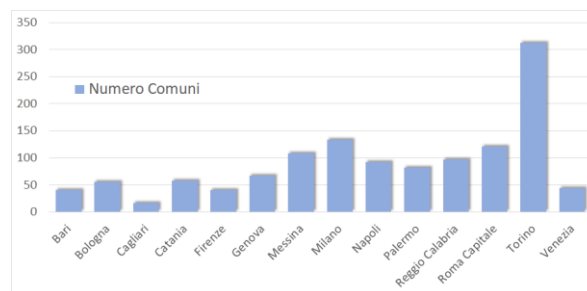
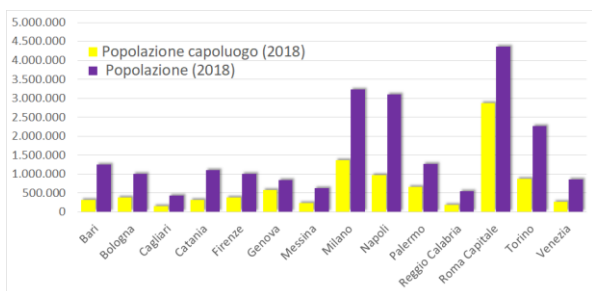
Il percorso di riforma è ripreso, ed attuato in parte, con l'approvazione della Legge n. 56/2014.

Sulla base dell'esperienza maturata in 5 anni di applicazione, la Legge 56/14 richiede ora una verifica ed affinamento: si tratta di un processo complesso, al quale la CM di Torino partecipa attivamente insieme alle altre 13 Città metropolitane ad oggi istituite.

2.1 I numeri della CMTo

La dimensione territoriale della CMTo (**6.827 kmq** di cui il **52% in area montana**) coincide con quella della previgente Provincia.

Rispetto al 2011, anno di approvazione del PTC2, il numero di comuni è passato **da 315** a 316 nel 2017 (con l'istituzione del Comune di Mappano³) **fino ai 312** comuni attuali (dal 1° gennaio 2019 a seguito della fusione nel Comune di Val di Chy dei comuni di Alice Superiore, Lugnacco e Pecco, e nel comune di Valchiusa dei comuni di Meugliano, Trausella e Vico Canavese). La CMTo si conferma, quindi, al **primo posto sia per numero di comuni, sia per estensione**, rispetto alle altre 13 città metropolitane italiane istituite⁴



Fonte: CMTo, Udp PTGM/Cartografico su dati ISTAT

I temi della dimensione ed **eterogeneità del territorio** e della **frammentazione amministrativa** sono indubbiamente caratterizzanti la Città metropolitana di Torino. Come già dichiarato nel *Piano Strategico metropolitano* (2018), tale condizione può e deve essere riconosciuta come un'occasione ed un vantaggio per rafforzare l'identità e la posizione della CMTo rispetto al panorama nazionale ed internazionale.

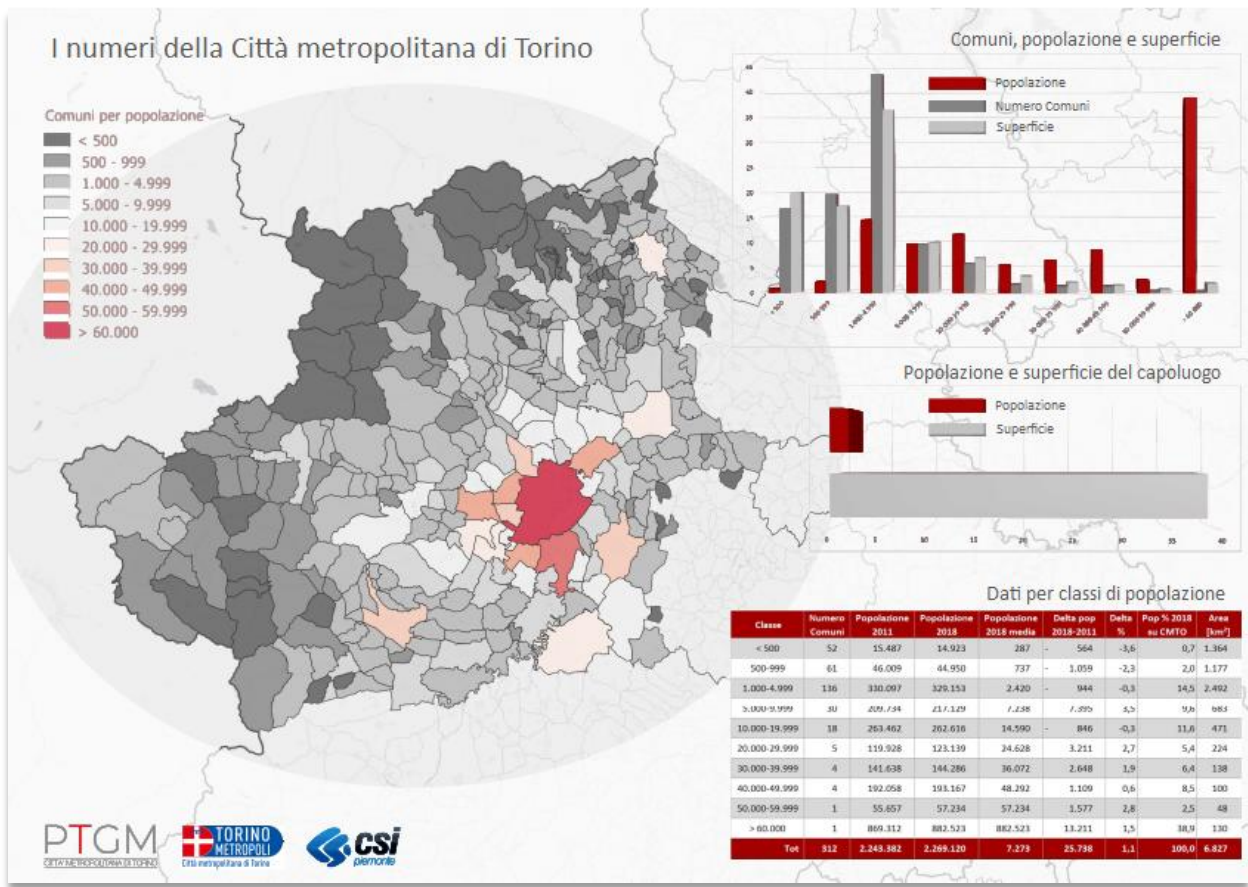
Le specificità e le vocazioni delle differenti realtà che compongono la CMTo vanno riconosciute, definendone sinergie e complementarietà ed individuando ambiti di cooperazione nei quali indirizzare una crescita sociale ed economica sostenibile, a vantaggio del territorio nella sua interezza.

La CMTo si colloca al **4° posto per popolazione rispetto alle altre città metropolitane** (dopo Roma, Milano e Napoli) e al 7° per densità territoriale.

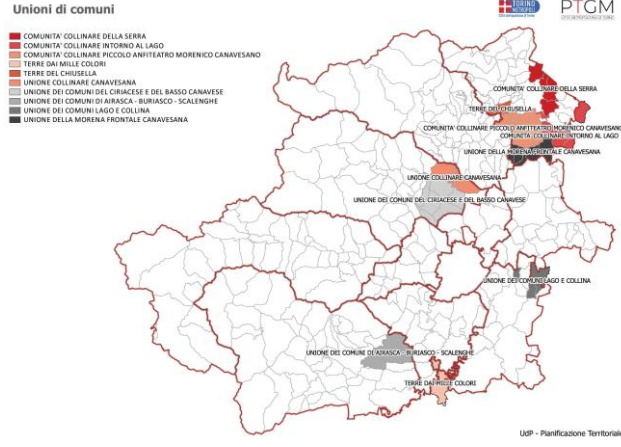
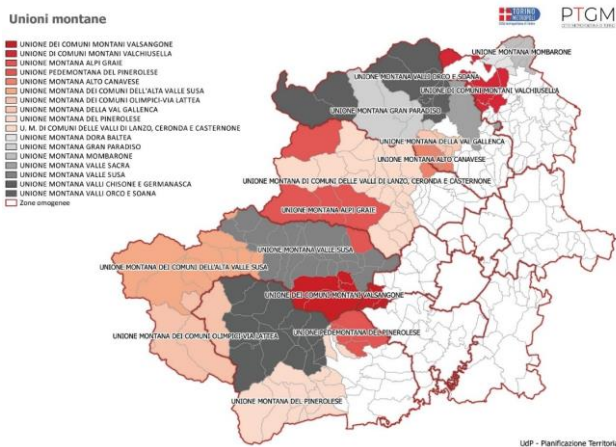
Il 40% della popolazione risiede nel Capoluogo; la percentuale sale al **73%** se si considerano gli altri **32 comuni con più di 10.000 abitanti**, che insieme a Torino **occupano poco più del 16% dell'intera superficie territoriale metropolitana**. I comuni con **popolazione inferiore ai 5.000 abitanti ospitano il 17% del totale dei residenti al 2018** (123 comuni hanno meno di 1.000 abitanti; 5 di questi registrano meno di 80 abitanti) e **occupano il 74% del territorio**. I restanti 156 comuni (pari al 50% del totale), ospitano il 10% dei residenti sul 10% della superficie della CMTo.

³ Comune istituito a partire dallo scorporo del territorio dai comuni di Caselle T.se, Borgaro T.se, Settimo T.se e Leini

⁴ CM istituite ai sensi della L. 56/14 e delle Leggi regionali di Sicilia e Sardegna.: Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Messina, Cagliari



Tale situazione determina evidentemente difficoltà per i comuni, soprattutto quelli di piccola dimensione, nell'assicurare l'erogazione dei servizi e nel soddisfare i bisogni dei cittadini. Se la fusione, a differenza di altre realtà italiane, solo nell'ultimo anno ha visto i primi esempi concreti in CMT0, il ricorso alle Unioni riscuote maggior successo: ad oggi la CMT0 conta **17 Unioni montane** (forma organizzativa individuata dalla Regione come idonea a rendere effettive, in armonia con le proprie specifiche politiche settoriali, le misure di promozione e sviluppo economico, e di tutela e valorizzazione dei territori montani), e **10 Unioni di Comuni** (attuabili nei comuni con meno di 3000 abitanti per le aree collinari e meno di 5000 abitanti per quelle di pianura). Il processo di costituzione delle Unioni è ancora in corso.



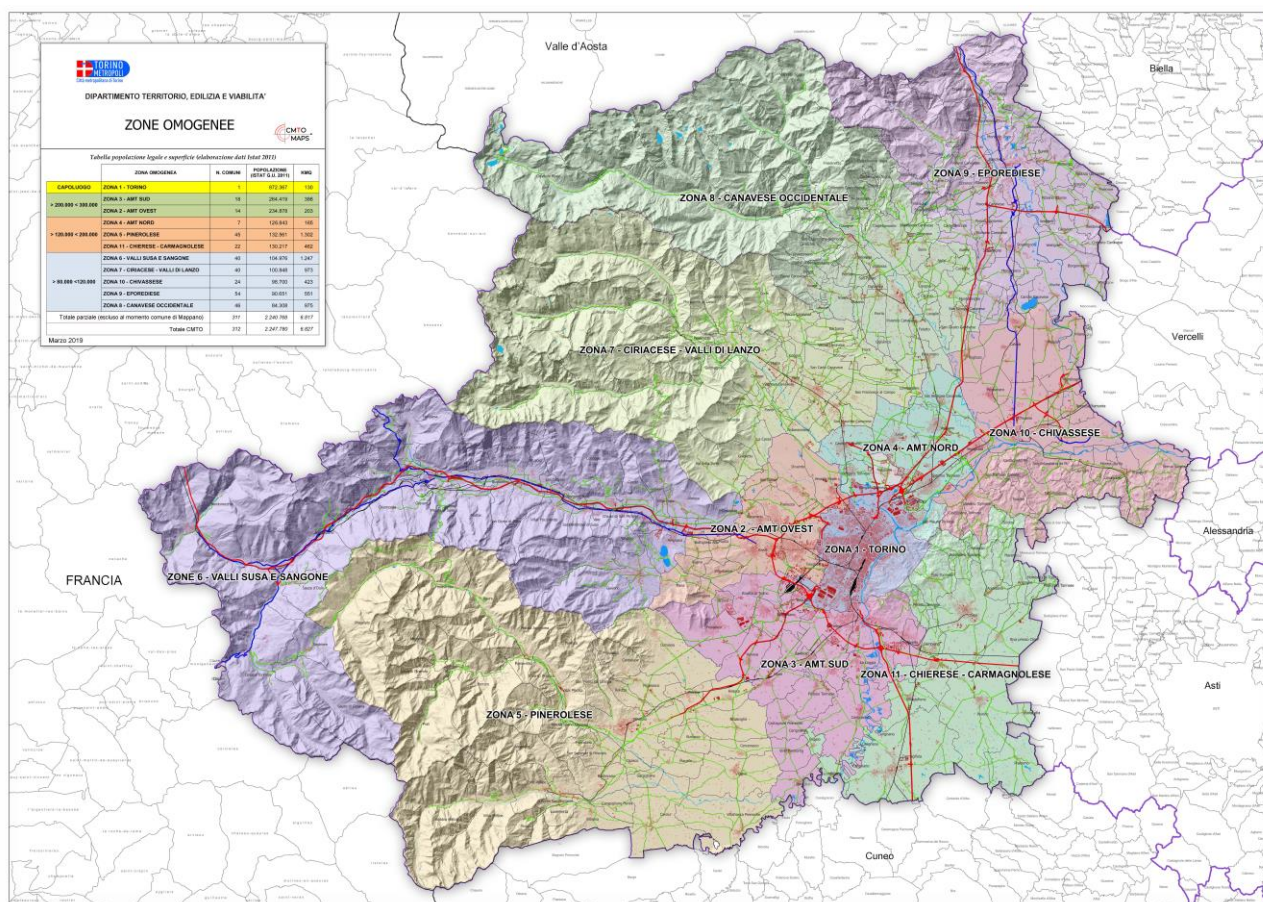
Consapevole della complessità del proprio territorio, nel passaggio da Provincia a Città metropolitana, la CMTo ha da subito colto l'opportunità data dalla Legge 56/14 di individuare una configurazione in *Zone omogenee*, quali possibili ambiti per l'attuazione della visione generale di sviluppo.

Le **11^e Zone omogenee** sono state individuate tenendo conto di molteplici fattori, tra i quali il policentrismo degli insediamenti, la presenza di ambiti di cooperazione e di co progettazione consolidati, le unioni di comuni e le forme di associazione di funzioni attive, gli ambiti territoriali ottimali, elementi geomorfologici, naturali e socio-culturali, etc...

Per Statuto (articolo 27), le ZO sono caratterizzate da **contiguità territoriale** e devono ricomprendere una **popolazione non inferiore a 80.000 abitanti**.

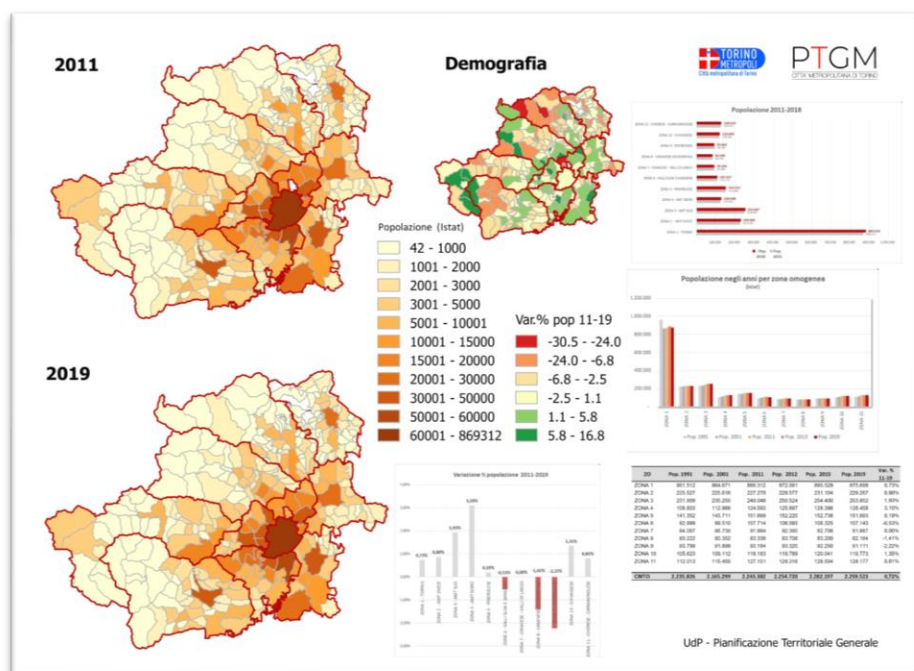
Le Zone omogenee costituiscono articolazione operativa della Conferenza metropolitana e, oltre ad esprimere pareri sugli atti della stessa, **partecipano alla formazione condivisa del Piano Strategico e del Piano Territoriale generale metropolitano**, secondo le modalità stabilite dal nuovo Regolamento per *la disciplina delle riunioni indette per il concorso alla formazione dei piani territoriali di competenza metropolitana*, ai sensi dell'art. 9 ter, comma 5 della legge regionale 56/77 smi (delib. Consiglio metropolitano 27.2.2019 n. 1916).

Il Consiglio metropolitano, su proposta della Sindaca, può trasferire funzioni della CMTo alle ZO sulla base delle singole specificità territoriali e a condizione che le stesse costituiscano e rendano operativa una sola unione di comuni comprendente la totalità del territorio di riferimento, ovvero federino l'intero territorio mediante una o più convenzioni tra unioni di comuni e/o comuni.



5 Il Comune di Mappano, ad oggi non è ancora stato formalmente inserito in nessuna delle Zone omogenee esistenti.

Tra il 2011 e il 2019 la popolazione della CMTo è aumentata dello 0,72% in totale (16.141 ab.), raggiungendo al 1° gennaio 2019 la quota di **2.259.523**⁶ (Tale incremento non è tuttavia uniformemente distribuito: i **comuni montani hanno infatti perso il 2,23% dei residenti** (circa 3.000 abitanti), mentre quelli collinari e quelli di pianura hanno registrato un leggero incremento pari rispettivamente al 0,35% e 1,63% (29.000 unità circa).

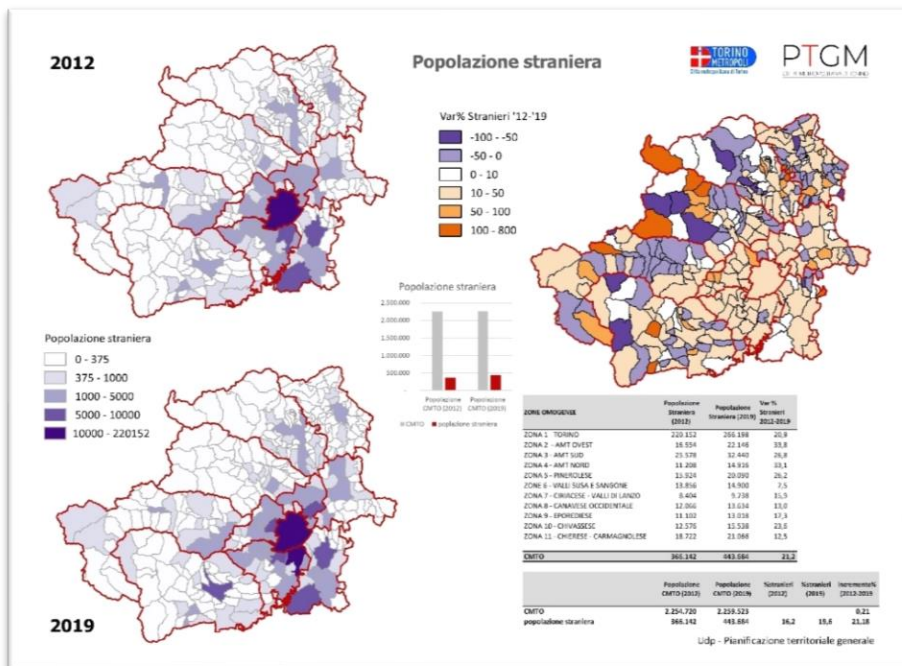


Le Zone Omogenee che registrano un maggior diminuzione della popolazione sono quelle della val di Susa e Sangone, il Canavese occidentale ed Eporediese, mentre il maggior incremento si registra nell'area metropolitana nord di Torino con un aumento del 3.10%.

Anche l'incremento migratorio, dopo un picco nel 2013 mostra un netto rallentamento. In generale, il tasso annuo di crescita ha registrato un rallentamento in linea con la tendenza nazionale e mondiale. Un ulteriore rallentamento è previsto a partire dal 2020 (United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division 2018. World Urbanization Prospects: The 2018 Revision. Notes).

Comparando i dati di crescita della popolazione della Città metropolitana si evidenzia che in meno di un decennio, dal 2012 al 2019, la popolazione totale è aumentata dello 0,21%, di cui il 21,2% è costituito dalla popolazione straniera che continua a crescere, soprattutto nelle aree limitrofe al capoluogo piemontese e a differenza delle aree montane che registrano una leggera diminuzione in termini assoluti.

Dalle analisi sulla struttura della popolazione i dati confermano che la popolazione sta invecchiando come dimostrano i dati sull'età media e l'indice di vecchiaia pari 200.7 del 2019 nonché gli indici di dipendenza strutturale e dipendenza anziani con valori anche sopra la media nazionale.



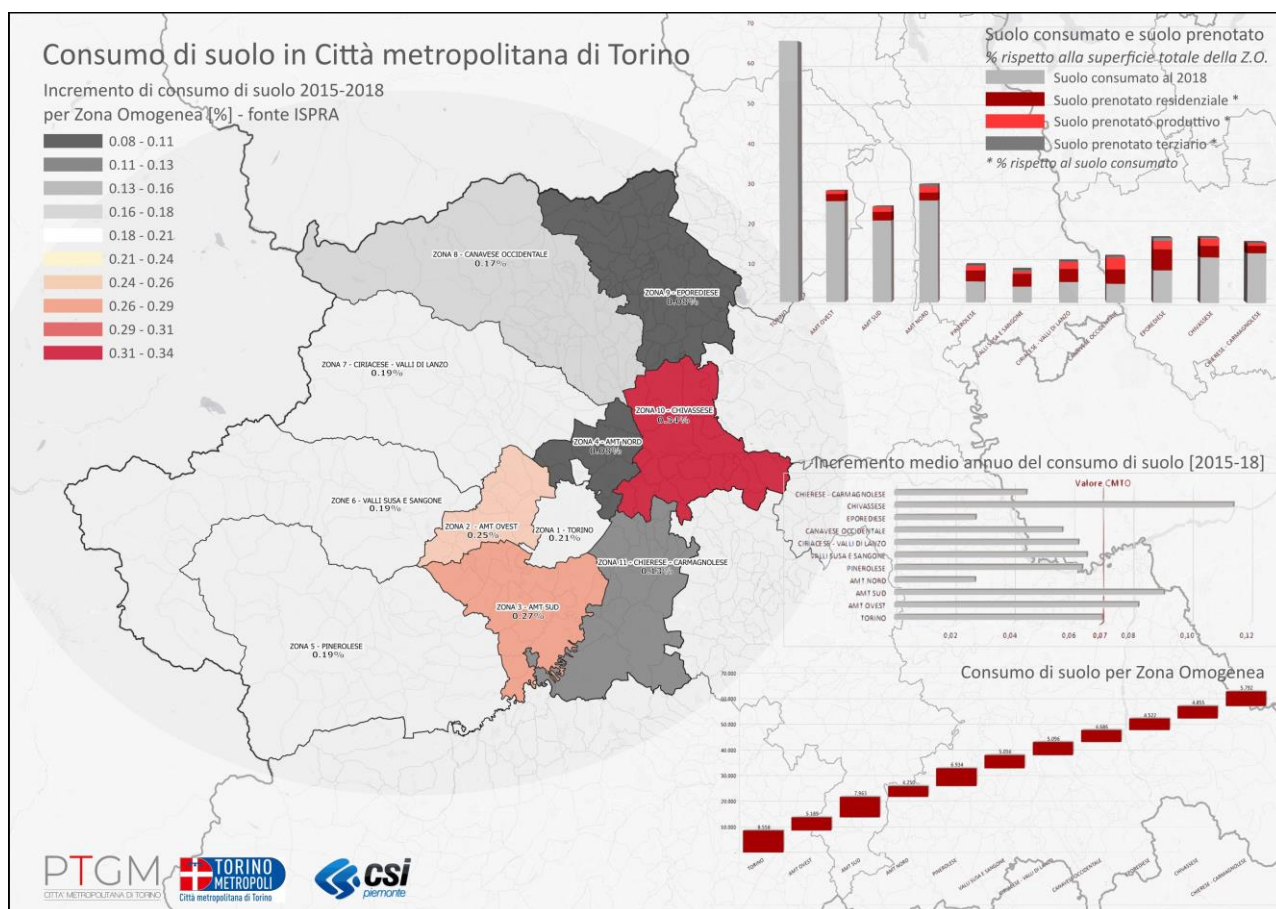
2.1.1 Il consumo di suolo in CMTo

Lo sviluppo delle strategie del PTGM della Città metropolitana di Torino e la definizione di azioni efficaci, non può che partire da una analisi e valutazione di quelli che sono stati gli effetti dell'applicazione degli strumenti di pianificazione generale (PTC2) e dei piani attuativi (PRGC) in termini di riduzione del consumo di suolo.

Se si osserva in particolare il trend di consumo di suolo⁷ dell'ultimo triennio compreso tra il 2015 e il 2018, nel complesso del territorio della Città metropolitana di Torino, i valori che emergono mostrano una significativa contrazione rispetto ai periodi precedenti; il **tasso medio annuo di incremento risulta infatti pari allo 0,07%**, là dove prima del 2010 si era arrivati a raggiungere valori prossimi all'1%.

Da tale media si discostano alcune Zone Omogenee nelle quali le dinamiche di consumo si mantengono leggermente più sostenute: nel Chivassese soprattutto, ma anche nelle aree metropolitane sud e ovest, nel triennio oggetto di osservazione, si registrano incrementi intorno ai 20 ettari per Zona (quantità comunque molto contenute rispetto ai trend del passato).

Sebbene questi numeri sembrano indicare una propensione all'avvicinamento all'obiettivo "consumo ZERO", è necessario dare completezza alla lettura del fenomeno integrando il dato con quello delle previsioni già inserite e dunque "prenotate" negli strumenti urbanistici approvati. Per comprendere quanto potrebbe incidere l'attuazione di tutte le aree destinate a nuovo impianto ma a tutt'oggi non ancora realizzate è necessario evidenziare che a fronte dei **circa 63.000 ettari già consumati sull'intero territorio della CMTo (9,22%)**, potrebbe gravare un ulteriore aumento di oltre 2.500 ettari (circa + 4% del consumato attuale).

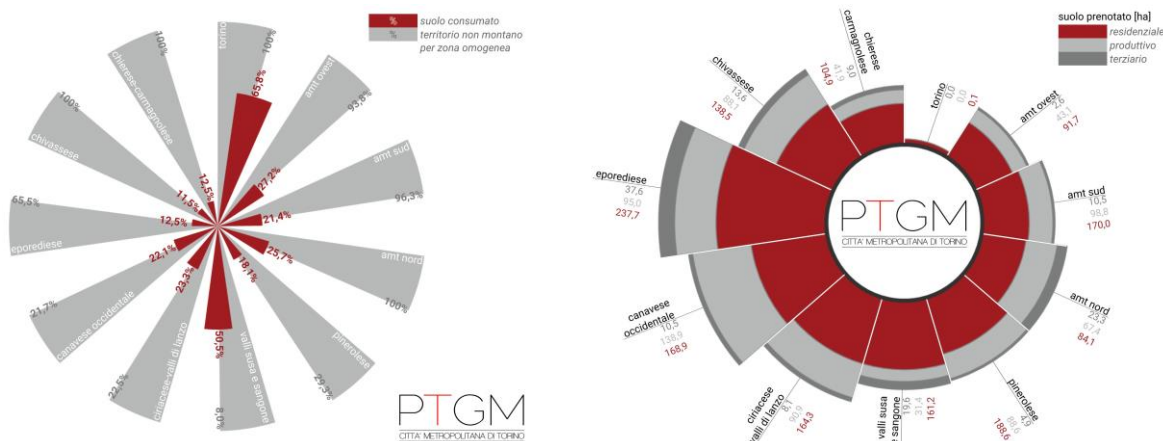


7 Dati ISPRA

Su questi valori **le previsioni di espansione per uso residenziale sono senza dubbio le più evidenti (+2,4%)** e risultano doppie rispetto alle aree di prenotate per usi produttivi (+1,2%); molto meno significativi i valori derivanti da previsioni a destinazione terziaria (+0,2%) quasi totalmente dedicate al potenziale insediamento di nuove strutture commerciali e concentrate prevalentemente nelle Zona Omogenee n. 4 e 9 (AMT Nord ed Eporediese).

La maggior incidenza dei nuovi impianti di carattere residenziale sembra invece concentrarsi al di fuori del nucleo metropolitano, distribuendosi con valori variabili tra il 3% e il 5% di incremento lungo l'arco pedemontano dalla Val di Susa all'Eporediese (ZO nn. 6, 7, 8, 9).

Significative previsioni di espansioni di carattere produttivo, prossime o superiori ai 100 ettari per Zona Omogenea, si evidenziano invece lungo tutto il settore metropolitano occidentale (Valli Susa e Sangone escluse dal Pinerolese all'Eporediese (ZO nn. 5, 7, 8, 9).



Quanto abbiano inciso gli strumenti di pianificazione regionali (PTR, PPR) e provinciali (PTC2) sull'evidente rallentamento delle dinamiche di consumo di suolo è difficile da quantificare. Sicuramente un contesto di stagnazione nel settore edile e la crisi economico-finanziaria dell'ultimo decennio unita alla scarsa propensione agli investimenti hanno contribuito in maniera determinante a rallentare il fenomeno.

Non si può tuttavia considerare di second'ordine il ruolo giocato dalle amministrazioni nell'aumentare e condividere anche a livello locale la consapevolezza rispetto agli effetti derivanti dai processi di cementificazione ed impermeabilizzazione. La convinzione di tracciare un percorso comune volto alla salvaguardia del territorio e delle sue risorse ha infatti, negli ultimi anni, visto le stesse amministrazioni comunali rendersi protagoniste di revisioni dei propri strumenti urbanistici volte alla "retrocessione" di aree precedentemente destinate ad espansioni urbane mai attuate. Ciò ha consentito un'effettiva riduzione delle quantità di suolo potenzialmente consumabile; **quasi 1 comune su 8, nella Città metropolitana di Torino, ha infatti stralciato parte delle proprie previsioni di ampliamento urbano** nell'ultima revisione del proprio piano regolatore.

3.IL PTGM NEL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA

La Legge n. 56/14 assegna alle città metropolitane la **funzione fondamentale** di **pianificazione territoriale generale**, *ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano* (Lettera b, comma 44, articolo 1).

Alle città metropolitane sono conferite altresì le funzioni proprie delle province, compresa la **pianificazione territoriale di coordinamento** (Lettera a, comma 85, articolo 1).



La Città Metropolitana di Torino ha dunque previsto che il *Piano territoriale generale metropolitano* (PTGM), assumendo a tutti gli effetti anche valenza di piano territoriale di coordinamento, divenga il principale riferimento per il governo del territorio metropolitano (articolo 8 dello Statuto).

Tale posizione è stata oggetto di confronto con la Regione Piemonte ed ha portato alla presa d'atto nella **LUR n. 56, 05 dicembre 1977 Tutela ed uso del suolo**, della nuova funzione assegnata alla CMT, attraverso l'introduzione all'interno del testo normativo del PTGM come strumento di pianificazione metropolitano, in sostituzione del *Piano territoriale di coordinamento*⁸.

In particolare, l'articolo 5 della LR 56/77 e smi, riprendendo i dettami della Legge 56/14, amplia finalità ed obiettivi del piano territoriale metropolitano:

*“in conformità alle indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione regionali e in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione a valenza territoriale, [il PTGM] **definisce la pianificazione territoriale generale configurando l'assetto del territorio**, tutelando e valorizzando l'ambiente naturale nella sua integrità, considerando la pianificazione comunale esistente e **coordinando le politiche per la trasformazione e la gestione del territorio** necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti, **ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana.**, anche fissando vincoli e obiettivi alle attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano”⁹.*

8 LR n. 16 del 31 ottobre 2017
9 Art. 5, LR 56/77 smi

Le modalità di formazione ed approvazione del PTGM rimangono sostanzialmente invariate.

Il PTGM si pone dunque come uno strumento del tutto nuovo, rispetto al quale le 14 città metropolitane istituite stanno iniziando ora a cimentarsi.

Tra gli elementi prioritari da considerare nella nuova stagione di pianificazione territoriale vi sono:

- il **mutato assetto istituzionale**, dove le città metropolitane sono passate dall'essere enti ad elezione diretta di livello intermedio tra Regione e Comuni, ad **enti di area vasta di secondo livello**
- le **nuove finalità e funzioni assegnate alle CM**, con un prevalente accento alla cura dello **sviluppo del territorio**, alla **gestione integrata di servizi, infrastrutture e reti di comunicazione**, alle **relazioni con le altre città ed aree metropolitane**
- la **Strategia** ed il **Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile**, l'**Agenda Europea 2030**, l'**Agenda Urbana**, l'**Agenda metropolitana per sviluppo sostenibile**
- la **Strategie nazionale (SNACC)** ed il **Piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici**
- la nuova dimensione territoriale e strategica della **politica di coesione post 2020** (promozione dello **sviluppo sociale, economico ed ambientale integrato** delle zone urbane e rurali; attenzione ai temi delle **basse emissioni di carbonio**, dell'**economia circolare**, dell'**adattamento ai cambiamenti climatici**, della **sicurezza** e della **prevenzione del rischio**, della **mobilità e connettività**)
- gli **strumenti di pianificazione territoriale di livello sovraordinato e di settore** con i quali è necessario confrontarsi ed integrarsi (**PTR, PPR, PTA, PAI, PGRA, PTA, PUMS,...**)
- il **Piano strategico metropolitano** approvato nel maggio 2018
- l'esperienza e l'eredità della pianificazione territoriale provinciale e i **Piani territoriali di coordinamento provinciale** (PTC1 e **PTC2**)

Piano strategico metropolitano

Le vocazioni prevalenti dei diversi ambiti della CMTto e le visioni settoriali hanno trovato la propria collocazione all'interno della missione propria che l'Ente ha assunto approvando il **Piano Strategico metropolitano**¹⁰: operare per un **TERRITORIO INCLUSIVO DELLA QUALITÀ**.

Il **Piano territoriale generale metropolitano** (PTGM), andrà dunque a mettere a sistema la nuova funzione di **pianificazione generale** e la consolidata funzione della Provincia di **pianificazione di coordinamento**, territorializzando ed affrontando le sfide delineate dalle 5 Piattaforme progettuali del PSM:

- una nuova **governance integrata** capace di programmazione su aree vaste
- il **superamento della dualità pianura/montagna**
- la creazione di **contesti favorevoli allo sviluppo della attività produttive**
- l'**inclusione sociale**
- la **qualità e sostenibilità ambientale**

Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC2)

Fondamentale è il confronto con l'importante e positiva eredità del **Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino**. Se il PSM ha ridisegnato la dimensione strategica della Provincia di Torino che si abilita per diventare Città metropolitana, il PTC2 ha sviluppato un quadro di obiettivi, strategie e regole che in larga misura possono ritenersi ancora attuali e valide, prime fra tutte il contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, la tutela e valorizzazione dell'ambiente nella sua integrità naturale e nella sua proiezione culturale, il miglioramento dell'accesso alle aree marginali o comunque svantaggiate e il riequilibrio dei rapporti tra Capoluogo e territori esterni, la creazione di un contesto favorevole allo sviluppo delle attività produttive in coerenza con le vocazioni prevalenti del territorio, la messa in sicurezza delle aree in dissesto idrogeologico, la connessione alle reti infrastrutturali europee e con i Paesi del mediterraneo.

¹⁰ PSM approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano Protocollo n. 7758 del 16.5.2018

Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR)

Il processo di redazione del PTGM comprende l'adeguamento alla pianificazione sovraordinata, sia generale, sia di settore, regionale e di bacino.

PTR e PPR sono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, salvaguardia, gestione e valorizzazione e riqualificazione dei territori della Regione Piemonte, il cui coordinamento è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie ed obiettivi generali comuni, poi articolate in obiettivi specifici pertinenti alle finalità proprie di ciascun Piano. Il **PTGM attua il Piano territoriale regionale** e stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza. Il **PTGM si adegua al Piano paesaggistico regionale**, approvato nel 2017 sulla base dell'accordo tra il *Ministero per i beni e le attività culturali* (MIBAC) e la Regione Piemonte, per la tutela e promozione del paesaggio piemontese, improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche, e rivolto a regolarne le trasformazioni e garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.

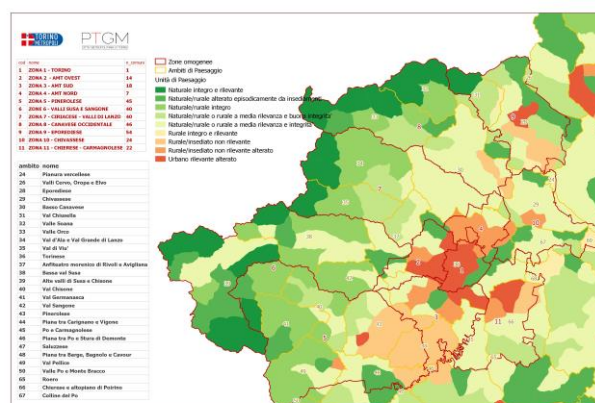
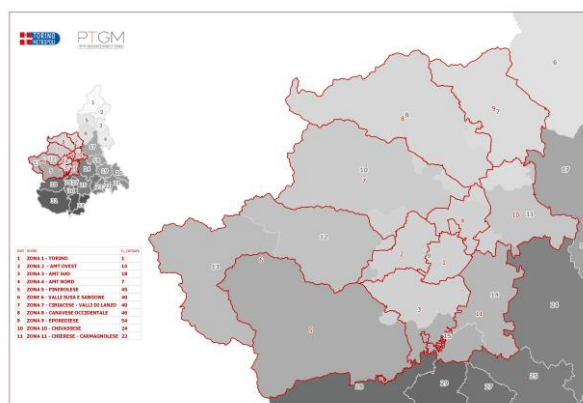
Il PTR fonda le sue radici nello *Schema di sviluppo dello spazio europeo* e nelle politiche di coesione, e riconosce il sistema policentrico regionale, le sue potenzialità e i principi di sussidiarietà e copianificazione.

Le componenti del PTR si sviluppano su una matrice territoriale costituita da 33 **Ambiti di integrazione territoriale (AIT)**¹¹, in ciascuno dei quali sono rappresentate le connessioni che devono essere oggetto di una pianificazione integrata attraverso percorsi strategici, secondo una logica policentrica, sfruttando la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il PTGM si adegua al PTR predisponendo alla scala metropolitana il Quadro di riferimento strutturale, assumendo, specificando ed integrando dove necessario, gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive regionali.

La redazione del PTGM sarà l'occasione per verificare le relazioni e trovare una sintesi fra le Zone omogenee della Città metropolitana di Torino, gli AIT definiti dalla Regione che prevede che i Piani territoriali provinciali debbano "...coordinare le politiche territoriali dei diversi AIT favorendo le relazioni che privilegiano le potenzialità specifiche dei diversi territori" (art. 17 del PTR), e gli Ambiti di approfondimento sovra comunali individuati dal PTC2 (art. 9) come luoghi nei quali coordinare le pianificazioni urbanistiche comunali e le politiche territoriali complesse, al fine di evitare separazioni ed incoerenze con particolare attenzione alle scelte che implicano ricadute a scala vasta.

Si rende a tal proposito necessario anche avviare un ragionamento sulla dimensione territoriale dell'*Area Urbana Funzionale di Torino (OECD)*.



Il territorio della CMTo è interessato da 10 AIT (PTR) e da 28 AP, di cui 5 a scavalco con altre province e da 210 UP (PPR)

Il PPR fornisce una lettura delle caratteristiche strutturali del paesaggio del territorio piemontese, definendo le politiche e misure per la sua tutela e valorizzazione; individua il sistema compositivo dei tessuti e degli edifici,

11 Insieme di comuni gravitanti su un centro urbano principale, che si costituiscono come ambiti ottimali per costruire processi e strategie di sviluppo.

nonché le relazioni territoriali, storiche e di continuità visiva. Seguendo questo approccio il territorio piemontese è stato suddiviso in 76 Ambiti di Paesaggio (AP), articolati in 535 Unità di Paesaggio (UP).

La redazione del PTGM sarà l'occasione per verificare e portare a coerenza l'assetto del territorio metropolitano rispetto alla visione regionale, con particolare attenzione alle 5 strategie delineate dal PPR: riqualificazione territoriale; tutela e valorizzazione del paesaggio; sostenibilità ambientale; efficienza energetica, integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; ricerca, innovazione e transizione produttiva; valorizzazione di risorse umane e capacità istituzionali (art. 8, c. 1)

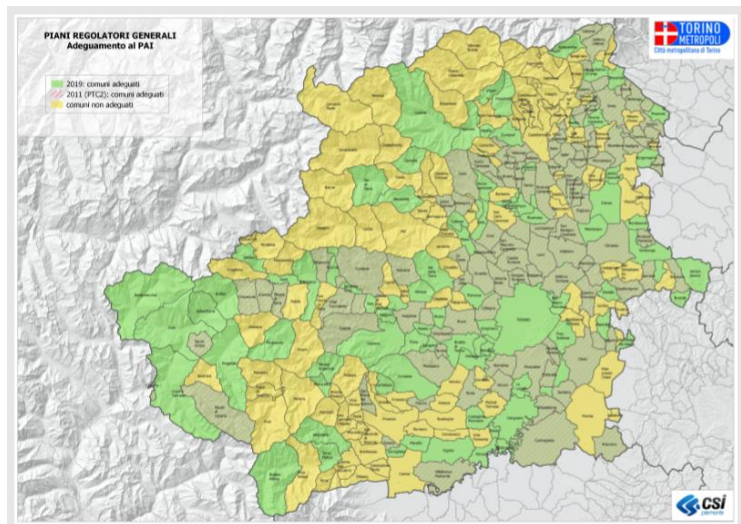
Nell'adeguamento al PPR si prevede di specificare le indicazioni cartografiche regionali, individuando eventuali ulteriori componenti da salvaguardare e valorizzare, definendo obiettivi di qualità paesaggistica a livello sovra comunale con riferimento ad ambiti/unità di paesaggio ed al sistema delle Reti e dei progetti strategici, introducendo norme e definendo *Linee Guida* a supporto dell'attività urbanistica dei Comuni atte a:

- Migliorare l'inserimento paesaggistico delle opere (edifici ed infrastrutture), non interferendo con la leggibilità dei paesaggi circostanti
- Contrastare l'insediamento di manufatti che alterano la trama urbana storica dei complessi edificati e degli edifici
- Conservare, recuperare e valorizzare la morfologia di impianto dei centri storici
- Favorire l'adozione di piani locali e regolamenti edilizi che indirizzino il rispetto dei caratteri morfologici, gli allineamenti, il dimensionamento, l'orientamento e il tipo delle coperture, le tecniche costruttive, i materiali e i cromatismi tipici del posto
- Prevedere misure di mitigazione degli impatti visivi delle aree di espansione/diffusione urbana in condizione di invasività rispetto alle visuali e la demolizione di fabbricati esistenti
- Ridurre gli elementi detrattori del paesaggio ed in particolare evitare la creazione di interferenze visive con elementi di pregio storico architettonico
- Evitare di ostacolare le visuali verso elementi di pregio architettonico e scenografico ed indirizzare la conservazione e il recupero degli assi prospettici e dei tratti panoramici lungo i tracciati stradali

Si dovrà inoltre provvedere alla verifica di conformità al PPR del *Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* approvato dalla Provincia (art. 3 delle NdA PPR)

Pianificazione di bacino

Il PTGM si adegua alla **pianificazione di bacino** ed in particolare al **Piano di assetto idrogeologico**, con l'obiettivo prioritario della riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti e al **Piano gestione rischio alluvioni del distretto idrografico padano** (2016) che dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.



	2011	2019
Comuni adeguati al PAI	110 (35%)	194 (62%)
Comuni NON adeguati al PAI	205 (65%)	118 (34%)

Altri piani di settore

In fase di redazione del PTGM, si provvederà a:

- Adeguamento al **Piano di gestione del Bacino del Po e Piano tutela delle acque** (2007 in fase di revisione) finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo, tenuto conto delle novità introdotte dalla **dGR n. 12-6441 del 2 febbraio 2018 di disciplina delle aree di ricarica degli acquiferi profondi rispetto alle attività di discarica per rifiuti e di attività significati per la detenzione o impiego di sostanze a ricaduta ambientale.**

dGR 2.2.2018, n. 12-6441 Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13.3.2017.

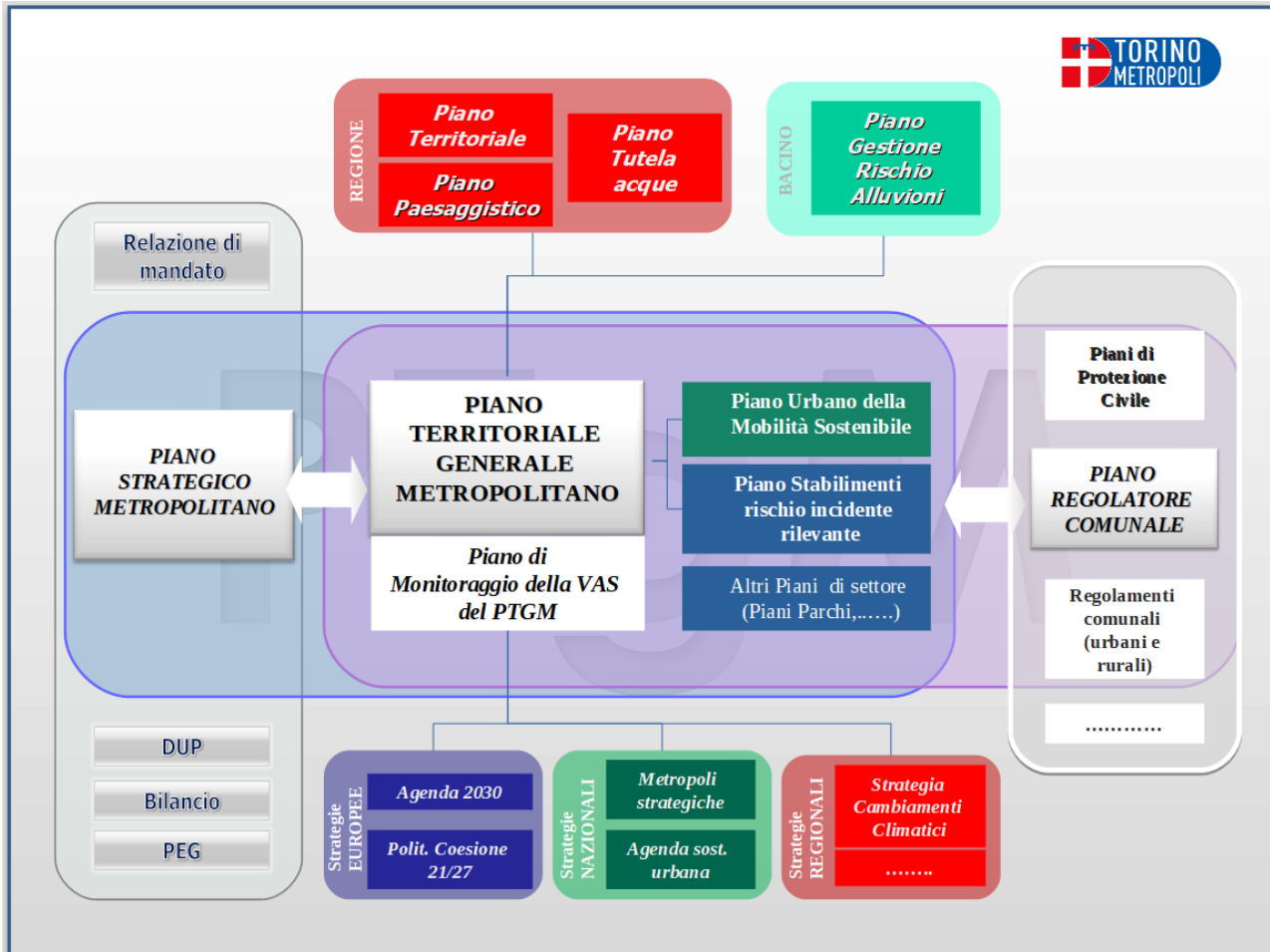
Adeguamento degli strumenti di pianificazione e di programmazione ai vari livelli di governo del territorio (estratto)

La Città Metropolitana adegua i propri strumenti di pianificazione territoriale, recepisce la delimitazione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi effettuata dalla Regione (c. 4, art. 24, NdA del PTA) e verifica le disposizioni normative e regolamentari per la tutela degli stessi, integrando la normativa del piano territoriale al fine di garantirne la coerenza con le disposizioni regionali con particolare riferimento ai paragrafi 3 (Discariche per rifiuti) e 4 (attività considerate significative perchè detengono o impiegano sostanze a ricaduta ambientale).

La Città Metropolitana, qualora in possesso di nuovi dati utili all'applicazione dei criteri per l'aggiornamento della delimitazione, può proporre alla Regione modifiche alla perimetrazione, purché l'areale interessato da tali nuovi dati sia a scala almeno provinciale. Tali proposte saranno valutate, caso per caso, di concerto tra Regione ed Enti territorialmente interessati. Gli eventuali aggiornamenti saranno approvati con Determinazione Dirigenziale e resi disponibili sul sito internet della Regione e consultabili presso i competenti uffici della Regione e della Città Metropolitana in coerenza con quanto stabilito dalla determinazione n. 268 del 21.07.2006.

- Verifica di coerenza ed integrazione con altri Piani e strategie metropolitane con ricadute territoriali, a partire dal **Piano della Mobilità sostenibile della città metropolitana (PUMS).**
- Valutazione delle modalità e tempistiche di adeguamento degli strumenti di settore attuativi del PTC2 vigenti ed in particolare del **Piano degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante** (Variante n. 1 al PTC2, approvata con DCR)

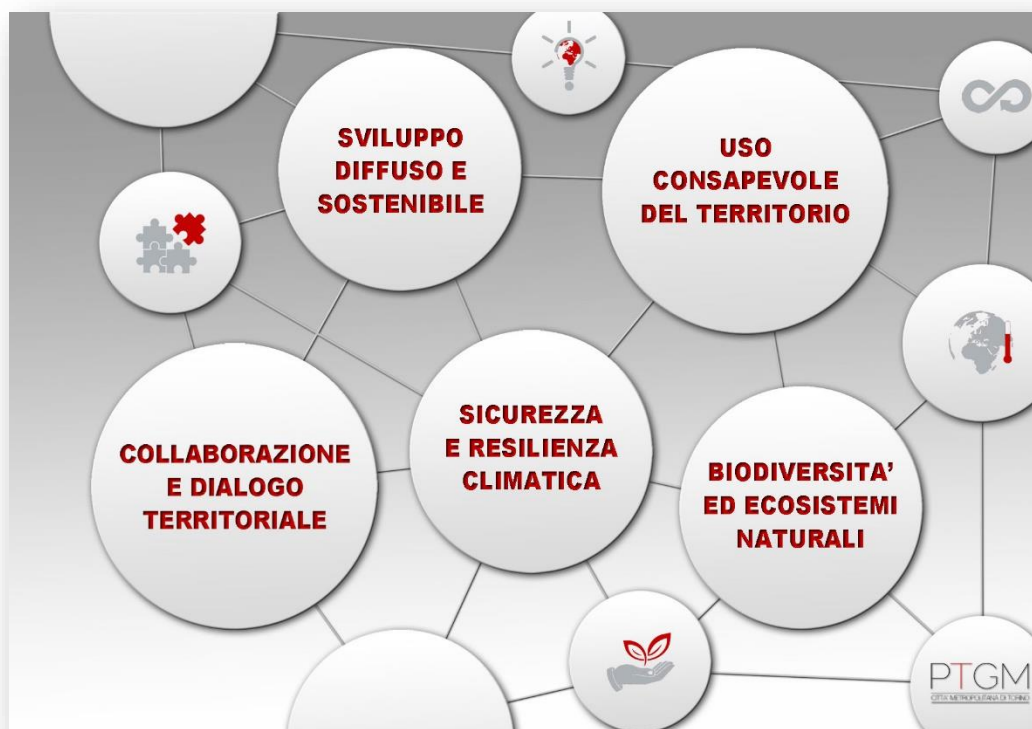
Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale resta il punto di partenza per la redazione del nuovo PTGM, che andrà ad arricchirsi delle nuove funzioni definite dalla Legge 56/14 e della nuova dimensione di sviluppo strategico delineata dal PSM, territorializzandone le indicazioni dove opportuno e rivedendo e migliorando l'apparato normativo a partire dall'esperienza maturata negli anni di applicazione del PTC2, in coerenza con il quadro della pianificazione sovraordinata.



4. OBIETTIVI PRIORITARI E STRATEGIE DEL PTGM

Principio guida del PTGM sarà quello di supportare il processo di **sviluppo integrato e sostenibile dell'intero territorio** di competenza, operando su 5 obiettivi strategici generali:

1. Miglioramento della **sicurezza per chi vive ed opera nella CMT**, e della **resilienza del territorio rispetto agli eventi ed impatti negativi derivanti da fenomeni naturali ed antropici**, integrando i temi della manutenzione e messa in sicurezza del territorio con le strategie di **adattamento ai cambiamenti climatici**.
2. Abilitazione della CMT al suo **nuovo ruolo di "motore della crescita del Paese"**, operando per una **crescita diffusa e di qualità**, attraverso l'**integrazione tra i temi economici, sociali e di sostenibilità ambientale (Smart Land)**, la pianificazione del **sistema della mobilità come progetto di "territorio"**, la **riqualificazione e rigenerazione territoriale ed urbana**, la valorizzazione delle **specificità e le vocazioni prevalenti** anche al fine di ridurre il divario tra aree periferiche e svantaggiate ed aree maggiormente servite.
3. Salvaguardia delle **risorse naturali per le generazioni future**, orientando la pianificazione del territorio verso un loro utilizzo consapevole, indirizzando le scelte urbanistiche al **prioritario riuso e recupero di aree degradate**, per il **contenimento del consumo di suolo**, e con l'obiettivo ultimo del **miglioramento della qualità della vita**.
4. Arresto della perdita di **biodiversità** e tutela della **qualità delle risorse ambientali e paesaggistiche** (nelle aree periurbane, urbane, di montagna, collinari), gestendo e ampliando il **sistema delle Aree protette**, proseguendo nella declinazione alla scala metropolitana della **Rete ecologica**, ponendo attenzione alle componenti vegetazione e fauna.
5. Miglioramento della capacità della CMT di **affrontare problemi complessi di scala locale e globale, agendo in modo integrato, flessibile e collaborativo** per individuare ed attuare soluzioni innovative ed efficaci, potenziando il **dialogo, la cooperazione ed il supporto ai comuni e alle Zone omogenee** (assistenza, informazione e comunicazione), proseguendo il **confronto e l'interazione con il contesto nazionale, europeo ed internazionale**, e operando per il rafforzamento dell'**identità propria della CMT** anche attraverso un piano di comunicazione dedicato.



4.1 Sicurezza della popolazione e resilienza del territorio

Il *Piano Strategico metropolitano* (PSMTo) individua i temi della sicurezza del territorio e della qualità dell'ambiente come fattori abilitanti sostanziali e come elementi determinanti per definire il grado di attrattività di un territorio, sia nei confronti della popolazione che in esso risiede, lavora e trascorre il proprio tempo, sia per possibili investitori e per lo sviluppo di imprese qualificate ed innovative (cfr. PSMTo, *Piattaforma progettuale n. 5. Una città metropolitana sostenibile e resiliente* – St. 1.18. *Mettere in sicurezza il territorio e la popolazione* e *Piattaforma n. 1 – St. 1.4. Rafforzare modelli e strumenti di assistenza a servizio dei territori*).

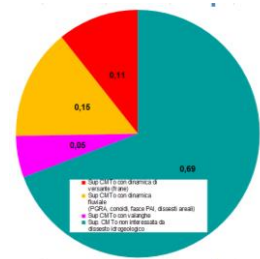
In coerenza con il PSMTo ed in attuazione degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati, il PTGM intende quindi operare per una ***Città metropolitana più sicura per la popolazione che in essa vive ed opera e più resiliente rispetto agli eventi ed impatti negativi derivanti da fenomeni naturali ed antropici.***

Obiettivo generale PTGM	SICUREZZA DELLA POPOLAZIONE E RESILIENZA DEL TERRITORIO
Ob. Operativi	Raggiungimento di un livello di riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, per salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti, in particolare in corrispondenza di centri o nuclei abitati
	Contenimento degli effetti negativi conseguenti alla crisi climatica nei confronti delle risorse naturali, abitazioni, edifici produttivi, e le persone che vi abitano
	Migliore qualità dell'aria e rispetto dei valori limite e obiettivo per gli inquinanti in atmosfera su tutto il territorio metropolitano
Strategie prioritarie del PTGM	ATTUARE LA TRANSIZIONE DALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE INTEGRATA
	RAFFORZARE L'INCISIVITÀ DELLE POLITICHE DI ASSETTO TERRITORIALE CON RIFERIMENTO ALLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI AZIONI, INTERVENTI E NORME D'USO RIGUARDANTI LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO
	MIGLIORARE LA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO E LA RESILIENZA DEL TERRITORIO RISPETTO AGLI IMPATTI NEGATIVI A CUI PUÒ ESSERE SOGGETTO PER CAUSE NATURALI ED ANTROPICHE (DISSESTO IDROGEOLOGICO, EVENTI CLIMATICI ESTREMI, CRISI ECONOMICA E SOCIALE,...)
	SOSTENERE IL COMPLETAMENTO DELLE OPERE STRUTTURALI DI MITIGAZIONE E MESSA IN SICUREZZA RISPETTO AL RISCHIO IDROGEOLOGICO
Strategie operative PTGM	A. Integrazione tra le scelte di pianificazione territoriale e di trasformazione urbanistica e le esigenze di difesa dal rischio idrogeologico
	B. Individuazione di siti (selezionati attraverso percorsi partecipati) sui quali realizzare in via prioritaria opere strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico
	C. Sostegno alla realizzazione di interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali in aree a rischio idrogeologico
	D. Adozione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici, anche integrandoli con i temi della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio, ed indirizzarne l'adozione negli strumenti urbanistici di scala sovra comunale e comunale
	E. Adeguata attenzione al tema della qualità dell'aria nell'ambito della pianificazione generale della CMT, operando per ridurre le emissioni inquinanti, sia orientando la mobilità in senso sostenibile, sia sostenendo l'efficientamento energetico

La sicurezza è un diritto di tutti i cittadini: il PTGM adotta le misure necessarie per ridurre l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio. Il raggiungimento di tale obiettivo è certamente reso arduo dalla vastità del territorio metropolitano e dalla sua varietà e ricchezza geologica. La CMTto presenta aspetti unici a scala nazionale, primo fra tutti il **52% di superficie montana**. All'arco alpino si aggiungono le colline, propaggine settentrionale della catena degli Appennini, le peculiarità degli anfiteatri morenici di Ivrea e di Rivoli – Avigliana, l'antica paleoconoide del T. Stura di Lanzo che lambisce il centro di Torino, forme glaciali significative come quelle di Susa e il vallone della Dora Baltea, i *glacis* di erosione del Pinerolese, l'altopiano di Poirino con la diversione del Fiume Tanaro che un tempo confluiva nel Po.

Il quadro del dissesto idrogeologico è altrettanto complesso e comprende grandi frane alpine, estese aree urbanizzate e non, inondabili dai corsi d'acqua, conoidi alluvionali, valanghe di dimensioni anche rilevanti, abitati da trasferire o da consolidare, a seconda della pericolosità idrogeologica a cui sono soggetti.

Zona omogenea	Area (ha)	2011			2019		
		% Dinamica versanti	% Dinamica fluviale	% Valanghe	% Dinamica versanti	% Dinamica fluviale (senza PGRA)	% Dinamica fluviale (con PGRA)
ZONA 1 - TORINO	7293,82	4,6	32,8		4,7	32,6	33,0
ZONA 2 - AMT OVEST	2688,46	1,0	94,6		2,8	99,2	99,8
ZONA 3 - AMT SUD	56957,89	0,4	23,9		0,4	26,8	27,2
ZONA 4 - AMT NORD	13007,60	0,4	43,9		0,3	44,3	45,1
ZONA 5 - PINEROLESE	186030,37	10,1	6,5	6,4	9,4	7,5	7,9
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	67102,33	40,1	11,0	16,1	45,9	13,0	13,8
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	169796,01	5,6	3,3	3,9	5,5	3,6	3,8
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	65684,92	14,8	8,0	10,6	14,2	8,4	10,0
ZONA 9 - EPOREDIESE	36932,31	7,8	32,2	3,6	8,3	32,7	33,6
ZONA 10 - CHIVASSESE	62855,78	2,9	18,0		3,4	18,1	18,8
ZONA 11 - CIERESE - CARMAGNESE	27594,17	2,7	40,9		3,1	41,7	41,9



Territorio CMTto interessato da fenomeni di dissesto 2011-2019 (Elab. CSI su dati PTC2, PAI, PGRA)

Per far fronte a tale situazione, la CMTto intende rafforzare l'incisività delle proprie politiche di assetto territoriale con riferimento alla pianificazione e programmazione di azioni, interventi e norme per la **DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO**. Il nuovo PTGM opera, anche in attuazione dell'articolo 9 del PTR, attraverso:

A. Il rafforzamento dell'integrazione tra le scelte di pianificazione territoriale e di trasformazione urbanistica e le esigenze di difesa dal rischio idrogeologico. In particolare si prevede di:

- **Aggiornare il Quadro del dissesto a livello metropolitano** (già inserito nel PTC2), affinando la qualità dei dati utilizzati e sostituendo le fonti meno valide con altre più certificate (es. PRGC adeguati al PAI). Il Quadro del dissesto sarà mantenuto aggiornamento in continuo
- **Rivedere gli indirizzi normativi** rivolti ai PRGC, anche in adeguamento agli strumenti di settore sovraordinati (PdGPO, PAI, PGRA, PTA). Nella formazione del PTGM si provvederà alla verifica delle norme già inserite nel PTC2 vigente e, dove necessario, all'adeguamento dell'apparato normativo del PTGM rispetto alle nuove funzioni della CMTto, anche attraverso una nuova e maggiore integrazione con gli strumenti settoriali, dal **Piano di Assetto Idrogeologico** (PAI), al **Piano di gestione del rischio alluvionale** (PGRA), al **Piano di protezione civile metropolitano** (in corso di definizione), e ponendo particolare attenzione ad integrare i temi della manutenzione e messa in sicurezza del territorio, con quelli delle strategie ed azioni di adattamento ai cambiamenti climatici

B. L'individuazione di siti sui quali realizzare in via prioritaria opere strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico (siti selezionati attraverso l'attivazione di percorsi partecipati). Si prevede di:

- Identificare, georiferire e restituire cartograficamente i **siti di conoide alluvionale** (già classificati a rischio molto elevato sulle mappe del PGRA) **sui quali eventuali colate di detrito possono impattare sui centri o nuclei abitati**
- Selezionare, secondo opportune priorità e attraverso l'attivazione di **percorsi partecipati** con amministrazioni e cittadinanza, i siti sui quali avviare in via prioritaria la realizzazione di **opere strutturali** di mitigazione del rischio.

C. Il sostegno alla realizzazione di interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali in aree a rischio idrogeologico:

- Particolare attenzione sarà posta al completamento delle opere, a partire dal **Nodo idraulico di Ivrea** e dai necessari interventi sull'**Autostrada Torino – Aosta**.

Al tema del dissesto idrogeologico che caratterizza gran parte del territorio della CMT0, sia nelle aree di pianura, sia in quelle montane (alluvioni, frane, valanghe, ...), si affianca oggi in maniera evidente la questione del **CAMBIAMENTO CLIMATICO** in atto, degli eventi estremi ad esso legati e delle relative conseguenze critiche che si manifestano sul territorio.

Tra i fenomeni più evidenti da un punto di vista ambientale, vi è lo scioglimento dei ghiacciai, l'accentuarsi di condizioni meteorologiche estreme con aumento delle precipitazioni, ma anche con periodi di siccità sempre più frequenti, ondate di calore, incendi forestali, ...

A queste si sommano le conseguenze sociali ed economiche con rischi per la salute umana e per esseri viventi in generale e le ricadute nei settori dell'agricoltura, silvicoltura, energia e turismo,... I fenomeni atmosferici estremi, infatti, possono interferire con la stabilità dei sistemi economici, sociali e politici, aggravando crisi già in atto o causandone di nuove, andando ad influire anche sulla giustizia nel colpire i gruppi più vulnerabili della società (le Nazioni Unite hanno stimato che già oggi il deterioramento del suolo e la conseguente perdita di biodiversità hanno influito sulla vita di 3,2 miliardi di persone).

Le previsioni diffuse dall'Intergovernmental Panel on Climate Change nello Special Report on Global Warming of 1.5°C, affermano che se nell'ultimo decennio abbiamo visto un'impressionante serie di tempeste da record, incendi boschivi, siccità, sbiancamento dei coralli, ondate di calore e inondazioni in tutto il mondo, con appena 1°C di riscaldamento globale, la situazione peggiorerà con un aumento di 1,5°C che potrebbe concretizzarsi in appena 11 anni - e di sicuro entro 20 anni, a meno che non si mettano in pratica tagli importanti nelle emissioni di anidride carbonica

Nel 2013 l'UE ha definito una strategia continentale che ha dato mandato agli Stati Membri di dotarsi di strumenti di adattamento ai cambiamenti climatici. Nel 2015 l'Italia ha adottato la **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (SNAC) che individua i principali rischi del fenomeno e rimanda al **Piano Nazionale di Adattamento** - in approvazione) la definizione di scenari futuri e per la formulazione di azioni che andranno declinate nelle diverse realtà locali dagli enti preposti.

In Piemonte è stato avviato nel 2018 il percorso per la definizione della **Strategia regionale di adattamento ai CC**; la CMT0 da parte sua ha avviato un'interlocuzione con la Regione ed ha in programma l'attivazione di tavoli tecnici di confronto dedicati a verificare e assicurare la coerenza tra le scelte strategiche metropolitane e quelle di area vasta. È inoltre in fase di conclusione (maggio 2020), il progetto ARTACLIM¹² finalizzato a definire strategie e strumenti per l'adattamento climatico da applicare ai piani di scala sovra comunale e comunale (e relative VAS). I risultati che ne deriveranno saranno considerati (unitamente a quelli di altri progetti affini), nel corso del processo di redazione del PTGM, e potranno divenire punto di partenza per la definizione di indirizzi da fornire ai Comuni per l'acquisizione di misure di adattamento ai CC da introdurre nei propri strumenti urbanistici. In particolare si procederà per:

D. L'adozione nel PTGM **misure di adattamento ai cambiamenti climatici**, integrandoli con i temi della manutenzione e messa in sicurezza del territorio (anche attraverso il confronto con il *Piano metropolitano di protezione civile*), ed indirizzarne l'adozione negli strumenti urbanistici e di pianificazione di scala comunale e sovra comunale. A tal fine si prevede di:

- Definire indirizzi normativi ed indicazioni rivolte agli strumenti urbanistici e strategici comunali e sovra comunali, per migliorare l'adattamento al cambiamento climatico dei territori (a partire dalle risultanze del progetto ARTACLIM - WP 4.2)
- Acquisire nel PTGM la mappatura del censimento delle opere (vasche raccolta acque, punti di presa dell'acqua, fasce tagliafuoco,...) e delle infrastrutture (piste agro-silo-pastorali, piazzali,...) realizzate per lo spegnimento, l'avvistamento e la prevenzione degli incendi boschivi anche recependo il *Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2015-2019* e smi
- Integrare gli indirizzi normativi del PTGM con indicazioni per mitigare le conseguenze degli incendi boschivi anche mediante acquisizione delle indicazioni fornite dal *Piano Forestale Territoriale Metropolitano* (art. 5 comma 2 let. a) della l.r. 23/2015

¹² Progetto finanziato nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Interreg ALCOTRA

Tra le maggiori problematiche ambientali che insistono sul territorio della CMTTo, è certamente rilevante la questione della **QUALITÀ DELL'ARIA**. Garantire nell'ambito della pianificazione generale un'adeguata attenzione al tema, anche attraverso il **coordinamento tra pianificazione territoriale generale e piani di settore**, nonché attraverso il sostegno a misure interrate nei diversi ambiti di azione (TPL, viabilità, energia, ...), diviene quindi condizione indispensabile per costruire un territorio sicuro e di qualità.

E. L'adozione di un'adeguata attenzione al tema della qualità dell'aria nell'ambito della pianificazione generale della CMTTo, operando per **ridurre le emissioni inquinanti**, sia orientando la **mobilità in senso sostenibile**, sia sostenendo l'**efficientamento energetico**. Il PTGM intende quindi:

- Integrate, dove necessario, le previsioni di pianificazione e le indicazioni normative con le strategie ed azioni di mobilità sostenibile che saranno definite dal **Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS) della CMTTo**, che avrà come ambito di riferimento l'intero territorio metropolitano
- Supportare il **potenziamento della rete del TPL** e operare per una maggiore integrazione tra il TPL ferro e gomma, così da trasferire quota parte del traffico veicolare sul sistema ferroviario, adottando la previsione di attestamento del TPL su gomma sulle linee del SFM e indirizzando alla connessione dei due servizi attraverso adeguati nodi di interscambio gomma-ferro-metro.
- Adottare misure per il **decongestionare la tangenziale di Torino** ed in particolare di:
 - fare propria la previsione del completamento dell'asse viabilistico di Corso Marche
 - verificare di prevedere nel PTGM l'eventuale realizzazione della 4° corsia (solo nei tratti della tangenziale che non risentiranno della riduzione dei flussi veicolari)
- Sostenendo l'**aumento dell'efficienza ambientale e l'estensione dei sistemi di teleriscaldamento della CMTTo** per servire aree non ancora raggiunte, attraverso la connessione delle diverse reti attualmente esistenti e sfruttando completamente il potenziale cogenerativo degli impianti di produzione presenti sul territorio. Tale strategia potrebbe essere perseguita attraverso i seguenti passi realizzativi:
 - aggiornare il quadro conoscitivo dei sistemi di teleriscaldamento esistenti e previsti (analisi dati e produzione di metodi per la valutazione del potenziale di ulteriore espansione, quantificazione dei benefici ambientali, individuare possibili scenari di sviluppo territoriale e interconnessione di reti esistenti
 - aprire un tavolo di confronto permanente con i gestori delle reti (anche al fine di addivenire alla definizione di incentivi specifici per massimizzare l'utilizzo di questi sistemi)

Il teleriscaldamento è una forma di riscaldamento che consiste essenzialmente nella distribuzione, attraverso una rete di tubazioni isolate e interrato, di acqua calda, acqua surriscaldata o vapore (detti fluidi termovettori). Può costituire una soluzione prioritaria sotto il profilo energetico allorché prevede l'utilizzo del calore di recupero da processi di generazione termoelettrica o da altri processi industriali, valorizzando l'energia termica che altrimenti andrebbe dispersa. I vantaggi ambientali che sono solitamente legati a questi sistemi risiedono:

- nella minore emissione di sostanze inquinanti per unità di volume riscaldato;
- nel risparmio energetico dovuto all'utilizzo di calore prodotto in cogenerazione;
- maggiore possibilità di controllo delle emissioni in quanto si limita il numero di impianti da verificare.

Sul territorio metropolitano sono relativamente diffusi i sistemi di teleriscaldamento. Oltre alla Città di Torino (dove l'estensione del teleriscaldamento rappresenta un'assoluta eccellenza) anche in alcuni comuni della prima cintura (Moncalieri, Settimo, Grugliasco Rivoli Nichelino) e in altri più esterni Sestriere, San Sicario (Cesana) Bardonecchia, Ivrea, Castellamonte, Leini, Pragelato, Luserna S Giovanni, Rivarolo) sono presenti centrali di produzione di calore e reti di distribuzione. La massimizzazione del TLR rappresenta un obiettivo strategico da perseguire dalla CMTTo nei prossimi anni come misura di efficientamento energetico e di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera.

L'estensione/implementazione dei sistemi di teleriscaldamento finalizzata a:

- servire le aree non ancora raggiunte;
- aumentare la quantità di energia termica recuperata attraverso la connessione, dove possibile, delle diverse reti esistenti;
- sfruttare in modo sempre più completo il potenziale cogenerativo degli impianti di produzione presenti sul territorio (Inceneritore, Centrale Engie di Leini...)

4.2 Sviluppo diffuso sostenibile e rafforzamento del posizionamento competitivo del territorio

La CMTto condivide la *Strategia Europa 2020* per una crescita intelligente, sostenibile e solidale, che persegue il passaggio dall'economia lineare ad una economia circolare attenta nell'utilizzo delle risorse naturali, riconoscendo che per ridurre i costi economici ed ambientali è necessario sostituire le politiche di risanamento con quelle di prevenzione del deterioramento ambientale, ovvero che occorre adottare un' diffuso approccio *green* non limitato al solo uso più efficiente delle risorse, ma anche all'adozione di nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili capaci di creare occupazione, rilanciare l'economia e rafforzare la competitività dell'industria.

Nel nuovo PTGM, la dimensione dello sviluppo economico e della gestione dei servizi di rilevanza metropolitana si rafforza, là dove questi elementi divengono elementi distintivi del ruolo delle città metropolitane rispetto a quello delle province. A partire dalle strategie delineate dal PSMTto (2018), il PTGM persegue la realizzazione di una ***Città metropolitana capace di sostenere occasioni di crescita socio-economica diffuse e sostenibili (Smart Land) a partire dalle vocazioni prevalenti del territorio, per assolvere al proprio ruolo di "motore di sviluppo" del Paese.***

Obiettivo generale PTGM	SVILUPPO DIFFUSO SOSTENIBILE E RAFFORZAMENTO DEL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEL TERRITORIO
Ob. Operativi	Rafforzamento dell'interazione fra mondo della ricerca ed innovazione e piccole e medie imprese
	Migliore attrattività del territorio per accrescere occasioni di sviluppo economico
	Migliore vivibilità del territorio (qualità del risiedere, lavorare, studiare, svagarsi)
	Città diffusa
	Incremento delle occasioni di lavoro in aree rurali svantaggiate (e salvaguardia della funzione di difesa idrogeologica dei territori terrazzati)
Strategie prioritarie del PTGM	ATTUARE LA TRANSIZIONE DALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ALLA <i>PIANIFICAZIONE TERRITORIALE INTEGRATA</i>
	CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ COME PROGETTO DI "TERRITORIO" E COORDINARE LE PROGETTUALITÀ INFRASTRUTTURALI CON QUELLE DI SVILUPPO DEI SISTEMI DELLA RICERCA, PRODUZIONE, FORMAZIONE
	MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI NELLE DIVERSE PARTI DEL TERRITORIO ANCHE PER RIDURRE IL DIVARIO TRA AREE "PERIFERICHE" E AREE URBANE DI PIANURA/CAPOLUOGO
	ATTUARE SCELTE DI SVILUPPO ECONOMICO AMBIENTALMENTE SOSTENIBILI ANCHE ATTRAVERSO LA RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE
	VALORIZZARE LE VOCAZIONI PREVALENTI DI ZONA OMOGENEA E LOCALI, COMPRESO IL PAESAGGIO INTESO COME RISORSA STORICO-CULTURALE, INDIVIDUANDO RELAZIONI E CREANDO SINERGIE
Strategie operative del PTGM	A. Promozione, programmazione e realizzazione di interventi per il miglioramento dell'accessibilità ai territori e della mobilità al loro interno e rispetto all'area urbanizzata torinese
	B. Integrazione tra pianificazione trasportistica e pianificazione della componente socio-economica e dei servizi urbani
	C. Criteri localizzativi per le strutture, gli impianti e i servizi di interesse sovra comunale, con particolare attenzione al sistema delle reti dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia, alle attività commerciali che danno luogo a grandi strutture distributive e alle attività produttive di interesse sovra comunale per dimensione, natura della produzione e effetti indotti (art. 21)
	D. Tutela e valorizzazione a fini turistici degli aspetti e dei caratteri peculiari del territorio (paesaggio storico, naturale e semi naturale, con particolare attenzione agli elementi identitari e alle aree periurbane) in coerenza con le indicazioni del <i>Piano Paesaggistico Regionale</i>
	E. Indirizzi per l'incremento della rete di percorsi ed itinerari di pianura e di indirizzi per la connessione tra la rete collinare e la rete montana
	F. Indirizzi per la tutela e valorizzazione delle strade d'alta quota, e delle vie ed opere militari delle Alpi occidentali
	G. Orientamento delle scelte urbanistiche verso la riqualificazione e riuso delle aree produttive in disuso e dei siti ambientalmente compromessi, non ripristinabili alle naturali condizioni d'origine
	H. Nuovo modello metropolitano per pianificare e gestire i processi autorizzativi relativi alla localizzazione degli impianti di gestione rifiuti autorizzati dalla CMTto, garantendo una maggiore sostenibilità ambientale ed accettabilità delle scelte da parte della popolazione
	I. Sviluppo del sistema della logistica metropolitana

La CMTo è la sola tra le 14 città metropolitane istituite a seguito della Legge 56/14 a vantare un territorio per circa il 52% montano, con 186 km di confine con uno Stato estero (Francia), oltre che un cospicuo patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico di pregio. Se la competitività e la prosperità dipendono in misura crescente dall'utilizzo sostenibile delle risorse comuni, la stessa è fortemente dipendente dalla capacità di costruire reti e legami tra i territori così da assicurare un'azione coordinata e sinergica.

Il 45% dei comuni della CMTo si colloca in territorio montano e ospita la maggior parte del capitale naturale dell'intera area metropolitana, oltre che ingenti risorse culturali ed umane. D'altra parte le zone di pianura/pedemontane e l'area metropolitana centrale torinese rappresentano un luogo privilegiato per la presenza di servizi, capitale umano ed economico, innovazione.

In tale contesto è indispensabile portare avanti la riflessione che riguarda la relazione tra centro e periferia, tra rurale e urbano: se da un lato tali realtà possono aver perso il loro connotato geografico, è altrettanto evidente che, nell'era digitale, emerge uno spazio definito dalle relazioni più che dalla prossimità fisica, con la conseguenza che dove le connessioni sono più deboli, le comunità impoveriscono e le opportunità diminuiscono. Si tratta evidentemente di due realtà dipendenti, che possono e devono contribuire al benessere e alla ricchezza dell'intera Città metropolitana, seppur salvaguardandone le differenze e i valori contestuali.

Le città in Europa non crescono più, ma si trasformano continuamente e sempre più rapidamente, e sono attraversate da tensioni globali che si riversano nei territori attraverso squilibri demografici, migrazioni, crisi economiche, mutamenti climatici. Nel prossimo futuro la strategia vincente sarà probabilmente quella di azioni di governo locale che riescano a rispondere a bisogni complessi di territori sempre più caratterizzati da contrasti e differenze.

La tenuta sociale di intere classi di persone è a rischio, motivo per cui il tema delle povertà e della coesione sociale dovranno trovare una giusta declinazione anche nell'ambito della pianificazione strategica e della pianificazione territoriale ed urbanistica.

È necessario quindi operare in modo congiunto e sinergico per **contenere la conflittualità locale interna e favorire l'integrazione delle parti**, a cominciare dall'efficientamento del sistema di interscambio dei flussi, siano essi di persone, servizi, tecnologie, risorse naturali e culturali, il tutto per una crescita equa e diffusa.

Creare i presupposti per una Città metropolitana sempre più competitiva ed attrattiva per investimenti e nuove realtà economiche, per sistemi innovativi e avanguardie tecnologiche, dovrà andare di pari passo con la ricostruzione di autentiche relazioni con i territori agricoli, montani, con le aree interne e periferiche, con fragilità sociali e ambientali, e con il rafforzamento dei legami fiduciari tra individui, gruppi, comunità, ricucendo luoghi, centri e periferie. In tale modo, **la diversità**, uno degli elementi caratterizzanti la CMTo tanto da renderla unica nel panorama sia italiano, sia europeo, **non sarà sinonimo di un insieme di frammenti di identità disorientate, ma potrà divenire uno dei principali punti di riconoscibilità e di forza della CMTo.**

La CMTo sostiene un modello di **CITTÀ DIFFUSA**, confermando in tal senso gli indirizzi generali del *Piano territoriale di coordinamento provinciale*. Il PSMTo ribadisce il diritto per tutti i cittadini di **accedere in maniera equa ai servizi** (materiali e di *e-inclusion*), **alle opportunità e ai beni comuni primari come il lavoro, la scuola, l'assistenza sanitaria, la conoscenza e la cultura, ai sistemi di relazioni** (*Piattaforma progettuale n. 1, St. 1.6. Migliorare l'accessibilità viaria e ferroviaria del territorio metropolitano, Str. 1.7 Promuovere coordinare strumenti digitali per facilitare l'accesso e la fruibilità dei dati*).

Anche in considerazione della crescente complessità del contesto in cui ci si trova a vivere ed operare, è quindi oggi ancora più sostanziale che in passato l'**integrazione delle politiche** della mobilità con quelle del lavoro, della casa, con le politiche sociali, della sicurezza urbana e dell'ambiente.

Il PTGM propone, in accordo con Regione e Città di Torino e in continuità con il PTC2, un sistema di trasporto pubblico locale basato sul **Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM)**, sulla realizzazione delle metropolitane urbane capaci di intercettare i principali flussi di traffico dell'AMT (Linea 1, Linea 4, Linea 2) e di un adeguato sistema di **poli di interscambio** auto/trasporto pubblico su gomma/rete ferroviaria/metropolitana, collocati all'esterno della conurbazione. Il sistema del TPL ferroviario è infatti uno dei nodi fondamentali per il funzionamento e lo sviluppo della CMTo, e trova il suo baricentro nel nodo di interscambio della Stazione di Porta Susa, dove si incontrano le diverse parti del sistema (servizi ferroviari internazionali, treni a lunga percorrenza, regionali, SFM, rete della mobilità urbana).

Attraverso il PTGM, la CMTo opera quindi per:

A. La promozione, programmazione e realizzazione di interventi per **migliorare l'accessibilità** ai territori e **la mobilità** al loro interno e rispetto all'area urbanizzata torinese. Il PTGM fornirà indicazioni per:

■ Completare le **infrastrutture di collegamento esterne all'area "metropolitana"**

- *Pedemontana*
- *"Anulare esterna"*

■ Portare avanti accordi di programma ed intese per **la soppressione dei passaggi a livello**, compresa la realizzazione delle necessarie opere sostitutive da parte di RFI, a partire da:

- *Linea ferroviaria Chivasso-Aosta* - realizzazione delle opere di viabilità alternativa, funzionali alla soppressione dei passaggi a livello esistenti;
- *Linea storica To-MI* - soppressione del p.l. (prog. ferroviaria km 24+531) e realizzazione di opere sostitutive
- *Comuni di Borgone di Susa e San Didero* - realizzazione di opere di viabilità alternativa, funzionali alla soppressione dei passaggi a livello esistenti
- *Linea ferroviaria To-Pinerolo* - realizzazione di opere di viabilità alternativa, funzionali alla soppressione dei passaggi a livello esistenti

■ Verificare l'attualità delle norme del PTC2 in merito alla pianificazione e realizzazione di **eventuali nuovi tracciati necessari a risolvere problematiche viabilistiche** (funzionali e di sicurezza)

■ Sostenere l'attestamento del trasporto pubblico sul costituendo SFM e la connessione dei due servizi attraverso adeguati nodi di interscambio gomma-ferro-metro¹³

■ Supportare la definizione di un **nuovo modello metropolitano per una gestione ottimizzata delle strade** anche migliorando la conoscenza a supporto della revisione dei **fabbisogni manutentivi** della rete. In coerenza con il PSMTTo, St. 1.2 *Transizione verso nuovi modelli di gestione delle infrastrutture e dei servizi pubblici di rilevanza economica*, in attuazione del PTGM si prevede di:

- Revisionare ed aggiornare l'**Osservatorio su progetti ed interventi infrastrutturali**, che sarà collegato al nuovo **Catasto strade**, da realizzarsi a partire dalla base dati già geo riferita da CMTo, trasposta sul sistema *open source* QGIS e integrata con nuove tematiche rappresentative di elementi tecnici (dimensioni piattaforma, organizzazione funzionale sezione esistente, caratteristiche d'asse, pendenze trasversali carreggiata, distanza di visuale libera da ostacoli, tipologia intersezioni, barriere di sicurezza, attraversamenti centri abitati, traffico medio giornaliero, aree di servizio e sosta). L'Osservatorio sarà collegato anche al nuovo **Catasto Opere** che raccoglierà i dati relativi alle circa 1000 opere di scavalco (viadotti, ponti, ponticelli, opere minori, gallerie) e svilupperà un sistema di controllo, monitoraggio e gestione innovativo di tali manufatti.
- Assumere nel PTGM la nuova classificazione della rete stradale, a partire dal riconoscimento della funzione delle infrastrutture in base al ruolo svolto all'interno della rete locale, regionale e nazionale, e dall'analisi delle caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali delle stesse.

B. Integrazione tra le scelte di **pianificazione trasportistica** e quelle di **pianificazione della componente socio-economica e dei servizi urbani** (sviluppo dei sistemi della ricerca, produzione, formazione professionale e scolastica). A tal fine si prevede di:

■ Considerare le stazioni ed i **nodi di interscambio** tra le diverse modalità di trasporto **come centri di servizio urbani**

■ Definire norme ed indirizzi per creare una **rete di collegamenti efficienti tra insediamenti universitari, poli della ricerca e dell'innovazione, parchi tecnologici, Capoluogo, luoghi della produzione** (piccole e medie imprese,...), nonché per migliorare le connessioni tra i suddetti insediamenti e i servizi abitativi, ristorativi, ricreativi, ...

■ Supportare i Comuni nella pianificazione delle necessità infrastrutturali

¹³ Azione collegata anche all'obiettivo: 1. Una città metropolitana più sicura e salubre per la popolazione che vive ed opera sul suo territorio

Il punto di incontro fra sfide competitive globali ed esigenze locali è dato da un obiettivo comune: **abilitare il territorio ad ospitare un sistema economico sostenibile** e rendere l'intera CMTTo sempre più **attraente per chi in essa intende vivere e lavorare**.

La CMTTo immagina una *Smart Land* dove la riscoperta delle proprie radici e storia divengono occasione per costruire nuove opportunità per le generazioni future: la CMTTo sostiene la rigenerazione delle economie rurali e montane attraverso la valorizzazione di paesaggi, delle tradizioni e degli elementi storico-culturali ed identitari di ciascun territorio, intesi come potenti motori per la crescita sostenibile della CMTTo, con uno sguardo capace di coniugare tradizione e avanguardia.

Il PTGM attua l'articolo 9 del PTR ed opera, in continuità con il PTC2 ed in coerenza con la strategia del PSMTTo n.1.11 *Sostenere lo sviluppo locale e la rigenerazione urbana*. In tal senso le strategie indirizzate al settore produttivo perseguono l'obiettivo di rafforzare il **POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEI TERRITORI**, riequilibrando il rapporto Capoluogo-territori esterni, ridurre la frammentazione territoriale e utilizzare consapevolmente le risorse naturali, a partire dal suolo.

In coerenza con il PSMTTo, St. 1.5. *Integrare i temi della montagna nelle diverse politiche dell'Ente* e 1.8. *Creare occasioni di turismo per una maggiore integrazione tra pianura e montagna (Piattaforma progettuale n. 2 Una Città metropolitana sinergica e coesa - superamento della dualità pianura/montagna)*, il PTGM intende quindi operare all'interno del proprio quadro delle regole per **supportare le occasioni di lavoro (turismo ambientalmente sostenibile), in particolare nelle aree rurali e svantaggiate, riconoscendo e valorizzandone risorse e peculiarità territoriali**. Il PTGM agisce quindi per:

C. La definizione dei **criteri localizzativi per le strutture, gli impianti e i servizi di interesse sovra comunale**, con particolare attenzione al sistema delle reti dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia, alle attività commerciali che danno luogo a grandi strutture distributive e alle **attività produttive di interesse sovra comunale** per dimensione, natura della produzione e effetti indotti (art. 21).

A tal fine si prevede di:

- Aggiornare il *Quadro della conoscenza* (cfr. Tavole e Allegati del PTC2) **descrivendo le dinamiche in atto** sul territorio metropolitano ed individuando cartograficamente i principali **siti produttivi**, con particolare attenzione a quelli di rilievo sovra comunale¹⁴
- Verificare e se necessario ridefinire gli **ambiti di I e II livello** ed i **criteri per l'ampliamento delle aree esistenti e per la realizzazione di nuove aree** (cfr. PTC2), sostenendo anche l'attrazione di investitori (in coerenza con il PSMTTo, Az. 35 *Individuazione di aree per attività produttive di interesse per nuovi investitori nazionali ed internazionali* e iniziative di semplificazione dei procedimenti autorizzativi (cfr. PSMTTo, Az. 32 *Promozione e coordinamento dei SUAP e loro gestione in forma associata*; Az. 33 *Standardizzare i regolamenti comunali riguardanti le attività produttive*)
- Selezionare i **principali ambiti produttivi esistenti da riqualificare, conservare e potenziare** (e le aree dismesse e/o da riqualificare ai fini di un loro recupero/riutilizzo)

D. La tutela e valorizzazione **a fini turistici** degli **aspetti e dei caratteri peculiari del territorio** (paesaggio storico, naturale e semi naturale, con particolare attenzione agli elementi identitari e alle aree periurbane) in coerenza con le indicazioni del *Piano Paesaggistico Regionale*. A tal fine si prevede di:

- Individuare ed attuare a livello metropolitano la **Rete delle Infrastrutture Verdi** in recepimento della **Rete di connessione paesaggistica – RCP** (tav. P5 del PPR), quale integrazione tra reti ecologica, storico-culturale e fruitiva, e in particolare:
 - assumere la RCP e dove necessario approfondire la conoscenza degli elementi di rilievo metropolitano negli ambiti urbani e periurbani
 - individuare gli elementi della *Rete di Infrastrutture Verdi*, costituita dalla *Rete Ecologica* (corsi d'acqua, aree protette, Rete Natura 2000, zone umide, aree boscate...), e da ulteriori componenti quali spazi verdi urbani e periurbani, siepi e filari, tetti e pareti verdi, ...

¹⁴ A tal fine tiene in considerazione le risultanze dello studio in atto nell'ambito del progetto EU ESPON MISTA

- riconoscere, analizzare e mappare le caratteristiche impresse sul territorio dalla natura, dalla storia e dalla loro interrelazione (terrazzamenti in zone acclivi, paesaggi vitivinicoli,...)

- Definire misure per la tutela e il migliore funzionamento della Rete, anche mediante **appositi progetti, piani e programmi** che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale. In particolare il PTGM potrà formulare indicazioni mirate a:

- - valorizzare e conservare l'identità paesaggistica delle aree rurali
- - preservare i paesaggi viticoli e vitivinicoli dall'abbandono e dalla frammentazione
- - mantenere i terrazzamenti e l'agricoltura in zone acclivi
- - riqualificare il paesaggio rurale e montano, anche mediante abbattimento di fabbricati abbandonati
- - eliminare o mitigare le interferenze visive con elementi di pregio paesaggistico naturalistico

- Predisporre, in attuazione del PTGM, **Linee guida per la manutenzione/realizzazione di muretti a secco e sulla conduzione delle coltivazioni nei territori terrazzati**

- Predisporre, in attuazione del PTGM, **Linee Guida per la valorizzazione, tutela e qualificazione delle aree periurbane**, "condivise" con il territorio, con attenzione al paesaggio, al potenziamento delle attività agricole e alla promozione della multifunzionalità, a partire da:

- analisi multidisciplinare degli aspetti agro-ecologici e storico culturali nel perimetro dell'area periurbana torinese (Tav. 3.1 - del PTC2)
- individuazione degli ambiti che presentano segni di identità locale da promuovere e valorizzare
- approfondimento del tema di un più agevole approvvigionamento alimentare nelle zone urbane, migliorando le connessioni tra città e campagna ed investendo in ambito periurbano nello sviluppo di sistemi alimentari capaci di fornire cibo "accessibile" (KM0) espandendo al contempo le opportunità economiche per le popolazioni rurali e periurbane. Promozione di sistemi di produzione alimentare sostenibili e dell'implementazione di pratiche agricole resilienti (che possono svolgere anche un ruolo di protezione degli ecosistemi, di miglioramento della qualità del suolo, e di rafforzamento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, ...)

E. L'incremento della rete di percorsi ed itinerari di pianura e la connessione tra la rete collinare e la rete montana. A tal fine si agirà per:

- Acquisire la mappatura della rete escursionistica metropolitana in bici e a piedi
- Verificare ed aggiornare la mappatura delle dorsali di collegamento pedonali e ciclo escursionistiche (es. Via Francigena, Cammino di Don Bosco) già inserite nel PTC2
- Formulare indicazioni normative mirate ad incrementare la rete di percorsi ed itinerari di pianura e a connetterla a quella collinare e montana. Per la pianura si propone un target di 0,34 km di percorsi /kmq (+100%) per ridurre il divario rispetto alla montagna nella dotazione di infrastrutture escursionistiche (pianura: 0,17 km di percorsi/kmq; montagna 1 km di percorsi/kmq)

F. La tutela e valorizzazione delle strade d'alta quota e delle vie ed opere militari delle Alpi occidentali. Si provvederà quindi a:

- Acquisire la mappatura delle strade in alta quota, delle vie ed opere militari (caserme e altre strutture che danno memoria delle secolari vicende di confine, delle risorse storiche delle montagne torinesi, nonché i progetti tematici volti a valorizzare tali elementi).
- Formulare indicazioni normative per la tutela e valorizzazione delle strade d'alta quota, delle vie e delle opere militari nelle Alpi occidentali.

La Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile individua tra i target da raggiungere "lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale", e sottolinea l'importanza di promuovere un turismo sostenibile capace di creare posti di lavoro a partire dalla valorizzazione di culture e prodotti locali.

Se il contenimento di nuovi sviluppi insediativi in aree di valore agricolo e naturale è un principio cardine del PTGM, la strategia che si intende portare avanti con maggiore forza è quella di orientare prioritariamente i processi di nuova urbanizzazione a soluzioni di **RIQUALIFICAZIONE, RECUPERO E RIUSO del patrimonio edilizio esistente dismesso e sottoutilizzato** (l'edilizia rurale abbandonata, i nuclei insediativi marginalizzati e gli impianti industriali dismessi) e alla **messa in efficienza di quegli ambiti urbani consolidati** dove le condizioni di performance energetica e di sostenibilità (abitativa e sociale), sono critiche.

Non potendo incidere in maniera significativa sui dispositivi fiscali capaci di rendere apprezzabile il margine di convenienza del recupero di aree ed edifici, rispetto alla trasformazione dei suoli liberi, il PTGM orienta comunque le scelte urbanistiche alla **riqualificazione e rigenerazione ambientale e territoriale**, e sostiene:

G. Il ricorso in via prioritaria alla **riqualificazione ed al riuso delle aree produttive in disuso e dei siti ambientalmente compromessi, non ripristinabili alle naturali condizioni d'origine**. Si intende così raggiungere il duplice obiettivo del contenimento di suoli liberi e della riqualificazione ambientale e sociale delle aree interessate, andando a migliorare la qualità e l'attrattività del territorio metropolitano. In particolare si prevede di:

- Definire indirizzi normativi per le attività di trasformazione territoriale e di progettazione urbanistica (in particolare quelle relative a interventi a carattere produttivo e commerciale) a sostegno del ricorso prioritario alla riqualificazione e riuso di aree compromesse
- Operare per una maggiore sostenibilità degli interventi di bonifica e per la riqualificazione dei siti inquinati e delle discariche esaurite (es. accelerazione e semplificazione di procedure autorizzative e di controllo)
- Individuare, in attuazione del PTGM, un *set* di aree (da segnalare ai Comuni) preferenziali per operazioni di riqualificazione ambientale, sociale e di rigenerazione urbana, ovvero ambiti sui quali far ricadere soluzioni di mitigazione e compensazione collegate all'attuazione di opere ed interventi (aree naturali degradate, siti dismessi da recuperare, ambiti a rischio di degrado), con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree ad elevato valore naturalistico non tutelate. Le attività prevedono:
 - Individuazione, catalogazione, trasposizione cartografica georiferita e selezione di aree e siti produttivi dismessi, non ripristinabili alle naturali condizioni d'origine e di aree, preferibilmente pubbliche o demaniali, da proporre come ambiti preferenziali sui quali far ricadere misure di mitigazioni e compensazione ambientali legate ad interventi urbanistici ed opere (cfr. procedure di VIA e VAS, ...)

Rispetto al Sistema dei Servizi di interesse pubblico, la CMTo intende garantire un incremento della sostenibilità e della **"ACCETTABILITÀ TERRITORIALE"** delle opere ed impianti di gestione rifiuti autorizzati dalla stessa (PSMTo St. 1.14 *Sostenere l'economia circolare e l'economia del riciclo*).

L'articolo 24 della Lr 1/2018 - Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle leggi regionali 26 aprile 2000, n. 44 e 24, attribuisce alla CMTo la funzione di *"...individuazione nell'ambito del piano territoriale di coordinamento, sentita la conferenza d'ambito, i consorzi di area vasta e i comuni territorialmente interessati, delle zone idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, sulla base dei criteri definiti dal Piano regionale"*. Nell'ambito della redazione del PTGM si procederà quindi alla:

H. Definizione di un **nuovo modello metropolitano per la pianificazione delle scelte di localizzazione degli impianti di gestione rifiuti** di competenza della CMTo. In particolare si opererà per:

- Aggiornare il quadro delle regole per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti, in modo da coniugare l'effettivo impatto sul territorio naturale e antropizzato e l'evoluzione tecnologica che gli impianti hanno avuto negli ultimi anni
 - Inserire il quadro delle regole all'interno del PTGM
-

Il dibattito nazionale ed internazionale sulla dimensione strategica delle città metropolitane apre una riflessione che riguarda i confini geografici di queste aree (motori strategici di sviluppo) che non possono e non devono necessariamente essere ricompresi nell'ambito del perimetro della vecchia provincia, delle regioni o degli Stati, ma piuttosto devono essere immaginate come nodi di una rete globale, articolata in città medie e piccole diffuse sul territorio e altrettanto fondamentali alla ricchezza e sostenibilità del sistema.

D'altra parte le aree metropolitane si connotano anche per essere degli *hub* logistici e snodi strategici per i flussi di persone e merci, oltre che catalizzatori di **innovazione e ricerca**, grazie alla concentrazione di Università, centri di ricerca, start-up e incubatori d'impresa. In tal senso l'**interconnessione funzionale tra i nodi (tra città metropolitane) e con i territori "non-metropolitani"**, diviene fondamentale.

Il modello di sviluppo delle economie avanzate, come già evidenziato dal PSM, si fonda sulla crescita della competitività dei territori, che divengono capaci di creare occupazione anche grazie alla presenza di infrastrutture capaci di garantire una efficiente, sostenibile e libera mobilità di persone e merci. L'Europa ha da tempo individuato e sostenuto la creazione di 9 corridoi multi modalità che costituiscono la *Trans European Network-Transport* (TEN-T). Quattro di questi tracciati interessano l'Italia (Mediterraneo, Reno-Alpi, Scandinavo-Mediterraneo, Baltico-Adriatico). Il **Corridoio "Mediterraneo"**, principale asse di connessione Est-Ovest di un'area che comprende il 18% della popolazione dell'Europa e produce il 17% del suo PIL, attraversa il territorio della Città metropolitana di Torino.

L'obiettivo principale della rete trans europea AV/AC merci e passeggeri, è favorire gli scambi economici e rafforzare la competitività dei Paesi dell'Europa mediterranea, quale contrappeso all'asse Reno-Danubio e alternativa alle direttrici Est-Ovest. Il corridoio inoltre funge da cerniera per gli altri tre assi TEN-T Nord-Sud passanti per l'Italia, nell'ottica di incrementare la capacità di *import-export* rispetto all'UE ed ampliare il bacino di riferimento dei principali *gateway* portuali localizzati in Italia. La realizzazione dei corridoi europei richiede tuttavia ancora molti anni di lavoro ed investimenti, e necessita di essere affiancata da una serie di interventi di connessione tra sistema ferroviario, portualità e aree di produzione e consumo, comprese nuove **piattaforme logistiche multi modalità** organizzate con servizi innovativi e di qualità, e dall'incentivazione all'uso della ferrovia per il trasporto delle merci.

In tale contesto, il PSMT ha assunto quale obiettivo quello di favorire la **CONNESSIONE DELLA CMTO CON L'EUROPA**, d'altra parte lo stesso sottolinea come le forti criticità ambientali derivanti dai transiti dei mezzi pesanti in contesti sensibili quali quelli montani, siano chiaramente evidenziate nella Convezione delle Alpi che promuove il divieto di realizzare nuove infrastrutture stradali di valico sull'arco alpino, sostenendo invece il sistema ferroviario mediante l'adozione di concrete politiche di trasferimento modale e la realizzazione di nuovi assi di collegamento (es. nuova linea ferroviaria Torino-Lione).

La scelta di un significativo **trasferimento modale del trasporto delle merci dalla gomma al ferro**, deve essere declinata ed attuata concretamente nelle diverse realtà del Paese; lo scenario al 2027 prevede una lunga serie di interventi, tra i quali quello che nell'immediato riguarda più da vicino la CMTO coinvolge la Piattaforma Logistica di Orbassano (che in prospettiva mira a divenire un polo logistico integrato strategico inserito sul Corridoio Mediterraneo).

In tal senso, nel corso del processo di definizione del PTGM occorrerà approfondire il tema del transito delle merci via ferrovia sull'attuale piattaforma, così da integrare le diverse componenti oggi presenti (SM RFI, SITO, CAAT, ...). In particolare il PTGM prevede un'azione di:

- I. Promozione ed indirizzo dello **sviluppo del sistema della logistica metropolitana**, ed in particolare sostegno alle scelte e progettualità finalizzate a:
 - Sviluppare l'interporto logistico di SITO
 - Potenziare la rete ferroviaria in funzione trasporto merci
 - Attuare degli euro corridoi (nuova linea To_LY). *Da verificare*

4.3 Uso consapevole delle risorse naturali e del territorio

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza per l'integrazione virtuosa degli indirizzi ambientali con le politiche territoriali sociali ed economiche e si pone l'obiettivo di contribuire, oltre alla corretta gestione delle risorse naturali (mantenendone la qualità e riproducibilità), alla resilienza del territorio e della comunità, ed alla gestione dei rischi ambientali.

Il modello di sviluppo ambientale che la CMTo intende perseguire, anche attraverso l'attuazione del PTGM, si fonda su due macro strategie:

- rispettare i principi di sostenibilità ambientale nelle scelte territoriali per migliorare e conservare la qualità dell'ambiente a livello locale
- valorizzare, tutelare e migliorare le componenti ambientali – naturalistiche (in particolare suolo e acque)

Rispetto alla prima macro strategia, il PTGM opera per una **Città metropolitana capace di preservare e migliorare la qualità ambientale del contesto territoriale e di utilizzare consapevolmente le risorse naturali salvaguardandone la disponibilità all'utilizzo da parte delle generazioni future.**

Obiettivo generale PTGM	USO CONSAPEVOLE DELLE RISORSE NATURALI E DEL TERRITORIO
Ob. Operativi	Sostenibilità ambientale per tutte le scelte di trasformazione urbanistica e le opere di interesse territoriale e conservazione ed incremento dei Servizi ecosistemici offerti dal territorio nei loro diversi aspetti
	Salvaguardia della funzione produttiva e protettiva dei suoli, in particolare quelli di alto valore agricolo
	Sostenibilità ambientale e sociale degli scenari ed opere di sviluppo del territorio
Strategie prioritarie del PTGM	ATTUARE LA TRANSIZIONE DALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ALLA <i>PIANIFICAZIONE TERRITORIALE INTEGRATA</i>
	RISPETTARE I PRINCIPI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E DEFINIRE MODALITÀ' PER ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ COMPLESSIVA DELLE SCELTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE
	TUTELARE IL SUOLO QUALE RISORSA RARA ED IRRIPRODUCIBILE E INDIRIZZARE AL PRIORITARIO RIUSO E RECUPERO DI AREE DEGRADATE E ALLA LORO RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
	PROTEGGERE E VALORIZZARE IL SISTEMA IDRICO METROPOLITANO NELL'AMBITO DEL BACINO DI RILIEVO NAZIONALE DEL FIUME PO E NELL'OTTICA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA COMUNITÀ
Strategie operative del PTGM	A. Integrazione nei processi di co-pianificazione urbanistica della verifica di sostenibilità ambientale complessiva delle trasformazioni ed opere, già a partire dalle fasi iniziali del processo di pianificazione, anche affinando metodi e strumenti per una valutazione preventiva degli impatti sui SE derivanti da determinate scelte di trasformazione urbanistica
	B. Contenimento del consumo di suolo, in particolare quello di pregio agronomico di 1°, 2° e 3° classe, intendendo il "consumo di suolo" come qualsiasi uso irreversibile, attuato o in previsione, delle aree agricole e naturali:
	C. Criteri per il dimensionamento del carico insediativo e soglie d'uso del territorio, fissando limiti di sostenibilità ambientale e territoriale alle previsioni della pianificazione locale comportanti effetti alla scala sovra comunale.
	D. Strumenti e regole per una pianificazione che minimizzi gli impatti negativi su popolazione ed ambiente derivanti dalla realizzazione di nuove opere infrastrutturali (in particolare nuove strade).
	E. Attuazione a livello metropolitano la Rete regionale di connessione paesaggistica, in sinergia con la Rete ecologica metropolitana
	F. Recepimento ed attuazione delle disposizioni contenute nel documento Allegato alla dGR 2 febbraio 2018, n. 12-6441 (aree di ricarica delle falde)

La CMTò si pone l'obiettivo di delineare e promuovere strategie ed azioni mirate a preservare e migliorare la qualità ambientale del contesto territoriale, assicurando le condizioni affinché le trasformazioni del territorio e l'utilizzo delle risorse naturali siano coerenti con i principi di sviluppo sostenibile ambientale delineati a livello internazionale, europeo e nazionale promuovendo un "miglioramento della qualità ambientale del contesto territoriale nel suo complesso". Il PTGM riconosce ed assume quindi come base di riferimento la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)*, in attesa della definizione della *Strategia Regionale*, intesa come leva per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'*Agenda 2030* e avvia la costruzione della **Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile**, al fine di:

- *irrobustire e qualificare l'attenzione verso lo sviluppo sostenibile in ottica di piena integrazione di tutte le dimensioni della sostenibilità negli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione metropolitana e dunque all'interno del PTGM (e del PSMTò);*
- *promuovere, di concerto con le istituzioni locali e gli attori del territorio metropolitano, azioni integrate di sviluppo sostenibile.*

Uno dei pilastri sul quale si fonda il nuovo PTGM è dunque quello di mettere a sistema le politiche di pianificazione territoriale generale, le regole urbanistiche e le politiche ed indirizzi ambientali, in tutte le fasi del processo decisionale e di valutazione, verificando la sostenibilità complessiva delle scelte di trasformazione, al fine di garantire che la localizzazione di tutte le opere (dalle infrastrutture alle discariche), con particolare attenzione a quelle di rilevante impatto ambientale, avvenga in modo coerente con gli obiettivi ambientali ed in applicazione dei principi di sostenibilità e circular economy, anche attraverso la concertazione con i territori, i cittadini e le associazioni ambientali interessate, da attuare nell'ambito delle procedure di autorizzazione integrata di *Valutazione Ambientale Strategica* e di *Valutazione di Impatto Ambientale* (oltre che in fase di esercizio attraverso l'Autorizzazione Integrata Ambientale).

L'attuazione di un modello di sviluppo diffuso e sostenibile si fonda su una **pianificazione in chiave di green e circular economy, che integra il valore del capitale naturale nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità**. In tal senso diviene strategico perseguire l'**integrazione tra le esigenze di sviluppo e quelle di salvaguardia delle risorse ambientali**, a partire da un'approfondita conoscenza delle vulnerabilità e delle potenzialità del territorio, promuovendo ed agevolando interventi di **recupero di aree già compromesse**, prediligendo soluzioni a bassa emissione di carbonio, **abilitando il sistema metropolitano nel suo complesso per una maggiore resilienza territoriale** nei confronti dei possibili impatti negativi a cui è soggetto (dissesto idrogeologico, eventi climatici estremi, crisi economica e sociale,...).

Il PTGM è dunque implementato nei contenuti strategici e regolativi, già a partire dal processo di formazione, con la *Valutazione Ambientale Strategica*, facendo riferimento ad un'interpretazione ampia e comprensiva del concetto di sostenibilità: **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOCIALE ED ECONOMICA**.

La VAS del PTGM potrà essere guida per la pianificazione sostenibile locale di livello comunale e sovra comunale, come procedura di verifica delle coerenze rispetto alle strategie ambientali del PTGM, ma anche come strumento di supporto della programmazione locale e di perequazione ambientale/territoriale. Nella prospettiva di una pianificazione processuale ed integrata, considerato che il PTGM si attua principalmente attraverso i PRG, la VAS si configura come sede di verifica delle motivazioni e degli effetti di ogni approfondimento settoriale, offrendosi come strumento per garantire la sostenibilità a livello sovralocale. In tal senso il PTGM opera per:

A. Il rafforzamento dell'integrazione della **verifica di sostenibilità ambientale complessiva delle trasformazioni ed opere, all'interno degli strumenti di pianificazione e dei processi di co-pianificazione urbanistica**, anche affinando metodi e strumenti per la **valutazione preventiva degli impatti sui Servizi ecosistemici**. A tal fine si procederà ad:

- Avviare la procedura di VAS del PTGM (e dei relativi Piani di settore ed attuativi) già dalle fasi iniziali di elaborazione dello strumento, non solo come processo formale (come peraltro previsto dalla normativa), ma bensì assumendone le risultanze nei diversi momenti di formazione del Piano, come parte integrante e sostanziale dello stesso. La stessa modalità dovrà essere adottata nella redazione degli strumenti urbanistici locali (PRGC) redatti in attuazione del PTGM

- Verificare le modalità operative con le quali nell'ambito delle procedure di co-pianificazione urbanistica i diversi dipartimenti e direzioni della CMT0 dialogano tra loro, con la Regione ed i Comuni e, dove necessario, ridefinire i processi e gli strumenti per rafforzare il dialogo e il confronto
- Definire modalità per integrare le considerazioni sul valore del capitale naturale nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità (come da obiettivo strategico per il pianeta (I.5) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile), anche prevedendo adeguati indicatori
- Predisporre una cartografia da utilizzare nelle fasi di pianificazione e progettazione urbanistica e di VAS, con l'individuazione delle aree maggiormente sensibili e vulnerabili, proponendo una classificazione graduata di "inidoneità ambientale" alla trasformazione

Nella fase di attuazione del PTGM si potrà procedere inoltre a:

- Affinare una metodologia e definire **Linee Guida per individuare i livelli minimi di qualità degli ecosistemi** al di sotto dei quali i Servizi ecosistemici (e le attività economico-sociali da essi dipendenti) sarebbero gravemente compromessi
- Mettere a punto e promuovere l'adozione di un sistema di valutazione del grado di rischio cui sono sottoposti gli *asset* del capitale naturale (suolo, sottosuolo, acqua, atmosfera)
- Predisporre una modellistica e un *data base* di indicatori per valutare, *ex ante* ed *ex post*, l'impatto delle politiche pubbliche sullo stato fisico del capitale naturale e dei Servizi ecosistemici
- Sviluppare una casistica di modalità di recupero/rigenerazione di aree urbane dismesse o degradate, capaci di ripristinare la loro capacità di fornire una serie di SE intrinseci alla natura stessa dei suoli liberi (ad es. stoccaggio di carbonio, trattenimento dei nutrienti, assorbimento dell'acqua, ...)

Le trasformazioni urbanistiche attuate negli ultimi decenni, soprattutto la diffusione insediativa e la proliferazione di infrastrutture viarie, hanno determinato un significativo e non di rado irrazionale utilizzo delle risorse naturali, a cominciare dal suolo, generando impatti negativi diffusi sull'ambiente (aria, acqua, ecosistemi...), impoverendo la biodiversità ed il patrimonio paesistico, così da mettere a rischio nel lungo termine la sostenibilità ambientale dell'intero sistema.

Già il *Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Torino* (PTC2, Luglio 2011), e prima ancora il PTCP del 2003, definivano quale obiettivo portante il contenimento del consumo di suolo, in particolare quello di elevato pregio agronomico, tutelandolo attraverso una specifica normativa (rif. Capo I, artt. 15, 16 e seguenti, PTC2) atta a limitare o escludere completamente nuove forme di espansione urbana rispetto a modelli morfologici definiti (aree dense, di transizione e libere).

La Regione Piemonte, da sempre orientata alla tutela del suolo (lr 56/77 smi), con l'approvazione¹⁵ del nuovo *Piano territoriale regionale* (PTR 2011, rif. art. 31), ha rafforzato le proprie strategie definendo la soglia quantitativa per il consumo di suolo a livello comunale nella possibilità di **incremento quinquennale pari ad un massimo del 3% della superficie urbanizzata esistente**, e affidando ai piani provinciali di coordinamento il compito di declinare tale indicazione **prevedendo soglie massime per categorie di comuni, sulla base delle caratteristiche specifiche di ciascuno di essi** (superficie complessiva, altimetria, demografia, superficie altrimenti vincolata, superficie urbanizzata, dinamiche evolutive passate, destinazioni d'uso).

Se l'obiettivo del **CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO** si conferma un principio cardine della pianificazione della CMT0, le politiche da mettere in atto devono oggi confrontarsi con un tema che nel 2011 non sembrava essere così critico come lo è oggi, ovvero le conseguenze del cambiamento climatico in atto.

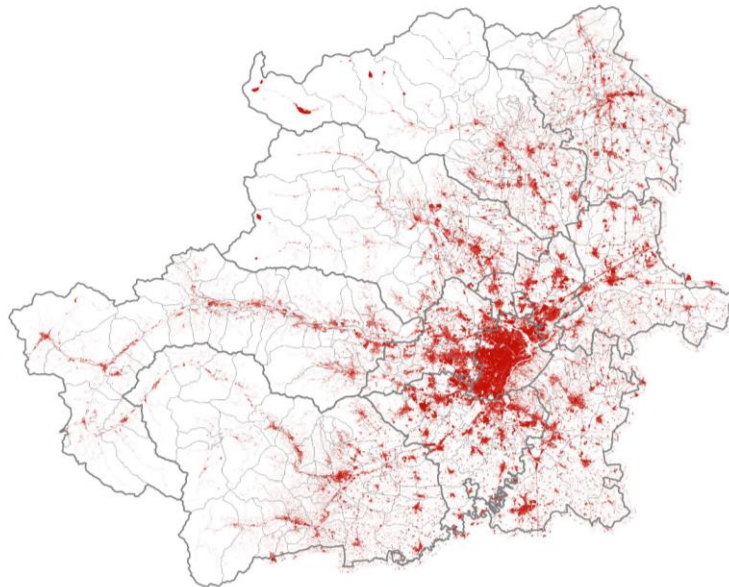
Il Rapporto *Climate Change and Land (IPPC)* del 2019, evidenzia che il degrado e la distruzione delle aree agricole e in generale degli ecosistemi naturali e semi naturali, è grave non solo perché contribuisce all'effetto serra e ai cambiamenti climatici, ma anche perché rimuove una funzione chiave che gli ecosistemi garantiscono all'umanità, quella di assorbire le emissioni (e quindi sottrarle dall'atmosfera) e 'sequestrarle' nelle piante e nel suolo sotto forma di sostanza organica.

¹⁵ PTR e PTC2 sono stati approvati nell'ambito della medesima seduta del Consiglio Regionale, il 21 Luglio 2011, rispettivamente con deliberazione n. 122-29783 e n. 121-29759

Numerosi studi si stanno concentrando sulle conseguenze del cambiamento climatico all'interno delle aree urbane, là dove le stesse ricoprono lo 0,2% della superficie totale delle terre emerse, e dove si concentra mediamente circa il 50% della popolazione mondiale (UN-Habitat, 2010).

La forma compatta delle aree urbane ha infatti manifestato nel tempo problemi di non facile soluzione (congestione, inquinamento, costi elevati, ...), a cui oggi si aggiungono i fenomeni legati al cambiamento climatico. Caratteristica di tali aree è quella di configurarsi come "isole bioclimatiche", sedi di peculiari eventi meteorologici (temperatura, pioggia, umidità,...), all'interno della quali l'effetto "isola di calore"¹⁶ può determinare condizioni critiche per la qualità della vita degli abitanti di queste aree.

Al contempo permane la necessità di fare i conti con le problematiche che la forma urbana dispersa (*sprawl*) pone, a partire dal consumo di suolo e dall'incremento nella domanda di mobilità con conseguente aumento di emissioni di CO₂ determinato anche dalle difficoltà delle amministrazioni pubbliche di sostenere un adeguato livello di servizio di TPL.



Impronta del costruito al 2018 (Elab. CSI su dati ISPRA)

Rispetto alla messa in atto delle classiche strategie di "densificazione" del costruito, andrà quindi approfondita la valutazione sulle conseguenze che tali soluzioni comportano in termini di aggravamento delle condizioni climatiche urbane, ed indicate strategie ed azioni alternative e/o sinergiche atte ad evitare impatti secondari sulla qualità della vita di chi abita e lavora nelle città, dove la temperatura supera mediamente di 1 -2 °C quella delle aree rurali circostanti.

Un'azione efficace richiede una pianificazione sempre più integrata, mettendo in sinergia le soluzioni di regolazione degli usi del suolo con le politiche ambientali e socio-economiche; si dovrà evitare l'effetto *canyon* urbano (e conseguente *solar trapping*) ed indirizzare la progettazione verso soluzioni bioclimatiche e di rinaturalizzazione urbana (rivestimento vegetale degli involucri edilizi, tetti-giardino, facciate vegetali, ...

In tale contesto diviene fondamentale il ruolo dei Comuni e dei rispettivi **piani urbani di adattamento ai cambiamenti climatici**.

Ciò considerato, anche in attuazione del *Piano territoriale regionale* (PTR) e del *Piano Paesaggistico regionale* (PPR), il PTGM andrà a formulare scenari di sviluppo delle aree residenziali, da affiancare a quelli di sviluppo delle aree a fini produttivi, dettando gli **indirizzi per l'assetto del territorio metropolitano promuovendone l'organizzazione funzionale su base intercomunale ed in particolare di Zona Omogenea**.

¹⁶ L'isola di calore trae origine da diverse cause concomitanti, ma soprattutto dalla percentuale di albedo espressa dalle superfici urbane, dalla capacità termica dei materiali, dalla conformazione e orientamento degli edifici, dalla riduzione delle superfici evaporanti, oltre che naturalmente dai fattori di produzione attiva di calore

All'interno della cornice su delineata, il PTGM andrà a definire le **regole per lo sviluppo insediativo e delle infrastrutture di competenza** ed in particolare per:

- B.** La tutela del suolo quale risorsa rara ed irripetibile, in particolare quello di pregio agronomico di 1°, 2° e 3° classe, intendendo il **“consumo di suolo” come qualsiasi uso irreversibile, attuato o in previsione, delle aree agricole, naturali o comunque non impermeabilizzate/degradate**. In tal senso si prevede di:
- Verificare e dove necessario aggiornare le norme sul consumo di suolo definite dal PTC2, integrandole con le esigenze di non aggravare gli impatti negativi sulle aree urbane determinate dal cambiamento climatico
 - Indirizzare al prioritario riuso delle aree degradate e alla loro riqualificazione in termini ambientali e sociali
- C.** La definizione di **criteri per il dimensionamento del carico insediativo e soglie d'uso del territorio**, fissando limiti di sostenibilità ambientale e territoriale alle previsioni della pianificazione locale comportanti effetti alla scala sovra comunale. Si provvederà quindi a:
- Verificare le polarità e gerarchie territoriali, nonché gli ambiti di diffusione urbana (artt. 19 e 22 del PTC2) ed individuare i comuni con consistente fabbisogno abitativo sociale (art. 24 del PTC2)
 - Verificare, e dove necessario aggiornare, le regole riferite al fabbisogno abitativo (art. 21 del PTC2) e i parametri riferiti agli incrementi attuabili della capacità insediativa
 - Definire modalità per il controllo della forma urbana e la distribuzione dell'urbanizzazione riconoscendo l'irripetibilità della risorsa suolo e assicurando il mantenimento della biodiversità e la realizzazione delle infrastrutture verdi.
- D.** La definizione di **strumenti e regole per una pianificazione che minimizzi gli impatti negativi su popolazione ed ambiente derivanti dalla realizzazione di nuove opere infrastrutturali (in particolare nuove strade)**. A tal fine prevede di:
- Confermare, previa verifica, le indicazioni normative del PTC2 mirate ad attivare un'attenzione preventiva nella pianificazione di nuovi tracciati stradali rispetto ai possibili impatti ambientali sugli insediamenti e sull'ambiente naturale e alla pericolosità nei confronti delle persone ed esseri viventi in generale, nonché a massimizzarne l'efficienza funzionale.
 - Definire, in fase di attuazione, **Linee guida per la verifica in fase programmatica della compatibilità ambientale-paesaggistica degli interventi relativi alle infrastrutture**
- E.** L'assunzione ed attuazione a livello metropolitano della **Rete regionale di connessione paesaggistica**, in sinergia con la Rete ecologica metropolitana (Cfr. cap. 4.2, punto G).

Il Piano Territoriale Regionale, all'articolo 35 delle NdA, fa propri gli obiettivi del Piano Territoriale delle Acque attraverso la **protezione e la valorizzazione del sistema idrico** piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità; in particolare, sono integralmente richiamati il titolo II “Misure di Tutela Qualitativa” e gli indirizzi per gli strumenti di pianificazione territoriale che assumono i seguenti obiettivi:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili.

D'altro canto il medesimo documento evidenzia come l'analisi delle pressioni effettuata sulle acque sotterranee evidenzia che le maggiori criticità che interessano la risorsa idrica sono principalmente riconducibili a:

- agricoltura o zootecnia intensiva;

- siti contaminati e siti produttivi abbandonati;
- siti per lo smaltimento dei rifiuti;
- dilavamento urbano.

Con dGR 2 febbraio 2018, n. 12-6441 *Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2017*, la Regione ha approvato il documento “*Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque*”, in attuazione dell'art. 94, comma 7 del d.lgs. 152/2006 e dell'art. 24, comma 6 del PTA, che definisce i vincoli e le misure relative alla destinazione del territorio, nonché le limitazioni e le prescrizioni da inserirsi negli strumenti urbanistici, sia generali sia di settore, relative a specifiche attività che potenzialmente possono avere un impatto negativo sulla qualità delle falde profonde, con particolare riguardo alle attività agricole (fitosanitari), alle attività estrattive e ai recuperi ambientali, alle discariche per rifiuti, alle attività considerate significative perché detengono o impiegano sostanze a ricaduta ambientale, alle limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti produttivi, alle prescrizioni realizzative per i serbatoi interrati.

Particolare attenzione è posta alle aree di ricarica dell'acquifero profondo (la cui perimetrazione è stata approvata con determinazione n. 268 del 21/7/2016, e trasposta sulla base cartografica informatizzata della BDTRE regionale, ed. 2017).

Al fine della tutela della risorsa idrica, ed in ottemperanza a quanto definito dalla disciplina regionale, la CMTorino andrà a recepire ed attuare le disposizioni contenute nell'Allegato alla dGR 2 febbraio 2018, n. 12-6441 ed in particolare provvederà:

F. Al recepimento ed attuazione delle disposizioni contenute nel documento Allegato alla dGR 2 febbraio 2018, n. 12-6441. A tal fine il PTGM prevede di:

- Inserire la perimetrazione delle **aree di ricarica degli acquiferi profondi** nei propri elaborati, riportando l'elenco dei comuni totalmente o parzialmente ricompresi nelle stesse
- Verificare le disposizioni normative e regolamentari per la tutela delle aree di ricarica, integrando la propria normativa al fine di garantirne la coerenza con le disposizioni regionali con particolare riferimento a:
 - paragrafo 3 (*discariche per rifiuti*)
 - paragrafo 4 (*attività considerate significative perché detengono o impiegano sostanze a ricaduta ambientale*).

4.4 Biodiversità e qualità dell'ambiente e del paesaggio

Tra le funzioni attribuite dalla Legge 56/14 alle città metropolitane, vi è la "tutela dell'ambiente"¹⁷; in tale ambito la CMTto persegue strategie di conservazione e connessione dei sistemi naturali e dei servizi ecosistemici ed attua la *Strategia Nazionale per la Biodiversità*, adottando politiche attive per l'integrazione nelle attività dell'Ente delle esigenze di conservazione e uso sostenibile del capitale naturale, e del suo recupero ed incremento laddove possibile.

Tali strategie comprendono il rafforzamento degli indirizzi per l'**attuazione della Rete ecologica metropolitana a livello locale**, nella **gestione e tutela delle aree protette** e degli *habitat* (parchi, siti Rete Natura 2000, zone di salvaguardia, ...), nella salvaguardia delle **specie faunistiche e floristiche** (in particolare quelle che caratterizzano le aree protette e ne definiscono i livelli di conservazione), nonché azioni per di tutelare e migliorare lo stato quali-quantitativo della risorsa idrica superficiale e sotterranea.

Il PTGM sostiene azioni di contrasto all'impoverimento delle componenti biologiche ed ecosistemiche del territorio, agendo per creare le condizioni per un'evoluzione da un sistema ad isole di naturalità, ad una struttura connettiva reticolare indispensabile per incrementarne la resilienza degli *habitat* e garantire la sopravvivenza delle specie che in essi vivono.

Il PTGM opera quindi al fine di realizzare **Una città metropolitana con un elevato grado di biodiversità ed un'elevata qualità dell'ambiente e del paesaggio**.

Obiettivo generale PTGM	BIODIVERSITÀ E QUALITÀ DELLE RISORSE NATURALI
Ob. Operativi	Migliore stato di conservazione degli habitat naturali e semi naturali e adeguato livello di biodiversità Incremento quantitativo della dotazione di risorse naturali della CMTto
Strategie prioritarie del PTGM	ATTUARE LA TRANSIZIONE DALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ALLA <i>PIANIFICAZIONE TERRITORIALE INTEGRATA</i> MIGLIORARE LO STATO DI <i>CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMI NATURALI</i> E MANTENERE UN ADEGUATO LIVELLO DI BIODIVERSITÀ MANTENERE E MIGLIORARE LO STATO DI CONSERVAZIONE E BENESSERE DELLE <i>SPECIE FAUNISTICHE</i> E LA LORO CONVIVENZA CON LA COLLETTIVITÀ UMANA AMPLIARE LA <i>RETE NATURA 2000</i>
Strategie operative del PTGM	A. Tutela degli <i>habitat</i> e della fauna e attuazione della Rete ecologica metropolitana , con attenzione particolare alla salvaguardia delle molteplici funzioni delle coperture arboree B. Individuazione di ambiti ad elevato/medio valore naturalistico sui quali far ricadere misure di conservazione, mitigazione e compensazione ambientale e interventi di miglioramento/ripristino della funzionalità ecologico-naturalistica C. Indirizzi per l'adozione di soluzioni architettoniche <i>wildlife friendly</i> D. Incremento della superficie e del numero di Aree protette metropolitane e di superficie di verde urbano

¹⁷ Funzione propria delle province di cui alla let. A del comma 85, articolo 1 della Legge 56/14

Il PTGM intende definire strumenti ed indirizzi atti a migliorare lo stato di conservazione degli *habitat* naturali e semi naturali e mantenere un **adeguato livello di BIODIVERSITÀ**.

Nel mondo occidentale il degrado e la scomparsa di *habitat* idonei è la prima causa di estinzione della fauna; diventa essenziale pertanto preservare tali luoghi (sia per il ruolo che rivestono del fornire alimentazione, sia per il transito a fini trofici o riproduttivi), con particolare attenzione a quelli prediletti nelle rotte migratorie (corridoi ecologici, fiumi e torrenti e relative fasce riparie). A tal fine si intende adottare specifici indirizzi e strumenti per:

A. La tutela degli *habitat* e della fauna. In particolare si prevede di:

- Attuare a livello locale la **Rete ecologica metropolitana**, in continuità con le attività del PTC2, anche supportando operativamente i comuni. Si procederà a:
 - verificare e se necessario ridefinire ed integrare le indicazioni normative inserite nel PTGM
 - identificare, attraverso strumenti settoriali ed attuativi del PTGM, i corridoi ecologici delle specie di maggior interesse conservazionistico interferenti con la viabilità
 - definire indirizzi e soluzioni progettuali per la realizzazione di opere ed infrastrutture atte a garantire lo spostamento della fauna in sicurezza (scale di monta per pesci, sottopassi per la fauna terricola o barriere temporanee atte a convogliare gli anfibi durante la stagione riproduttiva verso appositi passaggi)
 - redigere, in attuazione del PTGM, **Linee Guida metropolitane per l'attuazione delle reti ecologiche** e per creare sistemi connessi che comprendano aree protette, della Rete Natura 2000, boschi, aste fluviali con annesse fasce boscate, aree umide
- Verificare le indicazioni normative del PTC2 e definirne di nuove per la conservazione delle **coperture arboree in pianura e nelle fasce di ripa di fondovalle**, in ragione delle molteplici funzioni ambientali che le stesse rivestono.
- Massimizzare la **tutela delle specie protette e in particolare di quelle in declino numerico** o in pericolo di estinzione. A tal fine il PTGM assume le indicazioni del nuovo **PIANO FAUNISTICO VENATORIO METROPOLITANO**.

Il PFV sarà realizzato con particolare attenzione ai siti nei quali sono censite specie non venabili in declino o in pericolo di estinzione, imponendo vincoli in particolare nei siti di transito (rotte migratorie e sosta dell'avifauna (aree umide e corridoi ecologici e delle specie di maggior interesse conservazionistico)

B. Supporto ai Comuni nell'individuare ambiti di valore naturalistico sui quali far ricadere interventi funzionali ad un disegno strategico di tutela e implementazione della biodiversità, e/o azioni di mitigazione e compensazione ambientale definite nei procedimenti di VIA/VAS o comunque necessarie in conseguenza degli impatti apportati da interventi urbanistici ed opere. In particolare si prevede di:

- Rivisitare, in attuazione del PTGM, le **Linee Guida Mitigazioni e Compensazioni** (Cfr. PTC2):
 - Individuare, catalogare e trasporre cartograficamente una selezione di aree ad elevato/medio valore naturalistico, preferibilmente pubbliche o demaniali, sulle quali far ricadere interventi di miglioramento/ripristino della funzionalità ecologico-naturalistica o di conservazione, funzionali ad un disegno strategico di tutela e implementazione della biodiversità e dei SE, anche in attuazione della *Rete delle Infrastrutture Verdi/Rete Ecologica Metropolitana e Locale*, o ancora alla Rete di Infrastrutture Verdi
 - individuare un abaco di interventi ambientali volti a mitigare le vulnerabilità individuate
- Integrare gli indirizzi normativi del PTGM con indicazioni per l'attuazione del punto su descritto

C. Definizione di indirizzi per l'adozione di soluzioni architettoniche *wildlife friendly*, finalizzate oltre che ad incrementare la biodiversità, anche a migliorare la convivenza fra specie umane e fauna e quindi la qualità della vita in particolare nelle aree urbane.

- In attuazione del PTGM potranno essere definite **Linee guida per soluzioni architettoniche che favoriscano una dissuasione passiva** sulle specie "problematiche" (es. colombo) e che propongano soluzioni "attraenti" per le specie che si intende tutelare (es. passeriformi, pipistrelli,...), da adottare nella realizzazione di nuovi edifici e nel restauro conservativo.

La CMTo intende **aumentare e migliorare la NATURALITÀ** del territorio. A tal fine opera per:

D. L'incremento della **dotazione di risorse naturali protette** e della **quantità verde urbano**. Si intende:

- Inserire nel PTGM la proposta di:
 - trasformazione **S.I.R. 13 laghi in S.I.C.**
 - ampliamento Z.S.C. Laghi di Ivrea con inserimento **Lago San Michele**
 - costituzione **S.I.C. Lago di Arignano**
 - istituzione **SIC Fiume Orco**
- Definire indirizzi normativi mirati a raggiungere - 45 mq di verde urbano/ab entro il 2030

4.5 Dialogo, collaborazione e capacità di adattamento

Le aree metropolitane sono sempre più decisive nell'accelerare lo sviluppo locale, regionale, nazionale ed europeo, e nel rafforzare la posizione dei Paesi nel Mondo; una buona cooperazione tra città ed aree metropolitane, anche a livello europeo, è fondamentale per raggiungere gli obiettivi sociali, economici e ambientali della futura politica di coesione dell'UE.

Le CM sono i luoghi privilegiati per attrarre talenti e capitali, fornire un ambiente competitivo e di sostegno all'innovazione, creare posti di lavoro e offrire occasioni di sviluppo delle imprese.

D'altra parte **la complessità delle questioni alle quali la CMT0, intesa come insieme coeso di realtà e territori, deve confrontarsi, necessita di una solida governance istituzionale a più livelli** per affrontare con maggiore efficacia le sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali nelle aree urbane, rurali ed in quelle montane, con particolare attenzione ai rapporti funzionali tra le sue diverse parti.

La multidisciplinarietà nell'analisi dei fenomeni, il **rafforzamento delle relazioni funzionali tra ambiti disciplinari e tra territori**, la **condivisione delle responsabilità** nella selezione delle azioni, delle priorità e nella loro implementazione, sono fattori indispensabili al raggiungimento degli obiettivi fissati, compreso lo sviluppo delle aree più svantaggiate.

Sempre più importante è il ruolo del governo metropolitano, destinato ad essere il collettore sia di problemi di scala globale e di grande complessità a cui rapportarsi con flessibilità e capacità di adattamento alle grandi trasformazioni in atto, sia di esigenze di scala locale, da affrontare fornendo assistenza e supporto qualificato al territorio.

In questo contesto, il PTGM può contribuire a creare una **Città metropolitana più agile ed innovativa nell'azione e più coesa ed efficace nella selezione e messa in atto di soluzioni utili alla scala sovra locale.**

Obiettivo generale PTGM	DIALOGO E COLLABORAZIONE TERRITORIALE
Ob. Operativi	<p>PTGM innovativo, flessibile ed efficace nell'affrontare e risolvere problematiche di livello sovra territoriale e criticità globali</p> <p>Maggiore efficienza ed efficacia amministrativa della CMT0 quale soggetto locale collettore di problematiche di grande complessità, di sala locale e sovra locale</p>
Strategie prioritarie del PTGM	<p>CONSOLIDARE LE ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLE RETI DI COOPERAZIONE E SVILUPPO TERRITORIALE INTERNAZIONALE E PROGETTAZIONE ALL'INTERNO DEI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA</p> <p>MANTENERE E RAFFORZARE IL RUOLO DELLA CMT0 NEI TAVOLI E RETI NAZIONALI E INTERNAZIONALI SUI TEMI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA E DELLA SOSTENIBILITÀ</p> <p>FORNIRE ASSISTENZA ATTRAVERSO STRUMENTI, INFORMAZIONI E SUPPORTO TECNICO-AMMINISTRATIVO NEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA (RIVOLTI IN PARTICOLARE AI COMUNI E ALLE ZONE OMOGENEE)</p> <p>PROMUOVERE L'INNOVAZIONE, LA SEMPLIFICAZIONE E LA TRASPARENZA DELLE PROCEDURE</p>
Strategie operative del PTGM	<p>A. Rafforzamento delle sinergie all'interno delle reti nazionali ed europee, per condividere esperienze ed individuare soluzioni innovative ed efficaci nell'affrontare temi complessi di pianificazione territoriale</p> <p>B. Partecipazione attiva alla realizzazione ed attuazione delle Agende urbane europee e nazionali e allo sviluppo di strumenti di coesione per migliorare l'innovazione e l'efficacia della pianificazione metropolitana</p> <p>C. Rafforzamento degli strumenti messi in campo dalla CMT0 quale supporto alle esigenze delle amministrazioni locali nelle attività di pianificazione territoriale, urbanistica e strategica di scala comunale e di Zona Omogenea</p> <p>D. Migliore e più agevole dialogo tra amministrazioni ai diversi livelli (Comuni, CMT0, Regione), migliorando la trasparenza, lo scambio e l'analisi dei dati da parte di tutti gli attori, pubblici e privati</p> <p>E. Sostegno e valorizzazione delle esperienze metropolitane di concertazione e di co pianificazione</p>

Il nuovo PTGM individua, sviluppa e fa proprie, soluzioni innovative per affrontare e risolvere efficacemente problematiche di livello sovra locale, anche confrontandosi con il **CONTESTO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE** sui temi della pianificazione territoriale e strategica. A tal fine il PTGM sostiene:

A. Il rafforzamento delle **sinergie all'interno delle reti nazionali ed europee**, per condividere esperienze ed individuare soluzioni innovative ed efficaci nell'affrontare temi complessi. Si prevede di:

- Proseguire nel ricorrere alle occasioni fornite dai bandi di finanziamento EU e nazionali
- Adottare nella redazione ed attuazione del PTGM l'esperienza maturata nell'ambito di tavoli e progetti a cui la CMTTo partecipa in sede nazionale (es. PON GOV *Metropoli strategiche*, Bando *periferie*, PON *Città metropolitane*, *Agenda Urbana Nazionale*, ...) e in sede internazionale (Metrex, ...)
- Riportare all'interno degli strumenti di pianificazione metropolitana (generalisti, di settore ed attuativi), i risultati delle migliori sperimentazioni attuate con la progettazione europea.
In particolare, sviluppare ed assumere nel PTGM le risultanze del progetto Interreg Alcotra ARTACLIM (strategie di adattamento ai CC); ESPON SPIMA (strumenti di pianificazione strategica e territoriale) e MISTA (strategie localizzative per le aree produttive); verificare la possibilità di assumere le risultanze dei progetti Interreg CE LUMAT (modelli per la gestione ambientale integrata e Servizi ecosistemici) e Life+ 4SamCP (modelli per la valutazione dei Servizi ecosistemici); valutare e valorizzare i risultati di altri progetti di interesse.

B. La partecipazione attiva alla realizzazione ed attuazione delle **Agende urbane e di sostenibilità europee e nazionali** e allo sviluppo di **strumenti di coesione**, per supportare e migliorare le strategie e l'efficacia della pianificazione metropolitana. Si prevede quindi di:

- Riportare all'interno delle Agende le questioni di pianificazione territoriale, individuare le maggiori sinergie fra strategie urbane e di sostenibilità ambientale e integrarle nelle politiche del PTGM.

La CMTTo intende rafforzare la propria efficienza ed efficacia amministrativa e tecnica, quale soggetto locale collettore di problematiche di grande complessità e di scala globale, nel **SUPPORTARE I TERRITORI** nel trovare soluzioni per affrontare con flessibilità e capacità di adattamento le grandi trasformazioni in atto.

Come previsto dallo Statuto metropolitano (articolo 8), la CMTTo inoltre promuove l'omogeneità e l'integrazione delle normative edilizie locali sull'area metropolitana. A tal fine, nel corso del processo di redazione e di attuazione del PTGM si prevede:

C. Il rafforzamento degli **strumenti a supporto delle esigenze delle amministrazioni locali nelle attività di pianificazione territoriale, ambientale ed urbanistica** di scala comunale e di Zona Omogenea. In fase di redazione del PTGM si provvederà quindi a:

- Verificare l'efficienza ed efficacia dei regolamenti e delle procedure interne per l'espressione dei pareri urbanistici, con particolare attenzione all'integrazione tra le competenze dei diversi dipartimenti dell'Ente coinvolti
- Verificare modalità per rafforzare e migliorare l'attività di assistenza tecnico-amministrativa della CMTTo a supporto dei Comuni e delle Zone omogenee, con particolare attenzione ai temi del dissesto idrogeologico, della pianificazione territoriale e strategica e degli interventi e politiche ambientali

D. Il miglioramento del **dialogo tra amministrazioni ai diversi livelli** (Comuni, CMTTo, Regione, ...), operando per semplificare lo scambio e l'analisi di dati ed informazioni da parte di tutti gli attori, pubblici e privati. Si prevede di operare per:

- Rafforzare gli *Osservatori territoriali* e definire modalità di aggiornamento "in continuo" delle informazioni territoriali, ambientali, socio-economiche (acquisizione della mappatura dei SUAP) e statistiche alla base delle scelte di pianificazione urbanistica

- Proseguire nell'aggiornamento e sviluppo del *Geoportale* e di altri strumenti per la messa a disposizione di dati e cartografie
- Definire indirizzi volti a dematerializzare gli strumenti di pianificazione, in attuazione del protocollo siglato con la Regione per l'attuazione del *Sistema informatizzato geografico regionale* e del progetto "*Urbanistica senza carta*" e del PSMT0 (semplificazione e uniformazione dei regolamenti comunali riguardanti le attività produttive)

E. Il sostegno a **processi di pianificazione e di governo concertato del territorio**, utili a comporre i conflitti e gli interessi locali mediante processi negoziali capaci di far dialogare i diversi strumenti di programmazione e progettazione territoriale e paesaggistica.

Il PTGM riconosce il valore dei Contratti di Fiume e di Lago (considerati dalla SNACC strumenti efficaci per migliorare la qualità delle acque e degli ecosistemi idrici, rafforzare la difesa del suolo e promuovere una gestione del territorio che coniughi sostenibilità ambientale e sostenibilità economica anche per fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico) e prevede di:

- Definire indirizzi operativi affinché gli obiettivi di competenza comunale, sottoscritti nei PdA dei Contratti, vengano inseriti negli strumenti di pianificazione urbanistica locale
- Favorire le condizioni affinché la CMT0 continui a svolgere il ruolo di coordinamento dei Contratti di Fiume e di Lago già avviati sul territorio e di promozione delle attività volte all'attuazione dei Piani di Azione concertati
- Favorire e supportare la nascita di nuovi processi di CdF/CdL che spontaneamente volessero nascere su iniziativa del territorio

5. SCHEMA DI SINTESI DELLE PROPOSTE IN TEMA DI VIABILITÀ

Strategia/Azione PSMTo (2018-2020)	STRATEGIE OPERATIVE ED AZIONI	C = St./Az. confermata NU = St./Az. nuova DV = St./Az. da verificare durante il processo di redazione del PTG
PSM ST. 1.13	ATTUARE GLI EURO CORRIDOI (NUOVA LINEA TORINO - LIONE) <i>(Rif. artt. dal 37 al 42 delle NdA del PTC2 - 2011)</i>	DV
PSM ST. 1.13	POTENZIARE LA RETE FERROVIARIA IN FUNZIONE TRASPORTO MERCI <i>(Rif. artt. dal 37 al 42 delle NdA del PTC2 - 2011)</i>	C
PSM ST. 1.13	SVILUPPARE IL SISTEMA DELLA LOGISTICA METROPOLITANA (MERCİ) – SITO <i>(Rif. artt. dal 37 al 42 delle NdA del PTC2 - 2011)</i>	C
PSM St. 1.2, Az. 3 St. 1.6, Az. 19	POTENZIARE LA RETE E I SERVIZI DI TPL Attestare il TPL sul SFM e creare connessioni attraverso adeguati nodi di interscambio gomma-ferro-metro <i>(Rif. artt. dal 37 al 42 delle NdA del PTC2 - 2011)</i>	C
PSM St. 1.3, Az. 11 St. 1.6, Az. 19 Az. 20	CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DEL SFM COME PROGETTO DI “TERRITORIO” Le stazioni ed i nodi di interscambio tra le diverse modalità di trasporto saranno da considerare come centri di servizio urbani. Ciò potrà avvenire anche attraverso il potenziamento del servizio a seguito della gara fatta da Agenzia della Mobilità Piemontese <i>(Rif. artt. dal 37 al 42 delle NdA del PTC2 - 2011)</i>	C
PSM St. 1.6, Az. 20	COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DELLA PEDEMONTANA <i>(Rif. artt. dal 37 al 42 delle NdA del PTC2 - 2011)</i>	C
PSM St. 1.6, Az. 20	COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DELLA “ANULARE ESTERNA” <i>(Rif. artt. dal 37 al 42 delle NdA del PTC2 - 2011)</i>	C
PSM St. 1.6, Az. 20	DECONGESTIONARE LA TANGENZIALE DI TORINO Realizzazione di nuove infrastrutture (corso Marche, eventuale 4° corsia tg)	DV
PSM St. 1.6, Az. 20 St. 1.2, Az. 5	MIGLIORARE E RAZIONALIZZARE LA RETE STRADALE Azioni di prevenzione e mitigazione degli impatti ambientali sugli insediamenti, finalizzate a contenere la pericolosità, e migliorare l'efficienza funzionale della rete <i>(Rif. artt. dal 37 al 42 delle NdA del PTC2 - 2011)</i>	C
PSM St. 1.6, Az. 19 St. 1.19, Az. 60	RIDURRE I VOLUMI DI TRAFFICO VEICOLARE Trasferire volumi di traffico veicolare sul sistema ferroviario, anche agendo attraverso il PUMS <i>(Rif. artt. dal 37 al 42 delle NdA del PTC2 - 2011)</i>	C
	ATTUARE IL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ (Azione n. 10) Definire <i>linee guida</i> finalizzate alla verifica in fase programmatoria della compatibilità ambientale-paesaggistica degli interventi relativi alle infrastrutture <i>(Rif. artt. dal 37 al 42 delle NdA del PTC2 - 2011)</i>	C
PSM St. 1.2, Az. 5 St. 1.6, Az. 20	SOPPRIMERE I PASSAGGI A LIVELLO DI RFI L'azione comprende il portare avanti i vari accordi di programma/ intese per la realizzazione delle necessarie opere sostitutive da parte di RFI, in particolare in corrispondenza di: - <i>Linea ferroviaria Chivasso – Aosta</i> - <i>Linea storica To – Mi</i> (alla progressiva ferroviaria km 24+531) - <i>Comuni di Borgone S. e S. Didero</i> - <i>Linea ferroviaria To - Pinerolo</i>	C
PSM St. 1.2, Az. 5	REALIZZARE OPERE DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO Si prevede il completamento degli interventi per la messa in sicurezza di: - <i>Nodo idraulico di Ivrea</i> - <i>Autostrada Torino - Aosta</i>	C

Strategia/Azione PSMTo (2018-2020)	STRATEGIE OPERATIVE ED AZIONI	C = St./Az. confermata NU = St./Az. nuova DV = St./Az. da verificare durante il processo di redazione del PTG
PSM St. 1.2, Az. 5	REALIZZARE NUOVE INFRASTRUTTURE STRETTAMENTE NECESSARIE A RISOLVERE PROBLEMATICHE VIABILISTICHE (FUNZIONALI E DI SICUREZZA) Per la realizzazione di tali interventi si potrà ricorrere a nuove intese con le concessionarie autostradali	DV
PSM St. 1.2, Az. 4 St. 1.3, Az. 11	REALIZZARE L'OSSERVATORIO SU PROGETTI ED INTERVENTI INFRASTRUTTURALI In attuazione del PTGM si potrà provvedere a realizzare un nuovo osservatorio che farà propria la nuova CLASSIFICAZIONE DELLA RETE STRADALE DI CMTO (da realizzarsi secondo il NCDS, DM 2006 e rif. documento prenormativo) L'Osservatorio sarà collegato con il nuovo CATASTO STRADE metropolitano (da realizzare secondo le modalità stabilite con apposito DMLPP e che rappresenterà in ambiente QGIS gli elementi tecnici quali: dimensioni piattaforma stradale, organizzazione funzionale della sezione, caratteristiche d'asse, pendenze trasversali carreggiata/e,..., e che comprenderà gli impianti e i servizi permanenti connessi alle esigenze della circolazione stradale" -art. 6 CdS) L'Osservatorio sarà collegato anche al nuovo CATASTO OPERE metropolitano (Lungo le strade metropolitane sono presenti circa 1000 opere di scavalco (viadotti, ponti, ponticelli e opere minori, gallerie. Circa 100 ponti hanno una luce > di 90 metri, inoltre nell'analisi eseguita per conto del Ministero delle Infrastrutture sono state analizzate le 86 opere principali di attraversamento della rete idrografica del bacino del Po.)	NU - C
PSM St. 1.3, Az. 11	ATTUARE E MONITORARE IL PTGM	C

Le strategie ed azioni di cui sopra sono strettamente correlate ad una serie di attività in corso e in via di completamento da parte di CMTo tra le quali:

PSM St. 1.1, Az. 1	RIORGANIZZAZIONE DELL'ENTE METROPOLITANO (ZONE OMOGENEE) La rete stradale gestita dalla Città Metropolitana di Torino si estende per circa 3.000 km in un territorio di 6.821 Km quadrati, metà del quale montano e collinare. Circa 550 km sono stati trasferiti dall'Anas all'allora Provincia di Torino nel 2001 e costituiscono la gran parte della rete stradale principale, sulla quale gravano il traffico maggiore e gravitano i centri più importanti. Nel luglio 2018 la Città metropolitana ha adottato un piano di riassetto organizzativo interno, che ha portato dal 1° gennaio 2019 ad una organizzazione gestionale interna costituita da due Direzioni Viabilità e ad una suddivisione territoriale in 10 Unità Operative e 25 Circoli. La nuova organizzazione del territorio, consentirà una maggiore efficienza per i servizi offerti dalla VIABILITA'.
PSM St. 1.2 Az. 4	ATTUAZIONE DI UN NUOVO MODELLO METROPOLITANO DI GESTIONE DELLE STRADE Il nuovo modello di organizzazione territoriale delle strutture manutentive della viabilità su tutto il territorio Metropolitano (riduzione dei circoli territoriali da 35 a 25), consentirà alla CMTO di attuare un sistema di gestione tale da garantire un rapporto diretto con il territorio e più adatto a rispondere alle sue esigenze, in particolare in riferimento ai fabbisogni manutentivi .
PSM St. 1.2 Az. 4	COMPLETAMENTO DISMISSIONE STRADE AD ANAS La rete interessata dalla dismissione è già stata individuata, restano da definire alcuni aspetti al contorno)
PSM St. 1.2 Az. 5	ATTUAZIONE DEL PIANO DI SICUREZZA STRADALE L'attuazione del PSS avverrà attraverso una serie di convenzioni con Comuni ed altri enti, per: - Installazione di autovelox lungo la rete stradale - Definizione operatività della polizia stradale provinciale. - Definizione linee di sviluppo della Sicurezza Stradale.

6. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE

LIVELLO NAZIONALE

La **Legge 56/14, lettera b, comma 44, articolo 1 unico**, assegna alle Città metropolitane la funzione fondamentale di **pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano**¹⁸. Nell'assegnare alle CM anche le funzioni proprie delle Province, il legislatore ha lasciato in carico alle CM le funzioni di pianificazione di coordinamento (lettera a, comma 85 della Legge medesima).

Rimane quindi valido il riferimento all'**articolo 20 del decreto legislativo n. 267/2000, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali**, che assegna alle province la determinazione degli **indirizzi generali di assetto del territorio**, con particolare riferimento a:

- Diverse **destinazioni del territorio** in relazione alla **prevalente vocazione delle sue parti**. (A tal proposito è da rilevare che la Legge 56/14, prevede che **la vocazione della città metropolitana sia delineata all'interno del Piano Strategico** metropolitano. Cfr. lettera e, comma 44, art. 1)
- **Localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione**
- **Linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale** ed in genere per il **consolidamento del suolo e la regimazione delle acque**
- Aree nelle quali sia opportuno istituire **parchi o riserve naturali**

Ai sensi dell'articolo 6 del **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale**, il PTGM è assoggettato a **Valutazione ambientale strategica (VAS)**.

La VAS è avviata dall'autorità precedente (CMT0) contestualmente al processo di formazione del Piano, al fine di **assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica**.

Lettera a) art. 5, comma 1, dlgs 152/06

Valutazione ambientale strategica: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

Le competenze in materia di VAS sono specificate con provvedimenti regionali.

Il PTGM è assoggettato anche a **Valutazione di incidenza (VI)**, ai sensi dell'**articolo 5 del dPR 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche**; la Valutazione di incidenza, secondo quanto disposto dall'art. 10, comma 3 del dlgs 152/2006, dovrà essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.

Lettera b-ter) art. 5, comma 1, dlgs 152/06

Valutazione d'incidenza: procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su un'area geografica proposta come sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso;

La VAS e la VI sono **effettuate durante la fase preparatoria del Piano ed anteriormente alla sua adozione** (Direttiva 2001/42/CE).

¹⁸ Let. b), comma 44, articolo 1, Legge 56/14

LIVELLO REGIONALE

Finalità, obiettivi, contenuti e procedure per l'approvazione del PTGM sono definiti dalla [Legge della regione Piemonte n. 56 del 05 dicembre 1977 Tutela ed uso del suolo](#), e successive modifiche.

Su impulso e proposta della CMTò, con lr n. 16 del 31 ottobre 2017 *Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2017*, la Regione ha individuando il *Piano Territoriale generale metropolitano* quale nuovo strumento di pianificazione della CMTò: **" il PTGM, in conformità alle indicazioni contenute nel PTR e nel PPR o nel piano territoriale regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici e in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione regionale a valenza territoriale, definisce la pianificazione territoriale generale configurando l'assetto del territorio, tutelando e valorizzando l'ambiente naturale nella sua integrità, considerando la pianificazione comunale esistente e coordinando le politiche per la trasformazione e la gestione del territorio che risultano necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi alle attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano"** (comma 2bis, art. 5, lr 56/77 smi).

In merito agli adempimenti relativi alla VAS del PTGM la norma nazionale è specificata dalla [Legge regionale n. 40 del 14 dicembre 1998, Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione](#), la Regione definisce le modalità, e dalla relativa [deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977, Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 \(Tutela ed uso del suolo\)](#).

La dGR del 2016 non riporta ancora l'adeguamento alla lr 16/2017 e pertanto lo schema procedurale di riferimento è ad oggi quello definito per il PTCP, di seguito riportato.

L'autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del dlgs 152/2006, secondo quanto previsto dalla dGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977, è la Città Metropolitana di Torino, che svolge l'istruttoria tramite il proprio organo tecnico istituito ai sensi dell'art. 7 della lr 40/1998 smi.

La responsabilità del procedimento di VAS è posta in capo al Nucleo VAS-VIA, struttura incardinata presso la *Struttura specializzata Valutazioni Ambientali*, al fine di assicurare la terzietà della valutazione, in quanto la Direzione Territorio, competente per materia, è responsabile della redazione del Piano e del Rapporto Ambientale.

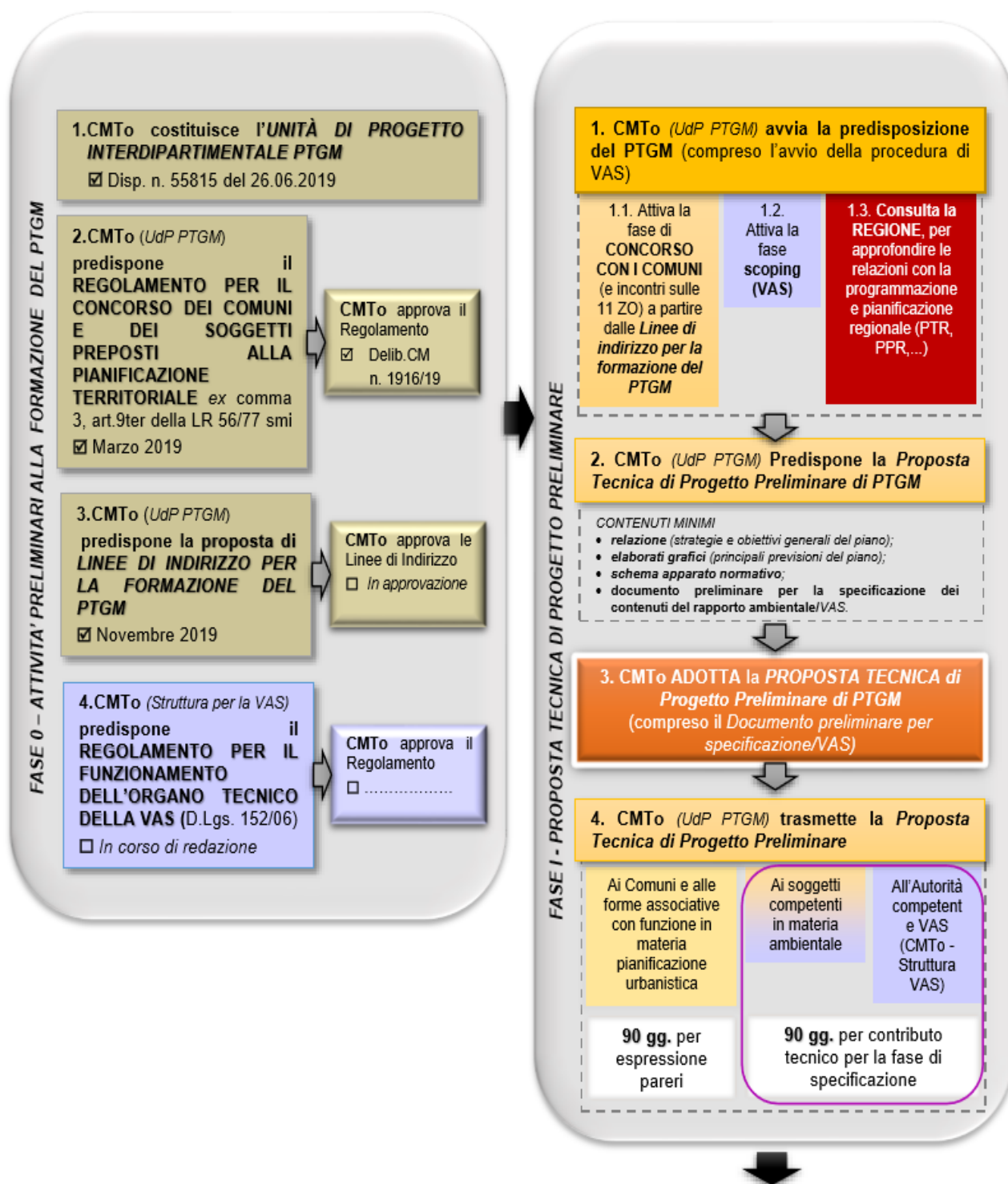
LIVELLO METROPOLITANO

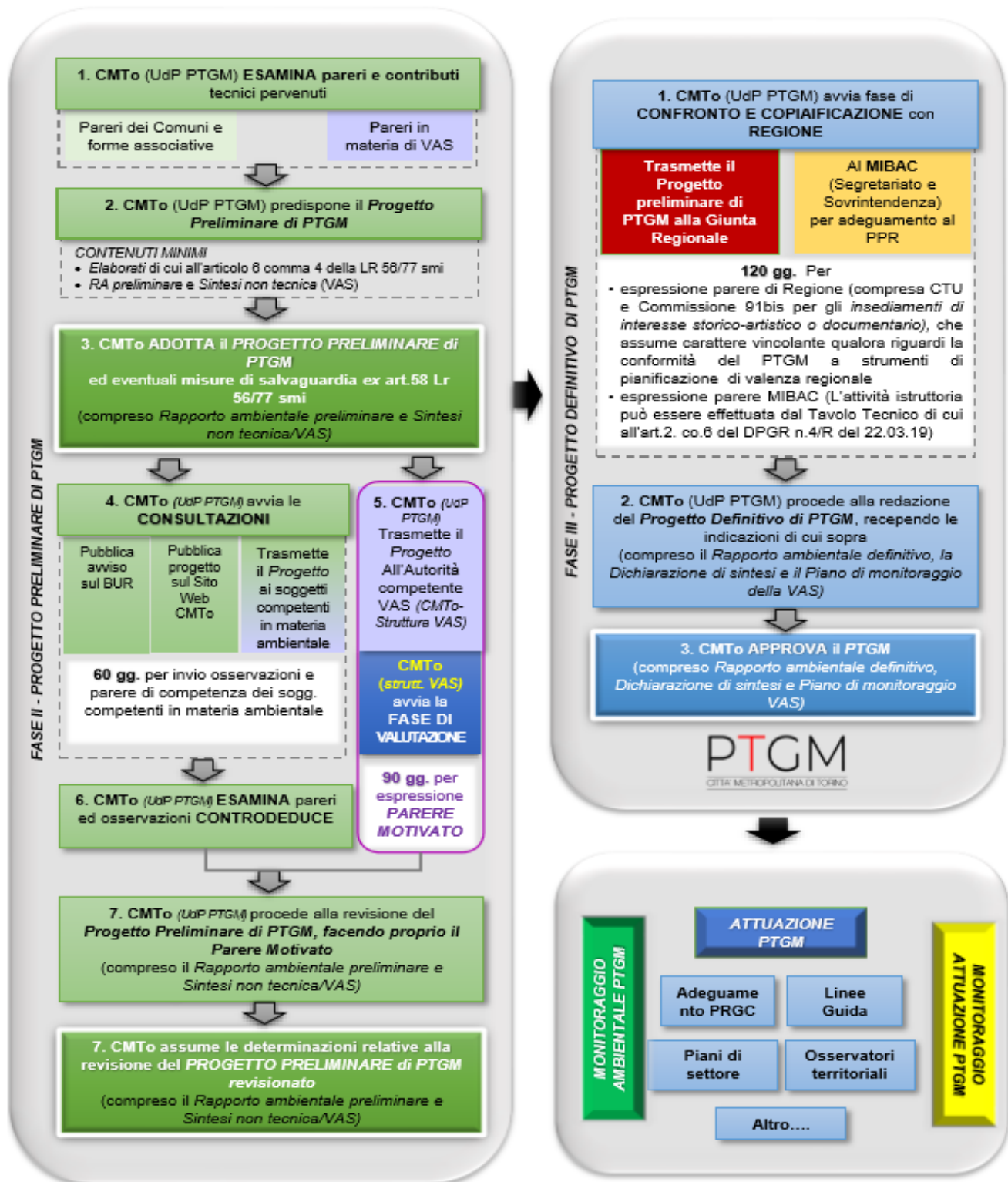
Lo [Statuto della Città Metropolitana](#), approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 9560 del 14.4.2015, richiamando la normativa nazionale, precisa il ruolo degli organi metropolitani nel processo di formazione ed approvazione del Piano, sottolineando il principio di trasparenza e partecipazione, nonché il ruolo nella pianificazione degli Osservatori territoriali e delle banche dati ed ambientali.

In ottemperanza all'articolo è stato approvato con deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 1916 del 27.2.2019 il nuovo [Regolamento per la disciplina del concorso dei Comuni alla formazione dei piani territoriali di competenza metropolitana](#), individuando le Zone Omogenee come luoghi deputati agli incontri finalizzati all'illustrazione dei contenuti del Piano e alla raccolta di osservazioni e contributi.

6.1 Schema delle fasi di formazione ed approvazione del PTGM

Il processo di formazione ed approvazione del PTGM (art. 7bis della LR 56/77 smi), **integrato con fase di Valutazione Ambientale Strategica e Paesaggistica**, seguirà in sintesi le seguenti fasi.





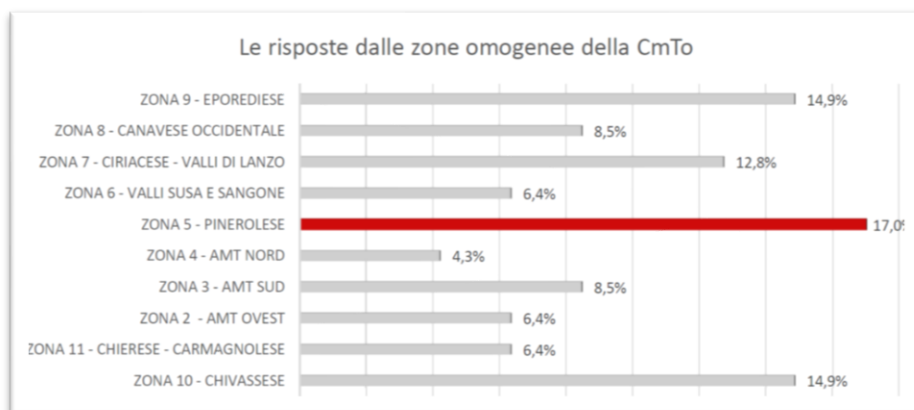
La redazione del PTGM include, in particolare, l'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, al Piano Territoriale Regionale, al Piano di Tutela delle acque, alla normativa in materia di stabilimenti per la gestione dei rifiuti

7. ESITO QUESTIONARIO ESPLORATIVO INVIATO AI COMUNI DELLA CMTO

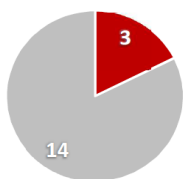
In occasione dell'avvio della redazione del primo Piano Territoriale Generale Metropolitan, a inizio Luglio 2019 gli uffici della Città metropolitana di Torino hanno inviato ai 312 Comuni del proprio territorio un questionario esplorativo composto da 5 domande di carattere generale sul tema della pianificazione territoriale.

Al questionario hanno risposto complessivamente 48 comuni (il 15% del totale della CMTo).

Le Zone Omogenee che hanno fornito maggiori risposte (n. comuni che hanno risposto sul n. comuni totali della ZO), sono state: la ZO n. 6 Pinerolese, la ZO n. 10 Chivassese e la ZO n. 9 Eporediese.

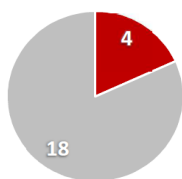


ZONA 2 - AMT OVEST



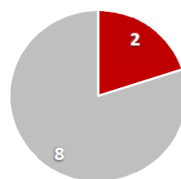
■ RISPOSTE RICEVUTE ■ NUMERO COMUNI Z.O.

ZONA 3 - AMT SUD



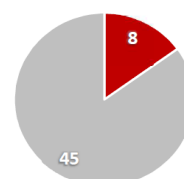
■ RISPOSTE RICEVUTE ■ NUMERO COMUNI Z.O.

ZONA 4 - AMT NORD



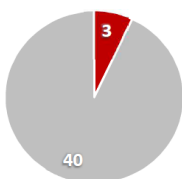
■ RISPOSTE RICEVUTE ■ NUMERO COMUNI Z.O.

ZONA 5 - PINEROLESE



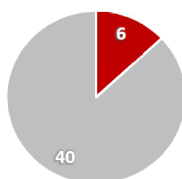
■ RISPOSTE RICEVUTE ■ NUMERO COMUNI Z.O.

ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE



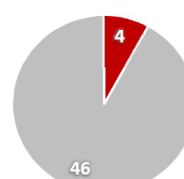
■ RISPOSTE RICEVUTE ■ NUMERO COMUNI Z.O.

ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO



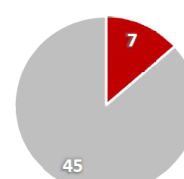
■ RISPOSTE RICEVUTE ■ NUMERO COMUNI Z.O.

ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE



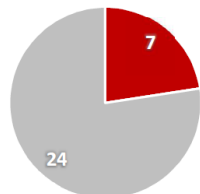
■ RISPOSTE RICEVUTE ■ NUMERO COMUNI Z.O.

ZONA 9 - EPOREDIESE



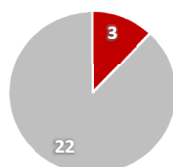
■ RISPOSTE RICEVUTE ■ NUMERO COMUNI Z.O.

ZONA 10 - CHIVASSESE



■ RISPOSTE RICEVUTE ■ NUMERO COMUNI Z.O.

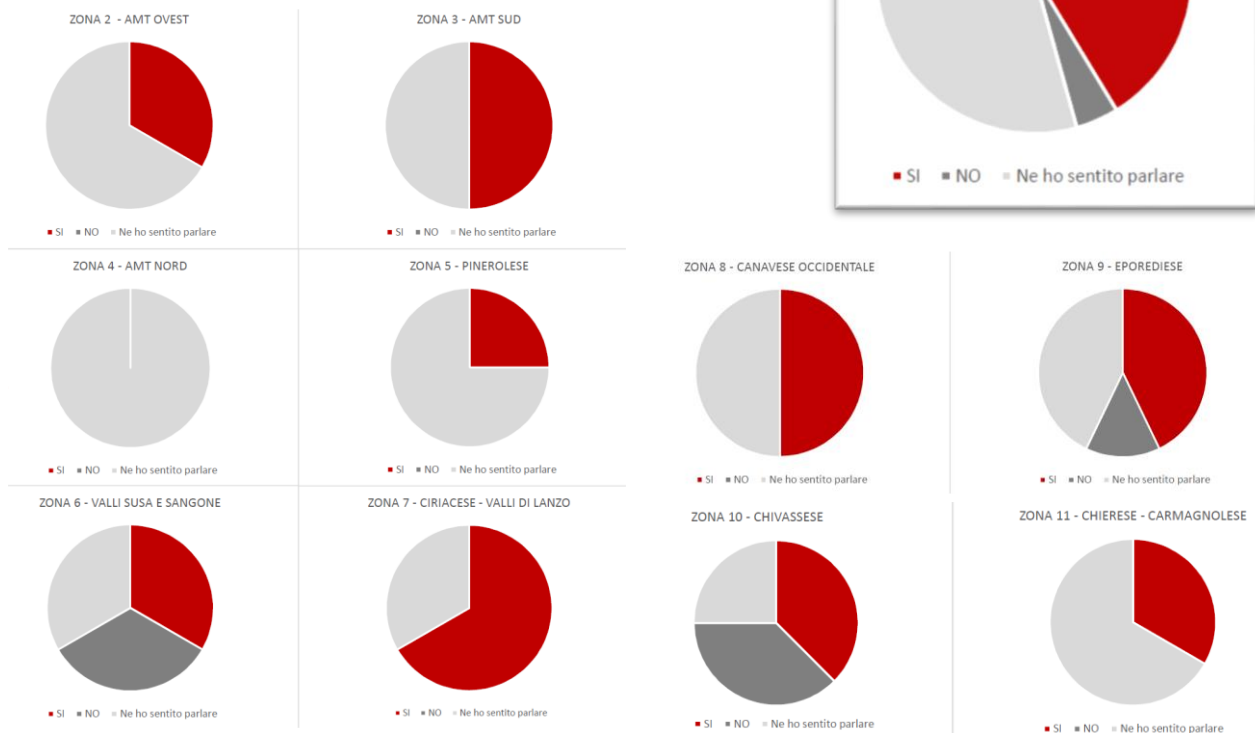
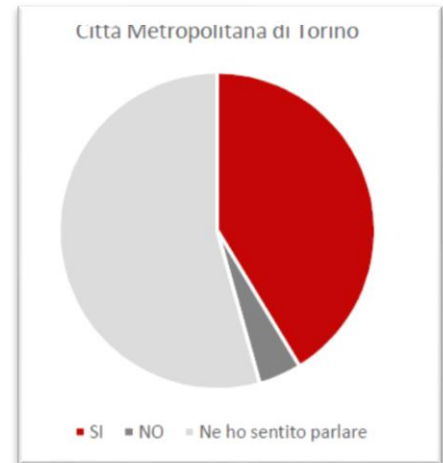
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE



■ RISPOSTE RICEVUTE ■ NUMERO COMUNI Z.O.

DOMANDA N. 1 - La Legge 56/14 ha assegnato alle Città metropolitane la nuova funzione di Pianificazione territoriale generale, oltre alla funzione propria delle province di Pianificazione di coordinamento. La Legge Urbanistica Regionale 56/77 smi individua come nuovo strumento di pianificazione di area vasta della CMTo il PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO. Ne era al corrente?

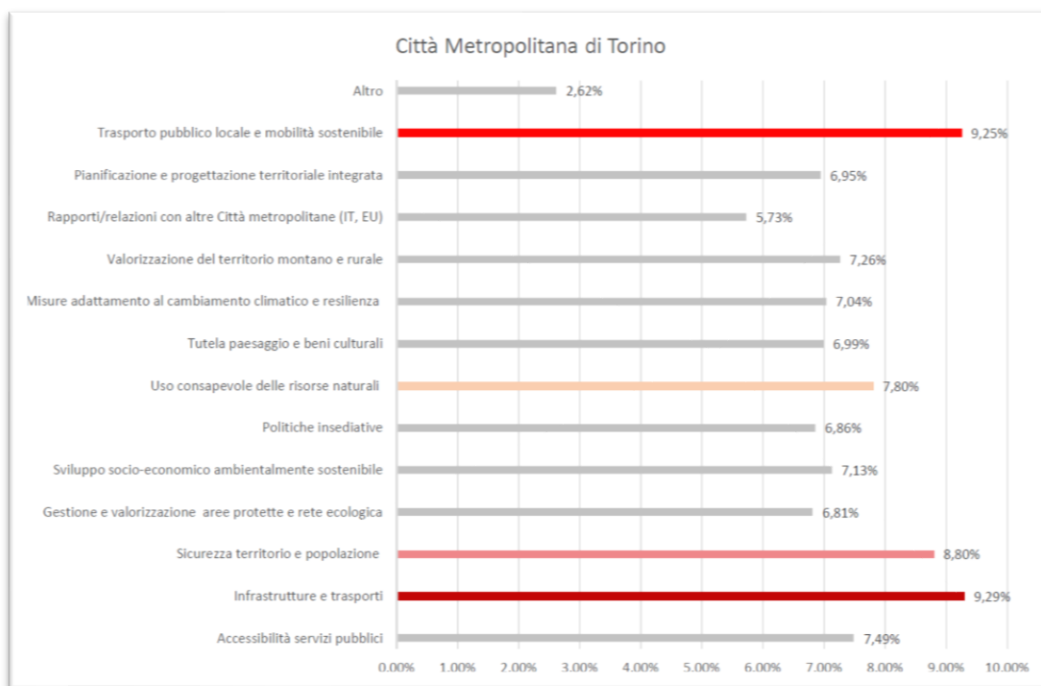
Dalle risposte emerge che mediamente chi ha risposto (Tecnici comunali, Sindaci, Assessori) è a conoscenza del fatto che la riforma ha assegnato alla CM il PTGM come nuovo strumento di pianificazione, ma non sempre è chiaro di che cosa si tratti esattamente.



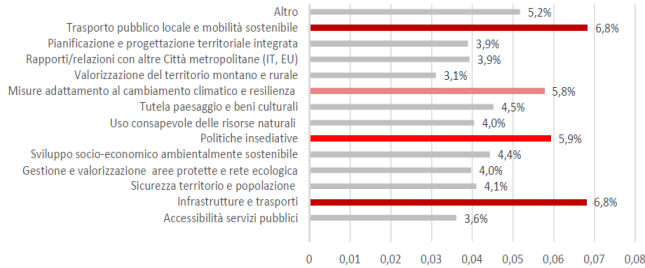
DOMANDA N. 2 - Quali sono, secondo Lei, i temi strategici prioritari che la nuova pianificazione territoriale generale della Città metropolitana di Torino dovrebbe affrontare nel PTGM?

A partire dalle risposte raccolte, i temi segnalati come strategici da affrontare prioritariamente nel PTGM sono quelli relativi alle **infrastrutture e al trasporto, TPL e mobilità sostenibile, sicurezza del territorio e della popolazione**. Analizzando i dati per singola zona omogenea emerge che le preferenze sono distribuite nel seguente modo:

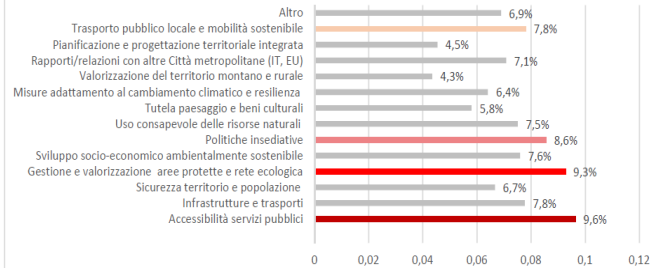
- Accessibilità (Eporediese – 18%)
- Pianificazione e progettazione territoriale integrata (Chivassese – 17.5%)
- Sicurezza territorio e popolazione - valorizzazione del territorio montano (Pinerolese - 17.4%)
- Gestione e valorizzazione delle aree protette e rete ecologica (Pinerolese – 17.2%)
- Politiche insediative (Ciriacese – 17.1%)
- Uso consapevole del suolo e delle risorse (Chivassese – 16.8%)
- Infrastrutture e trasporti (Chivassese e Pinerolese – 16.5%)



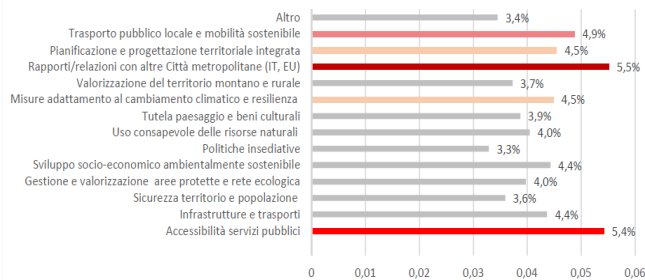
ZONA 2 - AMT OVEST



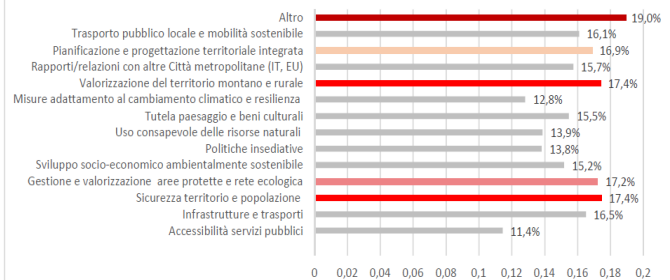
ZONA 3 - AMT SUD



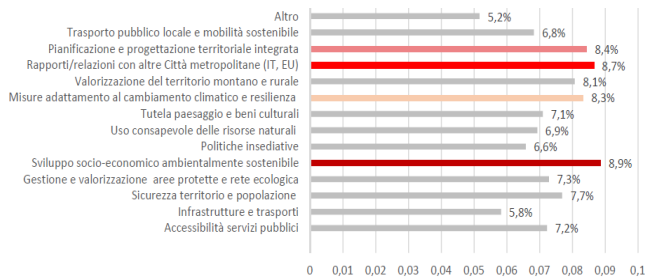
ZONA 4 - AMT NORD



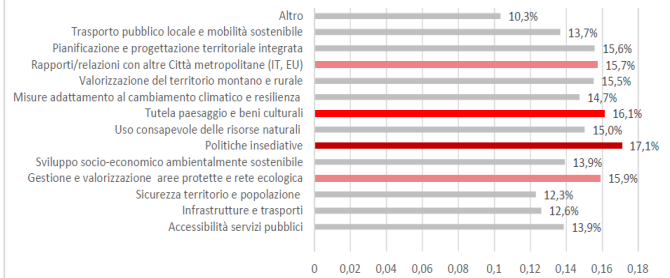
ZONA 5 - PINEROLESE



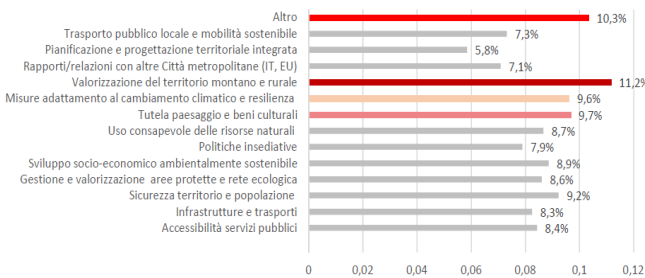
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE



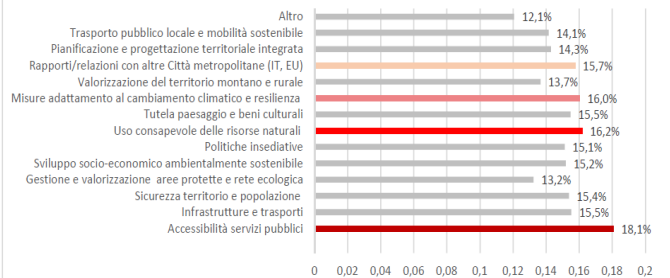
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO



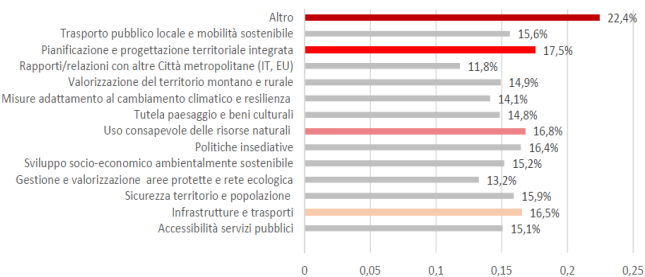
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE



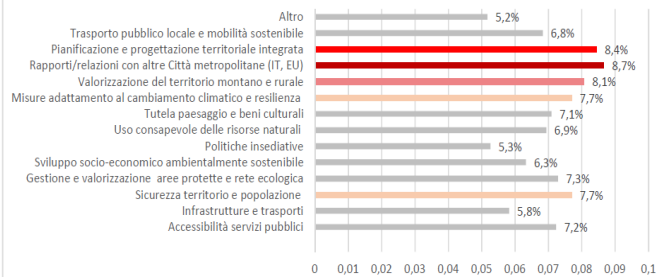
ZONA 9 - EPOREDIESE



ZONA 10 - CHIVASSESE

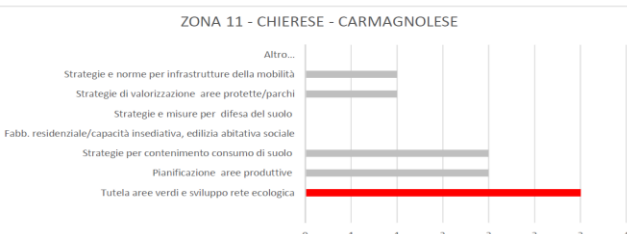
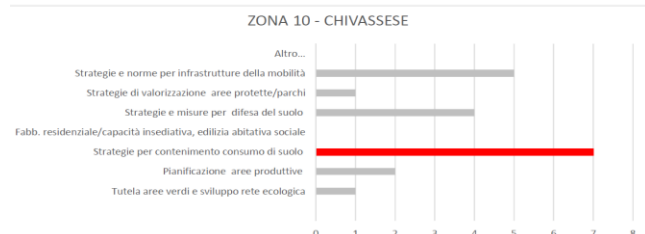
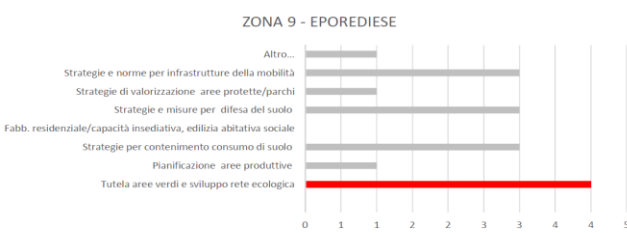
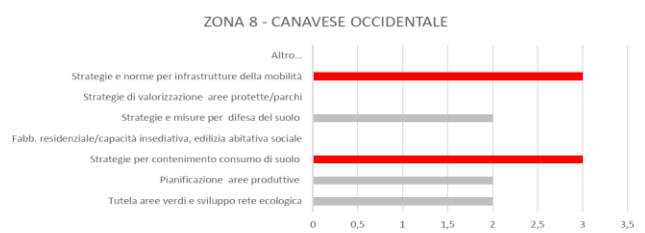
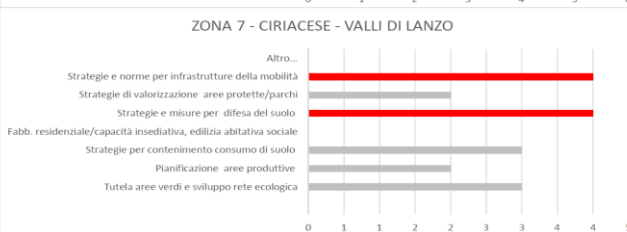
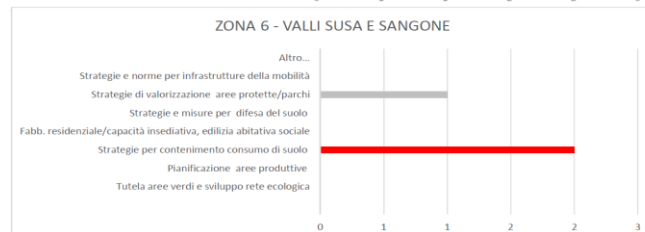
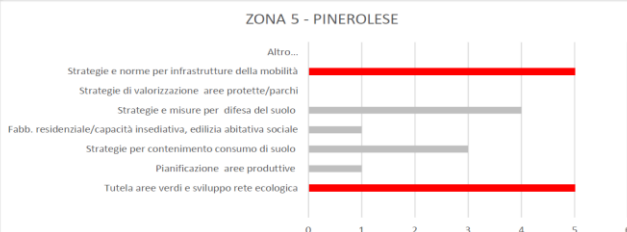
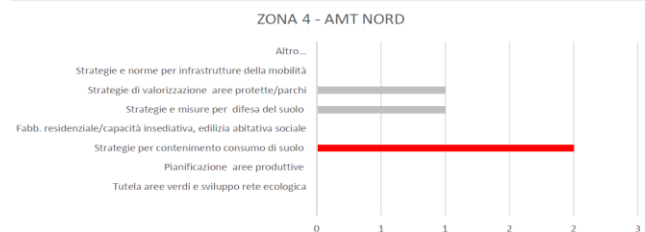
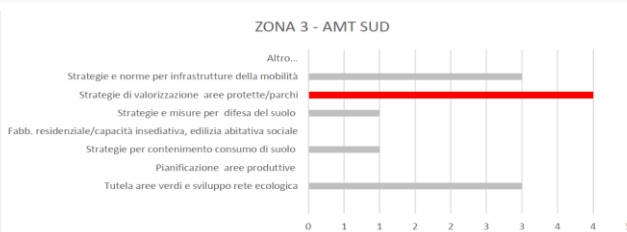
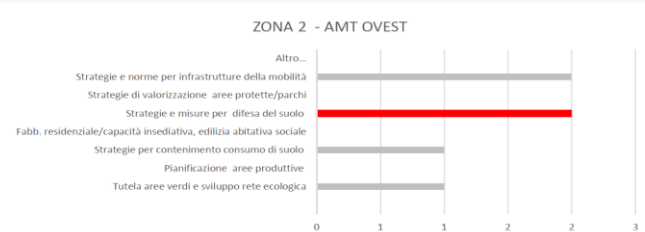
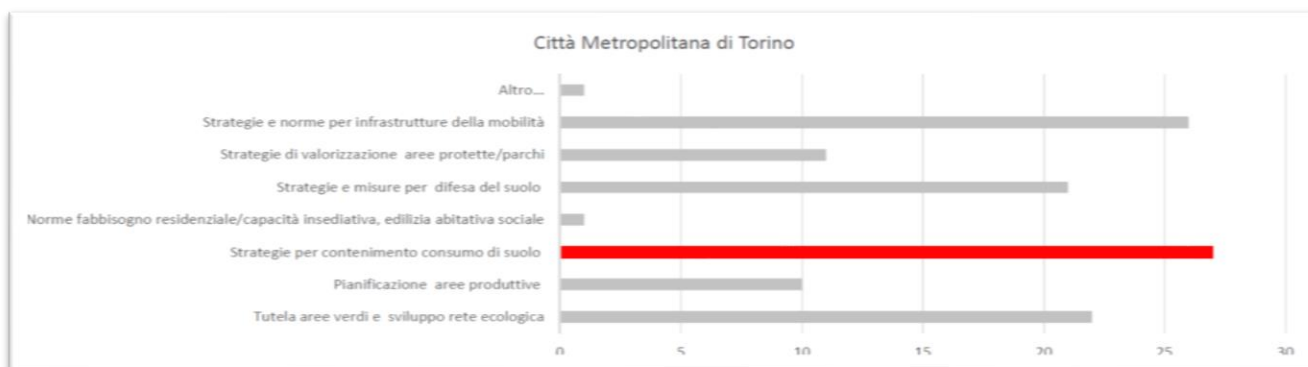


ZONA 11 - CHERIESE - CARMAGNOLESE

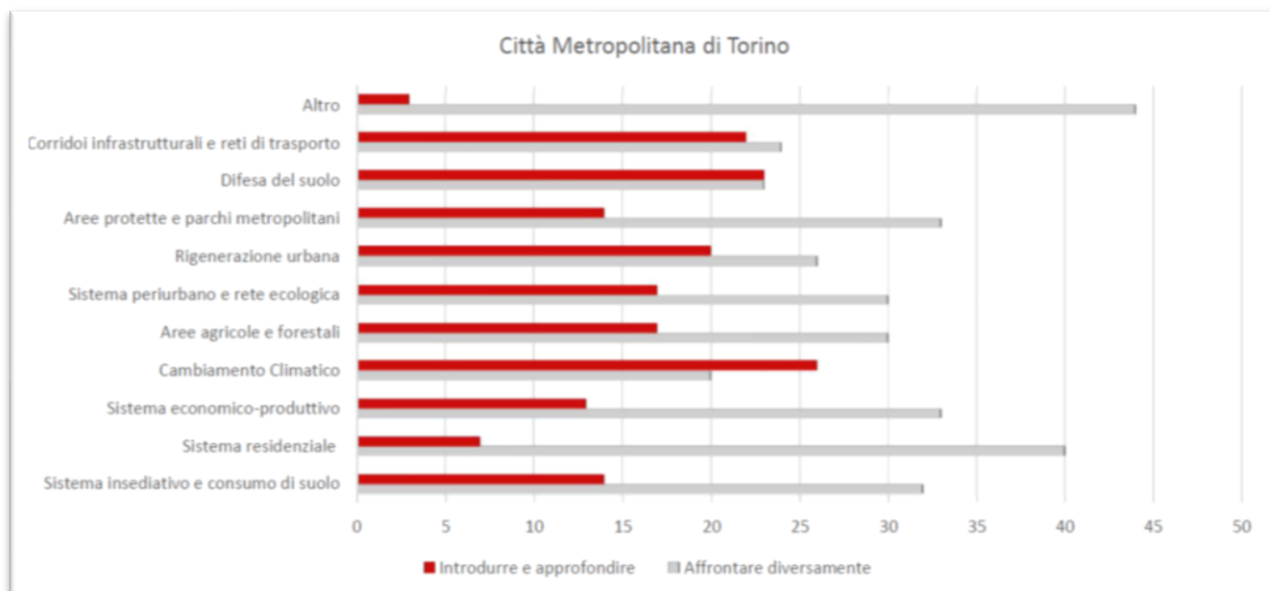


DOMANDA N. 3 - Quali sono, secondo Lei i principali punti di forza del vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale PTC2 della Città metropolitana di Torino?

Dalle risposte emerge che i principali punti di forza del vigente PTC2 sono le strategie di **contenimento del consumo di suolo** e quelle per le **infrastrutture della mobilità**, seguite dalla tutela delle aree verdi e dalle misure per la difesa del suolo.



DOMANDA N. 4 - E quali, invece, le principali questioni che il nuovo PTGM dovrebbe introdurre/approfondire o affrontare in maniera diversa rispetto al PTC2?



Emerge dalle risposte una nuova attenzione al tema del **cambiamento climatico** (particolarmente sentito nelle Zone omogenee del Chivassese, Valli Susa e Sangone, AMT Sud, Canavese occidentale e Chierese-Carnagnolese), mentre si riconferma come il **dissesto idrogeologico** sia una questione fortemente sentita dai territori, così come quella delle **reti di trasporto** e rigenerazione urbana.

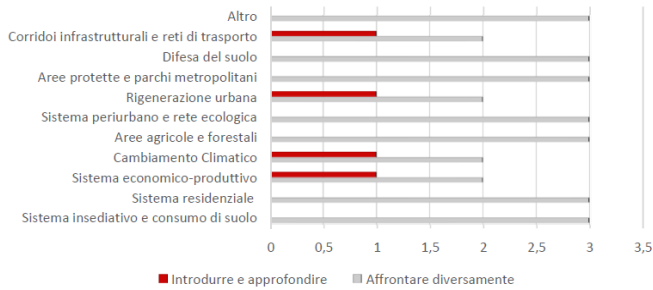
Le strategie di pianificazione riferite al sistema residenziale, sulla base delle risposte raccolte, necessitano invece di essere approfondite e reindirizzate (ZO AMT Ovest, AMT Nord, Pinerolese, Canavese occidentale, Chierese e carnagnolese e Chivassese).

Lo stesso vale per le strategie adottate ad oggi nelle Aree Protette e parchi metropolitani (in particolar modo per le ZO AMT Ovest, AMT Sud, AMT Nord e Chivassese).

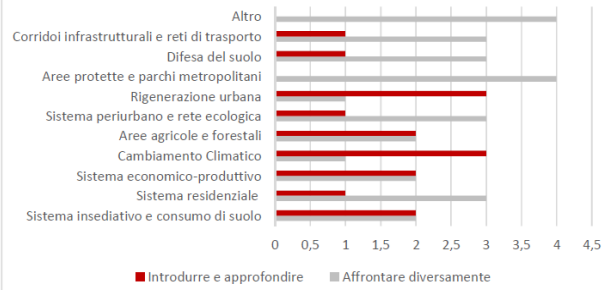
Le Zone del Ciriacese, Eporediese, AMT Nord e Chivassese, mostrano poi un particolare interesse per il tema della **rigenerazione urbana**.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla lettura dei seguenti grafici per ogni Zona Omogenea.

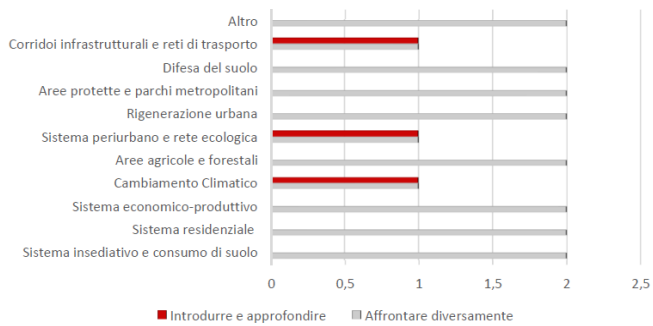
ZONA 2 - AMT OVEST



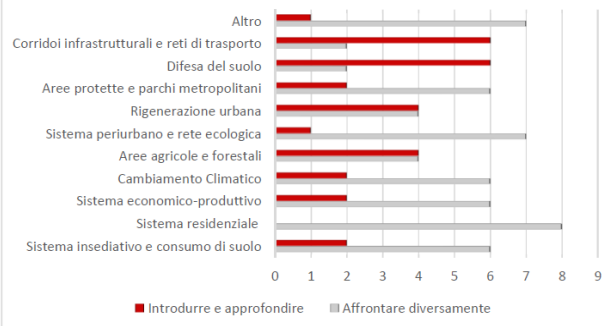
ZONA 3 - AMT SUD



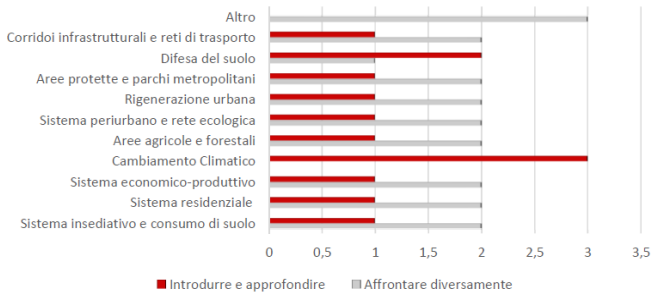
ZONA 4 - AMT NORD



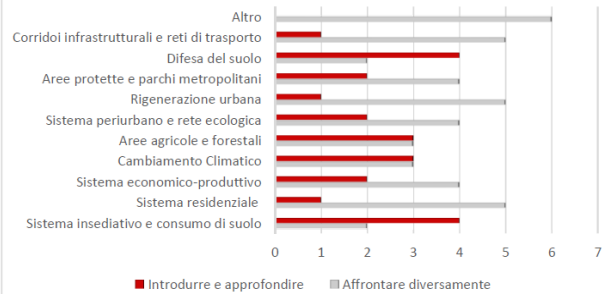
ZONA 5 - PINEROLESE



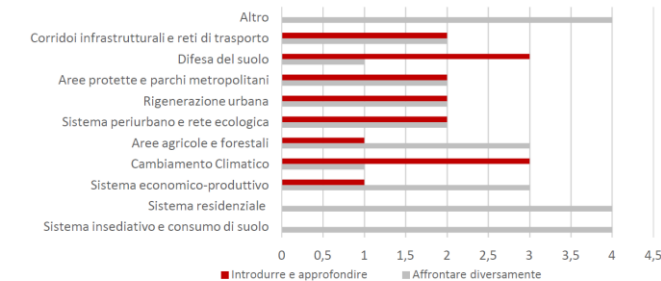
ZONA 6 -VALLIS SUSA E SANGONE



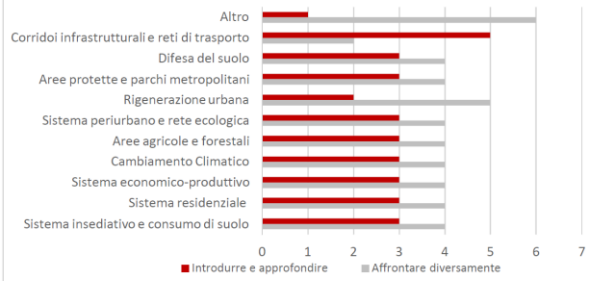
ZONA 7- CIRIACESE -VALLE SANGONE



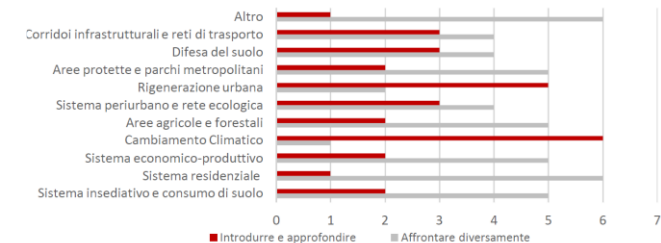
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE



ZONA 9 -EPOREDIESE



ZONA 10 - CHIVASSESE



ZONA 11 - CHERIESE - CARMAGNESE

